

# CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 3 - luglio 2019

## L'EUROPA CHE VERRÀ

### INTERVISTA

Salvatore Rossi

Ora più spazio alla politica

### PAROLA AGLI ESPERTI

**Il falso dilemma:  
flessibilità o austerità**

### CONGIUNTURA

**Regione per regione  
i numeri dei territori**

### CAVALIERI DEL LAVORO

**Chi sono  
i nuovi insigniti**



== CASERECCI DI LEO ==

*ruvidi fuori  
squisiti nel latte*

BISCOTTI TRAFILATI AL BRONZO



Sono fatti così i Caserecci Di Leo.  
La loro superficie porosa e compatta,  
dovuta alla speciale trafilatura al bronzo,  
li rende ideali per assorbire il latte senza  
rompersi. Una dote davvero unica che fa  
di ogni variante dei Caserecci Di Leo  
un pezzo pregiato della tua colazione.





Competenze

Digitalizzazione

Welfare

Condivisone

Smartworking

## Abbiamo grandi risorse per le vostre risorse umane.

Mai come ora, le imprese hanno bisogno di organizzare il lavoro con intelligenza, di condividere le informazioni, di coinvolgere ogni persona. Scoprite le nuove risposte di Inaz, l'azienda italiana che da settant'anni offre le soluzioni più innovative per gestire e amministrare le risorse umane. L'armonia del lavoro diventa energia per la vostra impresa.

**INAZ**

Software, cloud, outsourcing, consulenza. Su [inaz.it](http://inaz.it)

Human Energy

75  
1948  
2018





## CLASSICAMENTE RESISTENTE

Dona colore e personalità  
a qualsiasi ambiente.



### WHY CHORUS ONE?

- \* Forme semplici adatte a qualsiasi spazio domestico
- \* Design ricercato
- \* Materiali di qualità
- \* Disponibile in 16 varianti di colore

Corporate e private banking, dal 1888.



**BANCA PASSADORE & C.**

**BANCA PRIVATA INDIPENDENTE**

GENOVA • MILANO • ROMA • TORINO • FIRENZE  
PARMA • BRESCIA • AOSTA • ALESSANDRIA  
IMPERIA • LA SPEZIA • ALBA • CHIAVARI  
PORTOFINO • ALBENGA • BORDIGHERA • NOVI LIGURE

*[www.bancapassadore.it](http://www.bancapassadore.it)*



**Anno LXIV - n. 3**

Civiltà del Lavoro

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

**Direttore**

Cavaliere del Lavoro Antonio D'Amato

**Comitato Editoriale**

Presidente: Cavaliere del Lavoro Cesare Puccioni

Cavalieri del Lavoro: Giuseppe Benanti, Aureliano Benedetti, Marco Borini, Umberto Klinger, Giuseppe Pasquale Marra, Maria Giovanna Mazzocchi, Ercole Pietro Pellicanò, Vittorio Tabacchi e Angelo Michele Vinci

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro: Rosario Alessandrello, Franco Bernabè, Bruno Ceretto, Vittorio Frescobaldi, Onofrio Spagnoletti Zeuli, Angelo Michele Vinci

**Direttore responsabile**

ai fini della legge della stampa  
Francesco Benucci

**Direzione editoriale**

Franco Caramazza

**Coordinamento per le attività istituzionali**

Carlo Quintino Sella

**Coordinamento editoriale**

Confindustria Servizi SpA  
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma

**Coordinamento redazionale**

Paola Centi

**Redazione**

Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

**Progetto grafico e impaginazione**

Fuganti e associati Srl

**Concessionaria Pubblicità**

Confindustria Servizi SpA  
Tel. 06 5903263  
l.saggese.con@confindustria.it

**Stampa**

Arti Grafiche Boccia SpA  
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

**Foto**

Agf, Stefano Guidoni, Shutterstock

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 4845 del 28-9-1955

Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 10 luglio 2019

civiltadellavoro@cavaliereidellavoro.it

**EDITORIALE**

9

L'Italia nella nuova Europa

**PRIMO PIANO** | La nuova Europa

12

Adesso occorre un'Europa  
più politica e meno tecnica

Intervista a Salvatore ROSSI di Paolo MAZZANTI

15

Flessibilità vs austerità  
Confronto con gli esperti

di Silvia TARTAMELLA

19

Quale Italia nella "nuova" Europa?

di Cristian FUSCHETTO

23

Check-up dai territori

31

Alla conquista del nostro futuro  
Il voto degli esordienti

36

Meno ideologia, spazio al mercato  
L'Ue dia fiducia alle imprese

di Franco BERNABÈ

39

Non può esistere un'Europa unita  
senza Costituzione

di Angelo Michele VINCI



MARITIME SOLUTIONS |  
*since 1895*



[WWW.NERIGROUP.NET](http://WWW.NERIGROUP.NET)

## A CUSTOMIZED APPROACH TO SAFE AND EFFICIENT OPERATIONS SINCE 1895

TOWAGE EMERGENCY RESPONSE  
SALVAGE AND WRECK REMOVAL  
OIL AND GAS OSV SERVICES  
OIL SPILL RESPONSE

OILS AND CHEMICALS PRODUCTS  
COASTAL STORAGE DEPOTS  
PORT AND INLAND LOGISTIC TERMINALS



ATTUALITÀ | Centenari

42

Abi, un secolo pensando al futuro

A colloquio con Antonio PATUELLI di Paolo Mazzanti

45

Una storia di crescita, lunga 100 anni

47

Amma, una storia  
nel segno del cambiamento

FOCUS | Vino

50

Certificati, di qualità ed “eroici”:  
i prodotti italiani trainano l’export

di Cristian FUSCHETTO

55

Sostenibilità la scelta giusta  
per il territorio

di Bruno CERETTO

59

Aiutiamo le piccole a crescere

di Vittorio FRESCOBALDI

61

Filiera modello vincente  
da applicare all’olivicoltura

di Onofrio SPAGNOLETTI ZEULI



50

INCHIESTA | Turismo

65

Turismo, un potenziale per competere

di Giovanni PAPA

ONORIFICENZE

73

I nuovi 25 Cavalieri del Lavoro

INTERVENTO

99

Un nuovo ordine mondiale da costruire

di Rosario ALESSANDRELLO

VITA ASSOCIATIVA

103

Da Palermo a Atessa, eccellenza  
tra i banchi di scuola

# riello elettronica



## ENERGIA CHE DÀ ENERGIA

### UPS, Inverter e Storage

Sistemi per la continuità elettrica (UPS) per impianti di controllo e illuminazione di emergenza ad alta efficienza energetica, sistemi di antintrusione e videosorveglianza, automatismi per porte e aree riservate.  
**Riello Elettronica è tecnologia "Made in Italy" nei mercati internazionali.**

[www.riello-elettronica.it](http://www.riello-elettronica.it)



**Audi Sport**  
Official Partner



Sponsor  
Ufficiale

# L'Italia nella nuova EUROPA

L'Italia è uscita un po' acciaccata dalle trattative per la nuova Europa dopo le elezioni del 26 maggio. È vero, partivamo fortissimi con tre posizioni di vertice (Tajani presidente dell'Europarlamento, Draghi della Bce e Mogherini Alto Rappresentante) e non avremmo potuto che peggiorare. Ma il risultato è inferiore alle previsioni, con la beffa finale, per il governo gialloverde, di ritrovarsi alla presidenza dell'Europarlamento il piddino David Sassoli che ha fatto schiumare di rabbia i leghisti che non l'hanno votato, mentre i grillini hanno optato per la libertà di coscienza ("I parlamentari europei non hanno rispettato il voto degli elettori italiani" hanno sibilato Salvini e Calderoli). Per quel che riguarda le altre cariche, la maggioranza gialloverde che in campagna elettorale aveva promesso baldanzosamente di rivoltare dalle fondamenta l'Europa "dell'austerità" a trazione franco-tedesca, ha paradossalmente collaborato a rafforzare proprio l'asse franco-tedesco, visto che alle due principali cariche andranno la tedesca Ursula Von der Leyen, fedelissima della Merkel, neo presidente della Commissione europea e la francese Christine Lagarde, presidente Bce da novembre, quando scadrà il mandato di Mario Draghi. Le altre due caselle sono andate al liberaldemocratico belga Charles Michel, neo presidente del Consiglio europeo e al socialista Joseph Borrell, nuovo Alto Rappresentante. A questo risultato un po' a sorpresa si è giunti dopo che i paesi sovranisti dell'Est insieme all'Italia avevano bocciato la proposta della Merkel di nominare presidente della Commissione il socialista olandese Timmermans, nemico dell'austerità e amico dell'Italia. Così, con il suo "no" a Timmermans, il premier Conte ha spianato la strada alla Von der Leyen, aristocratica conservatrice tedesca non certo ostile all'austerità, e al "nemico" Sassoli, presidente dell'Europarlamento. Conte ha poi detto di aver ottenuto per il nostro Paese il commissario alla Concorrenza, che sarà anche vicepresidente della Commissione e verrà scelto dalla Lega, e un posto nel board della Bce. Ma queste promesse andranno verificate nelle prossime settimane, anche perché il nostro commissario andrà concordato con la Von der Leyen e poi ratificato dal Parlamento europeo.

Come premio di consolazione, il 2 luglio scorso, la Commissione europea ha annullato la procedura d'infrazione contro il nostro Paese per deficit eccessivo dovuto al debito eccessivo. Ma questo ci è costato un "assestamento di bilancio" da 7,8 miliardi tra maggiori entrate (più gettito Iva grazie alla fatturazione elettronica ed extra dividendi di Cassa depositi e prestiti e Bankitalia) e minori spese: soprattutto i risparmi per Quota 100 e Reddito di Cittadinanza, che evidentemente erano state sovrastimate nella Legge di Bilancio e che i vicepremier Di Maio e Salvini avrebbero voluto subito impegnare per altri capitoli di spesa. Invece hanno abbozzato facendo finta di niente.

Ma tutto questo vale per il 2019. Adesso ci saranno gli esami di ottobre, quando il governo dovrà trovare 40-45 miliardi tra tagli di spese e aumento di imposte se vuole rispettare le regole europee come si è impegnato a fare per evitare la procedura d'infrazione e contemporaneamente non far scattare gli aumenti Iva (23 miliardi), varare una nuova tranche della flat tax (15 miliardi), come pretende quotidianamente Salvini, e coprire altre spese minori. Sembra un'impresa quasi impossibile. ☹





# L'EUROPA che VERRÀ

PRIMO  
PIANO

Il 7 giugno del 1979 i cittadini degli Stati europei votano per la prima volta i loro rappresentanti alla guida delle istituzioni europee. Tra scetticismo, istanze nazionalistiche sempre più marcate e una diffusa percezione di distanza dei “salotti” di Bruxelles nei confronti della cittadinanza, le elezioni di maggio erano attese e temute. Quali saranno i valori da cui far ripartire Bruxelles? Come uscire dal burocratismo e rinnovare il progetto politico dei padri fondatori? Quale Italia si presenta alla nuova Europa?

# Adesso occorre un'Europa PIÙ POLITICA e meno tecnica

A colloquio con Salvatore ROSSI di Paolo MAZZANTI

**L'** Europa economicista è andata in crisi presso le opinioni pubbliche e nella prossima legislatura sarà fondamentale ricostruire il consenso nei confronti del progetto europeo, che resta oggettivamente conveniente sia sul piano economico, sia sul piano politico. La nuova articolazione del Parlamento europeo può facilitare questo processo. Salvatore Rossi, già Direttore generale della Banca d'Italia, spiega il suo punto di vista e invita il nostro Paese ad avere un ruolo più proattivo.

**Dalle elezioni del 26 maggio è uscita un'Unione europea in cui i partiti europeisti, sia pure ridimensionati, hanno mantenuto la maggioranza dell'Europarlamento, mentre i partiti sovranisti non hanno "sfondato". È un'Europa più forte o più debole quella che si profila?**

È un'Europa che deve innanzitutto riflettere intorno alla sua stessa ragion d'essere. L'Unione europea si è sviluppata per decenni intorno a parole d'ordine economico-finanziarie. Fu una scelta dei padri fondatori: l'idea europeista nasceva presso di loro come intrinsecamente politica, era l'utopia di chi non voleva più bagni di sangue fra europei, ma le emozioni e i contrasti suscitati nei popoli dalla Seconda guerra mondiale erano ancora troppo vivi per seguire fin d'allora la via politica, quindi si scelse di seguire quella economica, poi finanziaria e monetaria.

Da quegli anni iniziali ne sono trascorsi altri 70 e qualche anno fa la crisi europea cosiddetta dei "debiti sovrani" ha rinfocolato le divisioni politiche di fondo fra le nazioni europee. L'Europa economicista è andata in crisi presso le opinioni pubbliche.

Occorre riflettere sulla direzione di marcia futura, se vogliamo salvare il progetto europeo, che resta, io credo, oggettivamente conveniente sia sul piano economico, sia sul piano politico. La nuova articolazione del Parlamento europeo può facilitare questo chiarimento.

**Le nomine di vertice a cominciare dalla presidente della Commissione Ursula Von der Leyen, dalla presidente della Bce Christine Lagarde e dal presidente dell'Europarlamento, il pidino David Sassoli, hanno impegnato i**





Salvatore Rossi

**leader in trattative estenuanti e si sono risolte in un accordo a sorpresa che ha lasciato molti scontenti. Il presidente francese Macron aveva anche lanciato la candidatura della Merkel per la presidenza del Consiglio o della Commissione, per ridare slancio all'Europa con una leadership forte. Come valuta queste difficoltà?**

La scelta delle figure destinate a rivestire i grandi ruoli guida in Europa, come si è visto, è molto complessa e mescola alchimie politiche, geopolitiche, ambizioni e idiosincrasie personali. Certo, personaggi notissimi e dal forte carisma come Angela Merkel, che alla fine non si è dichiarata disponibile, avrebbero potuto imprimere una scossa alle istituzioni europee e alla loro immagine presso la gente comune. Ma più ancora che singole donne e uomini credo che occorrono idee. Idee che possano rinvigorire l'utopia europeista. Poi occorrono naturalmente le persone giuste per convincere gli europei della bontà di quelle idee.

Soprattutto nel tempo moderno in cui la forma dei messaggi tende a prevalere sulla sostanza, è importante che figure credibili incarnino i messaggi e li convogliano presso l'opinione pubblica. Speriamo che i nuovi dirigenti europei siano all'altezza della sfida.

**Un'altra nomina importante è stata quella del prossimo presidente della Bce, che entrerà in carica a novembre: quali garanzie ci sono che la Lagarde proseguirà la politica monetaria di Draghi?**

Le decisioni di politica monetaria della Banca centrale europea sono state sempre prese dal suo Consiglio direttivo, un consesso di diciotto donne e uomini che decidono vo-

tando, spesso (ma non sempre) all'unanimità. Mario Draghi ha presieduto quel consesso nei passati otto anni con esemplare perizia, dando un contributo personale notevole a far coagulare il consenso intorno alle scelte da compiere, a volte mettendo in gioco il suo nome e la sua faccia per anticipare pubblicamente le decisioni più importanti. È difficile che la prossima presidente abbia il suo talento, ma la migliore garanzia che le decisioni da prendere in futuro siano le più corrette sta nella collegialità dell'organo che deve prenderle.

**Dal punto di vista dei programmi, quali sono a suo giudizio le priorità dell'Europa?**

Penso da tempo che l'Europa abbia oggi bisogno di più politica e meno tecnica. Gli avanzamenti a tappe forzate lungo gli assi economico-finanziari – il mercato comune, la moneta comune – sono stati fondamentali, ma hanno immerso i popoli europei in una griglia fittissima di norme e regole che molti non capiscono più.

In questa fase storica in cima alle preoccupazioni di tutti c'è la sicurezza interna, la difesa dai nemici esterni, l'angoscia per un lavoro umano che potrebbe cambiare radicalmente con l'avvento dell'intelligenza artificiale, ma non sappiamo in che direzione.

Nessuno di questi temi può essere trattato meglio a livello nazionale che a livello europeo.

**La nostra maggioranza Lega-M5S si trova all'opposizione della maggioranza europea che ha espresso la presidente della Commissione. Quali conseguenze potrà avere questo fatto e come dovrebbe comportarsi il governo per evitare di essere marginalizzato nell'Unione?**

Le due forze che compongono l'attuale maggioranza di governo in Italia appartengono a gruppi diversi nel neoeletto Parlamento europeo. Ma nessuno dei due gruppi parlamentari è stato direttamente coinvolto nel negoziato per i principali incarichi europei, non facendo riferimento alle forze politiche storiche che hanno conservato una preminenza in questo Parlamento, pur ridotta: popolari, socialdemocratici, liberali, verdi.

Da questo punto di vista il rischio di finire fuori dei giochi c'è. Ma i giochi, come dicevo, li fanno anche i governi nazionali, non solo le forze politiche, ed è più difficile marginalizzare un grande Paese fondatore come l'Italia.

Non ho consigli da dare al Governo italiano. Il terreno è scivoloso, vedremo chi rimane in piedi. ☹️



FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CAVALIERI DEL LAVORO

CONVEGNO NAZIONALE 2019

---

# LE RADICI E LE RAGIONI DELL'EUROPA

*in collaborazione con il Gruppo del Mezzogiorno*

NAPOLI, 28 SETTEMBRE 2019

TEATRINO DI CORTE - PALAZZO REALE

PIAZZA DEL PLEBISCITO



# FLESSIBILITÀ vs AUSTERITÀ

confronto con gli esperti



di Silvia TARTAMELLA

*Quale direzione prenderà la “nuova” Europa sulle questioni di politica economica? Sarà più inclusiva o ancora improntata all’austerità? Mentre in queste settimane si va componendo il mosaico dei nuovi vertici istituzionali, accendiamo i riflettori sui dossier aperti e sulle principali sfide che ci attendono, come Italia e come Europa, nella prossima legislatura. Ne abbiamo parlato con Giorgio Barba Navaretti, ordinario di politica economica all’Università di Milano, Adriano Giannola, presidente di Svimez, Andrea Montanino, direttore del Centro Studi Confindustria, e Alberto Orioli, vice direttore del Sole 24 Ore*

**GIORGIO BARBA NAVARETTI**

Ordinario di economia politica – Università di Milano

## Condividere i rischi rispettando le regole comuni

Il problema principale è come ricostruire un forte consenso verso il progetto politico, economico e sociale europeo. È evidente, infatti, come in questo periodo siano venute meno la fiducia e la percezione di quanto l'Europa sia importante per i paesi membri e per i cittadini.



Più in generale, è difficile pensare a un'evoluzione del progetto europeo senza che si raggiunga una maggior profondità dei rapporti economici e sociali fra i singoli paesi. Ciò riconduce all'obiettivo di fondo, ovvero la possibilità di fare dell'Unione europea uno strumento per condividere il rischio e affrontare insieme i problemi.

In questi anni sono stati fatti molti passi avanti perché, dovendo gestire la crisi, si è intervenuti nel sistema delle regole e della governance, con riferimento soprattutto ai mercati finanziari e all'unione bancaria, ancora da completare. All'interno dell'Europa resta, tuttavia, un'asimmetria molto forte. Il nostro Governo, ad esempio, chiede maggior condivisione e tolleranza verso quello che è il rischio implicito dell'Italia, ma questo sarà raggiungibile solo a patto di agire in un quadro di scelte politiche non dissennate. La condivisione dei rischi non si raggiunge in modo astratto, ma dipende dal comportamento dei diversi paesi e da quanto sono disposti a collaborare accettando principi e regole comuni. Da parte sua l'Italia deve ridurre l'incertezza e proporre un quadro politico istituzionale nel quale gli investitori possano sentirsi a proprio agio; poi occorre risolvere il dualismo del nostro sistema produttivo, spaccato fra medie imprese che esportano e riescono a far sì che il Paese abbia una bilancia commerciale in attivo e imprese meno efficienti, non al passo con il progresso tecnologico.

Ultimo ma non meno importante il vincolo del debito pubblico, un problema grave perché limita la possibilità di adottare politiche espansive. E non è abbassando le tasse che lo si abbatte o che si fa crescere un'economia, un'infinità di studi ha già dimostrato che non è realistico. 🏠

**ADRIANO GIANNOLA**

Presidente Svimez

## L'abbandono del Sud e le colpe delle classi dirigenti

La prossima agenda della politica di coesione prevede un aumento delle risorse stanziare per l'Italia, ma non è una buona notizia. Significa anzitutto che il nostro Paese invece di convergere si allontana dall'obiettivo. E, in aggiunta, il fatto che alle regioni del Mezzogiorno, che è l'unica area abitata da 20 milioni di persone con questo problema, si stanno aggiungendo l'Abruzzo, le Marche e l'Umbria.

Il punto è che l'Europa può fare ben poco per rovesciare questa tendenza. I fondi europei, infatti, a rigore dovrebbero aggiungersi alla normale dotazione dei fondi ordinari, ma sappiamo che da tempo non è così. Non solo, se il principio della addizionalità era un obbligo (mai rispettato nel nostro caso), con la prossima Agenda europea questo obbligo scompare. Se le risorse in conto capitale stanziare per il Sud diminuiscono financo con la benedizione della Ue, ciò significa voler porre con chiarezza un aut aut tra i destini delle due aree del Paese, senza accorgersi però che indebolendo il Sud anche la sempre più ansimante locomotiva del Nord prima o poi rallenterà.

La soluzione? L'Italia, e in particolare il Sud, dovrebbe essere il luogo privilegiato in cui perseguire una politica incentrata sull'ecosostenibilità perché il Mediterraneo è tornato nuovamente centrale nelle rotte internazionali. Eppure le grandi navi in transito invece di attraccare in un nostro porto preferiscono arrivare a Rotterdam o ad Amburgo. Lo fanno perché i porti del Mezzogiorno non sono attrezzati. Un governo che spreca questa enorme potenzialità e non investe sulle proprie infrastrutture è il primo responsabile di questa situazione. Se dieci anni fa avessimo dragato il porto di Taranto, oggi l'hub cinese del Pireo starebbe in Italia. Stiamo sprecando una rendita di posizione. Restituire all'Italia un ruolo nel Mediterraneo non è un "favore" fatto al Sud, ma il segno di una politica che guarda all'interesse del Paese intero, specie se teniamo conto che i mercati del futuro si trovano in Africa. Da noi tuttavia si preferisce discutere di altro: le classi dirigenti del Nord dimostrano una grave miopia e quelle del Sud una inerte ignavia, entrambe ne porteranno la responsabilità in una prospettiva storica. 🏠



**ANDREA MONTANINO**

Direttore Centro Studi Confindustria

## Avanti con l'Europa, è questo il bene per l'Italia

L'Unione europea si è profondamente riformata fino al 2013, mettendo a punto una serie di strumenti per gestire la crisi che hanno consentito di sostenere alcuni paesi membri e il sistema bancario. Successivamente avrebbe dovuto accelerare nell'integrazione su vari fronti (mercato unico, energia, digitalizzazione, etc.), ma così non è stato. Adesso si è a un punto di svolta e nella prossima legislatura si dovrà decidere se procedere o meno sulla strada dell'integrazione.



A mio avviso dobbiamo prendere atto, come cittadini e imprenditori, della forte interdipendenza che esiste fra i paesi europei. Noi italiani, che con l'Europa condividiamo anche la moneta, dobbiamo essere consapevoli che nel nostro interesse nazionale non si può e non si deve tornare indietro ma solo andare avanti. Sia di esempio la Brexit che sta dimostrando quanto sia complesso uscire dall'Unione e molto costoso in termini politici.

D'altra parte lo scenario economico internazionale resta incerto. Dopo dieci anni di crescita robusta gli Stati Uniti hanno un deficit di bilancio piuttosto elevato. L'economia potrebbe rallentare e di questo tutta l'Europa deve tener conto dati gli stretti rapporti, non solo commerciali.

Anche in Cina si osserva un graduale rallentamento, che potrebbe avere un impatto negativo sulla domanda di molti beni, a partire dal petrolio, destabilizzando altre aree del mondo. In questo scenario l'Italia si sta progressivamente isolando, soprattutto sulla gestione dei conti pubblici. È nostro interesse ridurre il debito pubblico per ottenere la fiducia dei mercati internazionali; non capirlo è un errore gigantesco. Se pensiamo di attaccare uno dei pilastri fondamentali dell'Unione, il rispetto della disciplina di bilancio, non otterremo solidarietà da nessuno ma, al contrario, gli altri paesi si coalizzeranno contro di noi. Dubito che questo sia nel nostro interesse nazionale. 🇮🇹

**ALBERTO ORIOLI**

Vice direttore Il Sole 24Ore

## Inclusione e sostenibilità nella prossima agenda

Credo che con la prossima legislatura si cercherà di imprimere all'Europa una connotazione più inclusiva, abbandonando l'approccio un po' troppo ragionieristico adottato con le politiche di austerità, che tanto malcontento hanno creato con contraccolpi sociali pericolosi per il futuro. Penso infatti al recente "mea culpa" espresso dal presidente della Commissione europea Juncker a proposito della gestione della crisi greca o alle dichiarazioni di Olivier Blanchard, ex capo economista del Fondo monetario internazionale, che ha riconosciuto come all'epoca siano stati sottovalutati i moltiplicatori fiscali, in altre parole l'impatto sulla gestione delle politiche di spesa e sull'economia reale degli Stati sottoposti a programmi di austerità.

Nella prossima agenda, quindi, potrebbe trovare spazio l'ipotesi di mettere a punto un'indennità di disoccupazione sotto forma di strumento assicurativo a gestione unificata e magari anche un fondo che possa consentire di creare uno "zoccolo" salariale minimo continentale (purché non

stravolga le dinamiche salariali dei singoli paesi). I verdi, dal canto loro, chiedono con forza di rimodulare l'impatto fiscale per incentivare l'abbandono delle vecchie materie prime e per ridurre il consumo di CO<sub>2</sub>. Sono la vera novità politica di questa Europa, ma il tema della riconversione industriale è molto delicato e ha implicazioni concrete sui processi produttivi e in alcuni paesi,



compreso il nostro, potrebbe avere conseguenze importanti anche sull'occupazione. C'è un crinale molto stretto tra mettere fuori mercato determinate produzioni e incentivare un upgrading tecnologico tale da diventare occasione di rilancio dello sviluppo. Altra questione sono gli eurobond, vecchia chimera che l'Italia ha sostenuto in passato e che ha sempre incontrato lo scetticismo dei tedeschi. Forse oggi questa idea potrebbe trovare nuove forme di applicazione, magari coinvolgendo la Bei. Infine, penso anche all'ipotesi di adottare la golden rule, che consentirebbe di scorporare gli investimenti pubblici dal computo del deficit ai fini del rispetto delle regole europee. In un momento in cui l'Europa sta ripensando a un ammorbidimento dell'austerità, credo che questi temi troveranno cittadinanza nel dibattito anche degli altri paesi. 🇮🇹

# RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.

# Quale Italia nella “NUOVA” EUROPA?

Cambiati ma non rivoluzionati, gli equilibri del nuovo Parlamento europeo non registrano il trionfo delle forze sovraniste. In Italia, invece, la compagine euroscettica ha il sopravvento. Terminata la fase delle analisi politiche resta tuttavia un interrogativo: che Italia si presenta all'Europa? Risposte dalla Commissione europea e dalla Banca d'Italia

A

di Cristian  
FUSCHETTO

vrebbero dovuto decretare la fine delle élite di Bruxelles e invece le europee dello scorso maggio hanno restituito un parlamento sì diverso dalla storica composizione dominata da popolari e socialisti ma tutt'altro che rivoluzionato.

Nella maggioranza dei paesi vincono i partiti europeisti (Germania, Spagna, Grecia, Danimarca, Slovenia, Olanda), crescono i partiti liberali (l'Alde supera i cento seggi), non sfondano i partiti nazionalisti (tranne in Italia, in Francia e nell'“uscente” Inghilterra). Non a caso considerata la più importante degli ultimi 40 anni, da quando nel giugno del 1979 l'Europa sperimentò per la prima volta l'elezione a suffragio universale delle sue istituzioni più rappresentative, la tornata elettorale di fine maggio assegna, dunque, il ruolo di ago della bilancia degli equilibri di potere nello scacchiere comunitario ai partiti della famiglia dei Verdi e dell'Alleanza dei democratici e liberali in Europa, con 69 e 105 seggi ciascuno (contro i 52 e i 69 di cinque anni fa).

I partiti euroscettici come il Rassemblement National di Marine Le Pen, la Lega e il Movimento 5 Stelle in Italia, il nuovo Brexit Party di Nigel Farage in Regno Unito e Fidesz dell'ungherese Viktor Orban, pur con delle importanti affermazioni nei rispettivi paesi, non avranno gran peso a Bruxelles. L'alleanza voluta da Matteo Salvini non va oltre i 73 seggi, mentre i 14 europarlamentari pentastellati rischiano di trovarsi soli, visto che quasi tutti i partiti alleati non sono nemmeno riusciti a superare la soglia minima per entrare in Parlamento. Rappresentata dal blocco sovranista, l'Italia si troverà pertanto in minoranza quando si dovranno scegliere i nuovi posti chiave della nuova architettura del potere europeo: elezione del presidente del Parlamento e del nuovo pre-

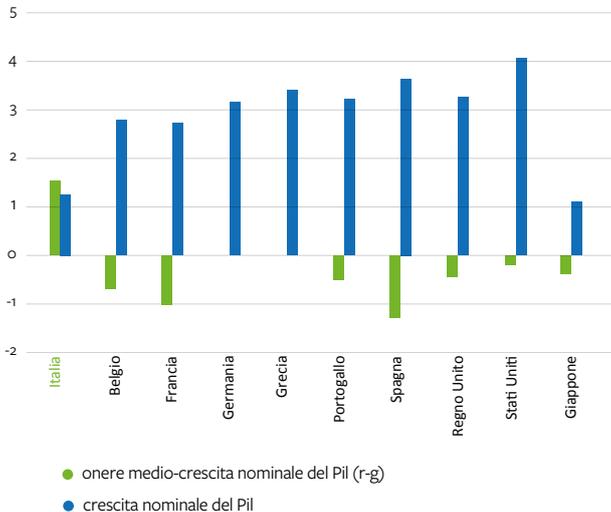


sidente della Commissione (luglio), scelta dei commissari (confermati dal Parlamento in ottobre), nomina del nuovo inquilino dell'Eurotower al termine del mandato di Mario Draghi, che scadrà il prossimo 31 di ottobre.

**ITALIA “MALATO” D'EUROPA.** In attesa di capire come si muoverà in Europa l'Italia a trazione sovranista, c'è da chiedersi quale sarà l'Italia che oggi si presenta all'Europa. C'è poco da girarci intorno, tutti i principali indicatori sono preoccupanti: bassa crescita, alta disoccupazione, deficit da record, debito in salita e spread quasi raddoppiato rispetto a solo un anno fa. Indicazioni sullo stato di salute del Paese arrivano tuttavia, nette, da due fonti autorevoli: la Commissione Europea e la Banca d'Italia.

Sventato in extremis, il warning sulla procedura d'infrazione 

## IL PESO DEL DEBITO



Fonte: Commissione europea, Spring forecasts, maggio 2019

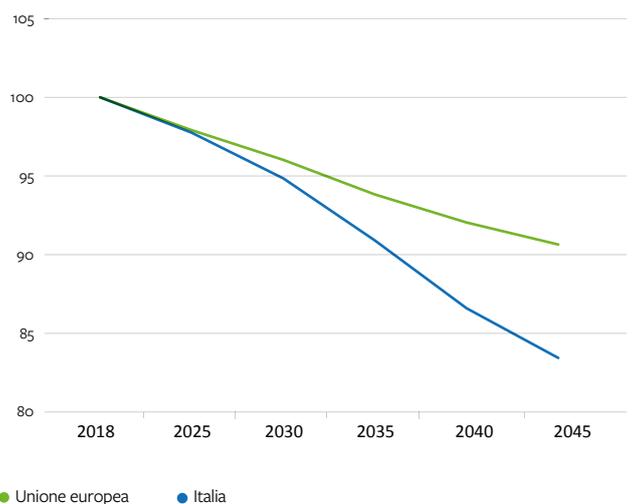
*Rispetto al resto dell'area dell'euro, in Italia il costo del debito è più elevato. Quando il divario tra costo del debito e crescita economica è positivo occorre un avanzo primario – entrate superiori alle spese al netto di quella per interessi – anche solo per stabilizzare il debito. Più ampio è il divario, maggiore è l'avanzo necessario*

nei confronti dell'Italia era nell'aria da tempo. Prodotto interno lordo allo 0,1 per cento quest'anno e solo allo 0,7 per cento nel 2019, deficit oltre la soglia del 3 per cento consentita dal patto di stabilità nel 2020 (al 3,5 per cento) e debito al 135 per cento. Nessuno così male in Europa. Criticità ribadite nelle raccomandazioni per i provvedimenti nel 2019 e nel 2020, raccomandazioni che meritano di essere rilette anche e soprattutto alla luce dello "scampato pericolo" perché, seppur allievate dall'aggiustamento dei conti in corso d'opera, le questioni di fondo rimangono. Spesa pubblica, entrate fiscali, lotta all'evasione e al sommerso, nei 34 punti delle considerazioni complessive si snocciolano giudizi dettagliati e spesso impietosi non solo sulle politiche di quest'ultimo anno ma su carenze strutturali che, e questo è punto più dolente, ci si ostina a non considerare tali. Debito pubblico, scarsissima competitività, poca efficacia nell'utilizzo dei fondi europei, dubbi sulla sostenibilità della spesa pensionistica e, autentiche piaghe del sistema Italia, un'enorme sacca di lavoro sommerso e tassi di occupazione femminile sistematicamente al di sotto della media europea sono additati dalla Commissione Ue come limiti che il Governo continua a sottovalutare. Così come vengono additate la zavorra storica della macchina burocratica italiana (fenomeno che coinvolge anche il sistema giudiziario, la lentezza della giustizia civile e penale),

gli scarsi investimenti in formazione, un ritardo sempre più marcato nella realizzazione degli obiettivi strategici di investimento nelle infrastrutture.

Prima delle cinque "terapie" che la Commissione prescrive all'Italia, vanno dunque lette con attenzione le patologie, mali che affondano le radici in una lunga fase storica di un paese che negli ultimi 25 anni ha registrato tassi di produttività che l'Ocse non ha esitato a definire "sclerotici". Tra il 1995 e il 2017 l'aumento della produttività del lavoro (pil per ora lavorata) è stato infatti dello 0,30 per cento, il più basso tra le 40 economie prese in considerazione (le 36 Ocse più alcuni paesi partner), a fronte di un aumento medio Ocse dell'1,47 per cento. Più nel dettaglio, l'Italia è passata dal +1 per cento di produttività del 1995-2000 al +0,1 per cento del quinquennio successivo, per accusare poi una flessione dello 0,2 per cento nel 2005-2010, seguita da +0,3 per cento nei 5 anni successivi e da un andamento piatto nel 2014-18. È questa la cornice in cui si sono inserite le analisi di Bruxelles e le conseguenti richieste di riduzione del debito, contrasto al lavoro sommerso, lotta all'evasione, riforma fiscale, lotta alla corruzione, ristrutturazione delle banche, insomma tutte quelle misure che dovrebbero invertire un trend. A placare Bruxelles, come è noto, sono intanto intervenuti l'assettamento di bilancio, un decreto legge per l'accantonamento dei risparmi sul welfare e una lettera di impegni

## UN PAESE ALLA RICERCA DI GIOVANI



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

*Nei prossimi 25 anni in Europa la quota della popolazione con almeno 65 anni raggiungerà il 28 per cento, mentre in Italia sarà il 33. La popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni diminuirà di 6 milioni nel nostro Paese*

del premier Giuseppe Conte e del ministro del Tesoro Giovanni Tria indirizzata alla Commissione. Con l'assestamento di bilancio il governo ha certificato un miglioramento dei conti pubblici nel 2019 superiore a 6 miliardi, dovuto a maggiori entrate tributarie e contributive per 3,5 miliardi, e a dividendi straordinari per 2,7 miliardi. Con il decreto legge l'esecutivo ha poi accantonato 1,5 miliardi su "quota loo" e "reddito di cittadinanza". In totale 7,6 miliardi di euro che bastano a realizzare un miglioramento del deficit strutturale per 0,42 punti percentuali e un disavanzo in rapporto al pil che scenderà al 2,04%. Infine, nella loro lettera Conte e Tria assicurano che il risanamento continuerà nel 2020. "L'apertura di una procedura – ha sottolineato il presidente della Commissione Europea Pierre Moscovici – non sarebbe stata un bene né per l'Italia né per l'Europa. E non è mai stato questo l'obiettivo della Commissione. Noi dobbiamo far rispettare delle regole e l'Italia ha preso delle misure sostanziali tali da rendere, in questa fase, la procedura non più necessaria". Gli impegni sottoscritti da Conte e Tria saranno valutati con "estremo rigore" dalla nuova Commissione presieduta dalla tedesca Ursula von der Leyen a ottobre.

#### **BANKITALIA E IL RISCHIO DI "ESPANSIONE RESTRITTIVA".**

In un involontario rimpallo di interventi, a rimarcare l'intreccio tra i destini d'Italia e d'Europa è anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in occasione della presentazione della 125esima Relazione annuale, tenuta lo scorso 31 maggio. "Saremmo stati più poveri senza l'Europa, lo diventeremmo se dovessimo farne un avversario", spiega, liberando il campo da ogni possibile tentativo di addossare a Bruxelles le colpe dei ritardi nazionali. Nelle 26 pagine del documento vengono registrati tutti i principali aspetti congiunturali e strutturali dell'economia nazionale. Fa, per esempio, riferimento al "grave" gap tecnologico italiano e spiega che si tratta di un fenomeno legato a doppio filo a una cronica mancanza di competitività sul mercato globale. L'Italia che si presenta all'Europa è un Paese tecnologicamente in affanno. "Quelli che oggi sono talvolta percepiti come costi dell'appartenenza all'area dell'euro – chiarisce il governatore – sono, in realtà, il frutto del ritardo con cui il Paese ha reagito al cambiamento tecnologico e all'apertura dei mercati a livello globale. La specializzazione produttiva in settori maturi ha esposto l'economia alla concorrenza di prezzo di quelle emergenti. [...] Sta a noi maturare la consapevolezza dei problemi e affrontarli, anche con l'aiuto degli strumenti europei. Altri hanno saputo farlo in modo efficace".

I ritardi nell'automazione della produzione, nello sviluppo di nuove reti di telecomunicazione, nell'offerta di servizi digitali da parte della Pubblica amministrazione, sono allo stes-

so tempo effetto e causa di una struttura produttiva frammentata, in gran parte composta da aziende piccole con un alto grado di sovrapposizione tra proprietà e gestione. Nel 2017 la spesa per ricerca e sviluppo del settore privato era allo 0,8% del pil, meno della metà della media dei paesi dell'Ocse. Un rapporto che diventa ancora più magro se si guarda alle aree del Mezzogiorno, dove vive circa un terzo della popolazione italiana e si produce quasi un quarto del pil. Al Sud c'è anche un ritardo tecnologico da colmare. "La quota del valore aggiunto riferibile all'economia digitale – denuncia Visco – è inferiore di oltre tre punti a quella del Centro Nord".

Visco, infine, alza lo sguardo dalle tabelle riflesse sul presente della stretta congiuntura economica e indica il pericolo di tendenze demografiche destinate a indebolire la capacità produttiva del Paese. "Da qui al 2030, senza il contributo dell'immigrazione, la popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni diminuirebbe di tre milioni e mezzo, calerebbe di ulteriori sette nei successivi quindici anni. Oggi, per ogni cento persone in questa classe di età ce ne sono 38 con almeno 65 anni; tra venticinque anni ce ne sarebbero 76. Queste prospettive sono rese più preoccupanti dall'incapacità del Paese di attirare forze di lavoro qualificate dall'estero e dal rischio concreto di continuare, anzi, a perdere le nostre risorse più qualificate e dinamiche".

Di fronte a questo scenario non bastano, anzi rischiano di acutizzare i danni, politiche espansive basate esclusivamente sul deficit. Visco parla di "espansione restrittiva" perché all'aumentare del deficit e del debito, aumenterebbero i tassi e "peggiorerebbe il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese". Le istituzioni europee attraversano una fase storica se non avversa senz'altro complessa, lo spirito comunitario ha perso slancio ingrigito dalle burocrazie, il valore di un'unione pacificata s'è smarrito nelle pieghe di memorie troppo brevi e sguardi schiacciati sul presente, tutto vero. Eppure se l'Europa non sta bene, l'Italia che ora si presenterà a Bruxelles ha molto da lavorare per dirsi in salute. 🇮🇹



## L'ARTE DI INVESTIRE DOVE CRESCE IL VALORE

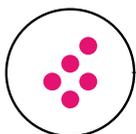
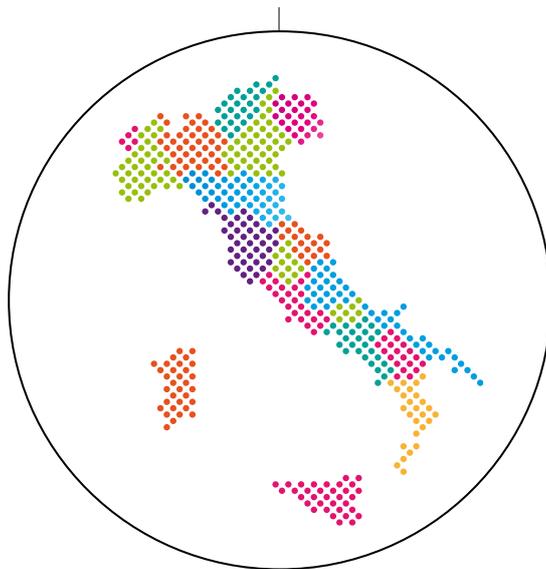


Sorgente Group Italia Spa - insieme a Sorgente Group of America (US) e a Sorgente Lux Holding (Lussemburgo) - fa parte di Sorgente Group Alternative Investment (US). Il patrimonio immobiliare posseduto, gestito e amministrato a gennaio 2019 è di 5 miliardi di euro. Sorgente Group diversifica i propri investimenti operando in diversi settori: immobili, finanza, risparmio gestito, infrastrutture, restauri, alberghi, cliniche, comunicazione ed editoria.

*Max Le Verrier, "Luer" scultura in metallo patinato raffigurante figura femminile (1945 ca.) Roma, Collezione Fondazione Sorgente Group.  
Galleria Cellini, gioiello in diamanti e zaffiri raffigurante il Flatiron Building di New York, proprietà di Sorgente Group.*

# Check-up dai TERRITORI

Se è vero che il 2018 sembra restituire un Paese in crescita, è altrettanto vero che ci sono regioni in piena salute e altre ancora rallentate dalla crisi innescata nel 2007

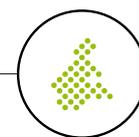


## VALLE D'AOSTA

Nel 2018 è proseguita la ripresa dell'economia valdostana. Nell'industria l'attività produttiva è ulteriormente aumentata, grazie soprattutto all'impulso positivo proveniente dalla domanda estera. L'occupazione, in recupero dalla seconda parte del 2017, è ulteriormente cresciuta e l'aumento ha riguardato principalmente l'industria in senso stretto e i servizi del commercio, alberghi e ristorazione, mentre è proseguito il calo nel settore delle costruzioni, seppur con minore intensità.

Il tasso di disoccupazione è diminuito, tornando su livelli inferiori a quelli medi delle regioni del Nord Ovest, nonostante l'aumento dell'offerta di lavoro. 🏠

## PIEMONTE



Nel 2018 è proseguito, sebbene con ritmi inferiori al 2017, l'aumento della produzione nel settore industriale. Il rallentamento ha interessato gran parte dei settori di specializzazione della regione; nel comparto dei mezzi di trasporto, rivela il monitoraggio di Bankitalia, è continuato il calo iniziato nella seconda metà del 2017. Sull'andamento dell'attività produttiva ha inciso l'indebolimento della domanda estera, particolarmente marcato nel settore degli autoveicoli e dei prodotti orafi. L'attività di investimento delle imprese è stata ancora sostenuta, favorita anche dagli incentivi fiscali previsti dal piano Industria 4.0. Nei servizi gli indicatori disponibili mostrano un quadro di ulteriore espansione. Per contro, nelle costruzioni la congiuntura è rimasta fiacca, frenata dalla debolezza della domanda pubblica e di quella privata per nuove costruzioni. Nel mercato immobiliare è proseguito il recupero delle compravendite di abitazioni. 🏠

## LOMBARDIA



Anche per la Lombardia, come per il Piemonte, la crescita continua ma a ritmi più blandi. Perde slancio la manifattura nonostante gli ordini, interni ed esteri, e ciò soprattutto a causa di timori per i possibili contraccolpi derivanti da un eventuale inasprimento delle tensioni commerciali internazionali.

Nelle attese delle imprese prevale tuttavia ottimismo. Il terziario ha avuto un andamento eterogeneo, con un peggioramento del quadro congiunturale nel commercio al dettaglio e risultati nel complesso ancora favorevoli, sebbene in rallentamento, negli altri servizi. A differenza di altre regioni, nelle costruzioni si è consolidato il recupero dell'attività, con una crescita del fatturato e la stabilizzazione della produzione, cui si è associata una espansione delle compravendite e delle quotazioni sul mercato immobiliare. Un segnale tangibile dell'aumento delle disponibilità liquide nel sistema produttivo.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un limitato miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, con un contenuto incremento degli occupati e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione .

## LIGURIA



Il crollo del ponte Morandi ha senz'altro segnato l'economia ligure, a cominciare dal settore logistico e commerciale, eppure le aspettative espresse dalle imprese industriali e dei servizi contattate in occasione del sondaggio autunnale della Banca d'Italia sono rimaste comunque improntate a un cauto ottimismo sia per quanto riguarda i volumi di vendite, sia per l'accumulazione di capitale fisico.

Il numero di occupati è salito; alla crescita dei lavoratori alle dipendenze, in atto dall'anno scorso, si è aggiunto il parziale recupero dell'occupazione autonoma; il tasso di disoccupazione ha però registrato un incremento, dato il maggiore numero di persone che attivamente ricercano un lavoro. Si può dire che nel 2018 l'economia ligure ha proseguito a crescere grazie al positivo andamento del terziario privato non finanziario. La produzione industriale ha registrato segnali di stabilizzazione, mentre l'attività del comparto edilizio è rimasta debole. .

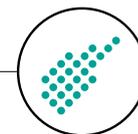
## VENETO



Nel 2018 il Veneto ha consolidato un trend espansivo in tutti i comparti produttivi. Nell'industria manifatturiera la produzione ha continuato a crescere nella prima parte dell'anno, anche se a un ritmo inferiore a quello del 2017 a causa di una più bassa domanda delle economie esterne all'Unione europea. La vivace fase di espansione degli investimenti, in atto dal 2014, si indebolirebbe quest'anno e anche i piani di accumulazione per il 2019 sono improntati a cautela. Si confermano positive le attese sull'evoluzione della domanda a breve termine.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento del numero di occupati, soprattutto dipendenti con contratti a termine, che già dallo scorso anno si era riportato sui livelli pre-crisi. La maggiore partecipazione al mercato del lavoro ha frenato il calo del tasso di disoccupazione. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è ulteriormente diminuito. .

## TRENTINO ALTO ADIGE



Tra il 2012 e il 2017 la crescita della produttività altoatesina è stata pari al doppio di quella trentina e più che tripla di quella media nazionale. In Trentino l'aumento della produttività è stato frenato dalla dinamica delle imprese dei servizi, soprattutto di quelle più grandi; in Alto Adige, invece, l'espansione ha interessato quasi tutti i settori e ha coinvolto anche le piccole imprese che risultavano già nettamente più produttive rispetto al resto del Paese. Soprattutto in provincia di Trento, la produttività del lavoro del comparto industriale ha registrato un sensibile aumento, riflettendo anche una maggior efficienza nell'utilizzo dei fattori produttivi tra le società di capitali manifatturiere.

Nel 2017 è proseguito l'aumento dei consumi delle famiglie, sostenuto dall'incremento del reddito disponibile e dalle favorevoli condizioni creditizie; rispetto alla media nazionale, risulta più elevata la percentuale di famiglie che ritiene adeguata la propria situazione economica. Ne è risultato un forte incremento sia del credito al consumo, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni. .

## FRIULI VENEZIA GIULIA

Nell'industria manifatturiera i livelli di attività si sono rafforzati rispetto al 2017, sostenuti dalla domanda interna ed estera. Le esportazioni di beni hanno continuato ad espandersi a ritmi sostenuti, grazie al positivo andamento della cantieristica e del comparto metallurgico. Le informazioni provenienti dall'indagine della Banca d'Italia confermano il consolidamento della ripresa ciclica e rilevano un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, con un aumento degli occupati alle dipendenze, soprattutto per la componente con contratti a termine, e una diminuzione del tasso di disoccupazione. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è ulteriormente calato. 🏠

## TOSCANA

Nella prima parte dell'anno è proseguita la moderata espansione dell'attività economica, sebbene siano emersi alcuni segnali di indebolimento connessi con il rallentamento del commercio estero.

Nell'industria si è avuto un incremento del fatturato; le imprese prevedono un aumento degli investimenti per il 2018, che beneficerebbero di condizioni finanziarie favorevoli e di aspettative ancora positive sull'evoluzione della domanda. Le vendite all'estero hanno, però, mostrato un rallentamento e sono cresciute meno della media nazionale. Anche le imprese dei servizi privati non finanziari hanno in media accresciuto il fatturato, a fronte di un lieve calo degli investimenti previsti per l'anno in corso. Gli indicatori disponibili segnalano nel complesso la stabilizzazione dell'attività nell'edilizia, dove nel comparto residenziale è proseguito l'aumento delle compravendite. La redditività e la liquidità del settore produttivo si sono mantenute su livelli elevati. 🏠

## EMILIA ROMAGNA

La produzione industriale è cresciuta, sebbene con minor vigore rispetto alla seconda metà dell'anno precedente. Il valore della produzione nelle costruzioni è tornato ad aumentare nel 2018; si è rafforzato il recupero delle compravendite di abitazioni, ma tale andamento non si è ancora riflesso sui prezzi degli immobili.

La crescita nel comparto dei servizi è proseguita in misura più contenuta rispetto al 2017: alla decelerazione nel turismo e nei trasporti si è affiancata la riduzione delle vendite al dettaglio anche nella grande distribuzione.

Le condizioni sul mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate. L'occupazione e le ore lavorate sono aumentate; il tasso di disoccupazione è diminuito, mantenendosi significativamente al di sotto di quello italiano. 🏠

## MARCHE

Nelle Marche, dai dati più recenti di Bankitalia, si registra una fase favorevole della meccanica e una negativa dell'industria calzaturiera. Le esportazioni sono nel complesso diminuite e il processo di accumulazione del capitale nell'industria stenta a recuperare vigore: le imprese stanno rispettando i piani di investimento lievemente espansivi formulati a inizio 2018, ma senza un considerevole rafforzamento della spesa nel 2019.

La produzione edile si sta risollestando dopo una lunga e grave crisi: l'inversione ciclica si era già manifestata nel 2017 e la ripresa si è intensificata nel corso del 2018, sostenuta dall'avvio della ricostruzione post-sisma. Segnali di miglioramento si osservano anche nel settore dei servizi. 🏠

  
**MALDARIZZI | 4BUSINESS**  
AUTOMOTIVE

# Noleggio e Vendita **4Business**

Auto, Veicoli Commerciali, Allestiti, Gestione Flotte e Trasporto Persone.



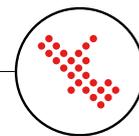
**QUANDO VUOI, DOVE VUOI**  
Il tempo è prezioso, e noi vogliamo fartelo risparmiare.

**Chiamaci, ti raggiungiamo noi**

 **080 91 79 302**

**[maldarizzi.com/4business](http://maldarizzi.com/4business)**

## LAZIO

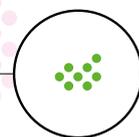


L'andamento congiunturale è stato più favorevole per le imprese industriali e le aziende di maggiori dimensioni. La spesa per investimenti è stata contenuta.

Nel comparto industriale il fatturato si è moderatamente espanso e gli investimenti sono aumentati. Dopo la forte crescita del 2017 le esportazioni sono diminuite; vi ha contribuito la flessione nei comparti della metalmeccanica e della chimica. Nel settore delle costruzioni la produzione ha ristagnato, mentre in quello immobiliare le compravendite sono aumentate a un ritmo inferiore a quello medio nazionale ed è proseguita la flessione dei prezzi.

Nei servizi il tono congiunturale si è indebolito e gli investimenti sono lievemente calati. La crescita del fatturato ha interessato solo le imprese di maggiori dimensioni, mentre per le più piccole si è registrato un calo. Le presenze di turisti e la spesa dei viaggiatori esteri, al contrario, hanno continuato a espandersi. 🏠

## MOLISE



Nella prima parte del 2018 sono tornati a emergere nell'economia molisana segnali di miglioramento: a un tenue recupero dell'industria e a una moderata crescita del terziario si è associata una perdurante congiuntura negativa del settore delle costruzioni. L'attività industriale è tornata ad aumentare, seppur leggermente: tra le imprese con almeno 20 addetti sono prevalse quelle che hanno rilevato un aumento del fatturato, soprattutto tra le aziende maggiori e rivolte ai mercati esteri.

Le esportazioni sono aumentate, sostenute principalmente dalle vendite dell'automotive verso la Cina e gli Stati Uniti, mentre è proseguito il netto ridimensionamento dell'export di prodotti metallurgici.

Nel settore delle costruzioni sono ancora diminuite le ore lavorate, a fronte di una crescita del numero di occupati nel terziario. 🏠

## UMBRIA



L'andamento del fatturato, positivo in tutti i principali settori, è risultato migliore per le aziende orientate ai mercati esteri. Nell'edilizia non si è ancora conclusa la lunga fase recessiva. Sono, invece, emersi segnali di miglioramento tra i servizi diversi dal commercio al dettaglio. I flussi turistici sono tornati su livelli analoghi a quelli registrati prima del terremoto, tranne che nei comuni direttamente colpiti. Dopo un biennio di robusta crescita il processo di accumulazione del capitale si è indebolito, anche per la maggiore incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale. Nell'industria gli investimenti per l'anno in corso sono previsti in calo e i piani per il 2019 sono improntati alla stazionarietà della spesa. La situazione reddituale del sistema produttivo regionale ha fatto segnare un miglioramento associato a un ulteriore incremento della liquidità. 🏠

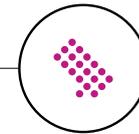
## ABRUZZO



Secondo le stime di Prometeia, l'incremento del pil regionale è stato nel 2018 di circa l'1%, più contenuto rispetto al dato medio nazionale. L'attività produttiva è cresciuta nell'industria e nei servizi, mentre ha ristagnato nelle costruzioni. L'occupazione è aumentata, favorendo una diminuzione del tasso di disoccupazione anche tra i più giovani. Il reddito disponibile delle famiglie e i consumi sono stimati in aumento per il terzo anno consecutivo.

Nel mercato del credito sono cresciuti sia i prestiti alle imprese, trainati dai finanziamenti alle aziende di medio-grandi dimensioni, sia quelli alle famiglie. È proseguito il miglioramento della qualità del credito. Il numero degli sportelli bancari si è ulteriormente ridotto. È cresciuta la quota della ricchezza finanziaria delle famiglie investita nel risparmio gestito. 🏠

## BASILICATA



L'economia lucana, secondo i dati più recenti della Banca d'Italia, ha continuato a espandersi anche nel 2018. La dinamica dell'industria, che ha fornito il principale contributo alla crescita, ha mostrato segnali di rafforzamento: il manifatturiero ha ripreso a crescere, beneficiando soprattutto della ripresa del comparto automotive, sostenuto a sua volta dall'aumento delle vendite all'estero; il comparto estrattivo ha registrato un'ulteriore espansione della produzione, che è tornata su livelli pressoché analoghi a quelli precedenti le vicende giudiziarie che hanno riguardato gli impianti in Val d'Agri.

Nel settore delle costruzioni la fase ciclica resta debole. Nel settore dei servizi, il turismo ha beneficiato dell'ulteriore aumento degli arrivi e delle presenze, soprattutto tra gli stranieri; il commercio ha registrato una diminuzione del numero di imprese, che ha riguardato la componen-

## CALABRIA



Nella prima parte del 2018 la ripresa dell'attività economica si è consolidata, pur rimanendo ancora insufficiente a colmare la caduta registrata durante la crisi. Dopo una lunga fase di debolezza, il processo di accumulazione del capitale si è intensificato. Le vendite all'estero sono cresciute significativamente, pur permanendo su valori modesti in termini assoluti.

L'attività nei servizi ha mostrato segnali di miglioramento più intensi rispetto al passato; vi hanno contribuito la positiva stagione turistica e il miglioramento delle vendite nel commercio. Soltanto nelle costruzioni la fase negativa non si è ancora interrotta, soprattutto in connessione alla debolezza del comparto delle opere pubbliche. 

## CAMPANIA



Nell'industria campana è proseguita la crescita del fatturato. La domanda estera di beni ha continuato a sostenere l'espansione dei livelli di attività: le esportazioni campane hanno accelerato nel primo semestre del 2018 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, trainate principalmente dal buon andamento delle vendite di prodotti della trasformazione alimentare. Nel comparto delle costruzioni la produzione si è stabilizzata, dopo i cali degli anni precedenti.

Il quadro congiunturale nel settore terziario è invece peggiorato. Il contributo del turismo internazionale alla crescita economica in regione si è ridotto. Il traffico merci nei principali porti campani è risultato in espansione nei primi nove mesi dell'anno, specie nella movimentazione di container. L'occupazione ha rallentato in misura marcata e la crescita è divenuta più contenuta rispetto sia al Mezzogiorno sia all'Italia. 

## PUGLIA



L'industria pugliese nel 2018 ha registrato un aumento delle vendite che ha interessato la gran parte dei comparti produttivi e in modo più intenso l'alimentare. Nel settore delle costruzioni, che era risultato sostanzialmente stabile nel 2017, sono emersi deboli segnali di crescita, grazie all'andamento positivo sia del comparto residenziale, sia di quello delle opere pubbliche.

L'attività economica nei servizi è nel complesso cresciuta, sebbene in modo contenuto e con andamenti differenziati all'interno del settore. Nel primo semestre dell'anno l'occupazione in Puglia è cresciuta in misura più intensa rispetto alla media nazionale; permane tuttavia, rispetto ai livelli pre-crisi, un divario negativo, che invece è stato colmato a livello nazionale. L'aumento dell'occupazione in regione ha riguardato la componente femminile e quella dei lavoratori dipendenti, soprattutto con contratti a termine. 

## SICILIA



Crescita moderata, in linea con quanto osservato nel 2017. Aumentano le esportazioni, anche al netto del comparto petrolifero; le aspettative a breve termine rimangono positive. Dopo il recupero degli ultimi anni, la redditività delle aziende si è stabilizzata, mentre le disponibilità liquide sono ulteriormente aumentate; la dinamica degli investimenti è stata contenuta, con una leggera crescita nell'industria. L'andamento ciclico del settore delle costruzioni è rimasto negativo.

L'occupazione nel primo semestre dell'anno è risultata sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2017. Alla diminuzione del numero degli autonomi si è contrapposto un incremento dell'occupazione alle dipendenze. L'aumento dell'offerta di lavoro ha ancora sospinto il tasso di disoccupazione, che si attesta su un valore doppio rispetto alla media nazionale. 🏠

## SARDEGNA



La dinamica dell'attività nel settore industriale è rimasta nel complesso positiva e si è registrata una maggiore spesa per l'accumulazione di capitale da parte degli operatori del settore. Le indicazioni delle imprese, raccolte attraverso le indagini congiunturali della Banca d'Italia, segnalano un aumento dei livelli produttivi, seppur meno diffuso rispetto al 2017. Continua a essere debole il contributo della domanda estera rivolta verso le produzioni regionali. Anche nel comparto delle costruzioni è proseguita la fase moderatamente espansiva, che ha continuato a beneficiare dell'attività di rinnovo del patrimonio edilizio, sia pubblico sia privato; nel mercato immobiliare si è intensificata l'attività di compravendita delle abitazioni

L'occupazione regionale è tornata ad aumentare, dopo che era rimasta stazionaria l'anno precedente ed era calata nel 2016. 🏠



The manufacturer  
**always**  
at your door step



Manuli Rubber Industries, established in 1935, is a multinational corporation with two distinct global organizations:

- **Manuli Hydraulics**, focused on achieving excellence in the design, manufacture and supply of high pressure hydraulic, refrigeration and oil and marine sub-components.
- **Fluiconnecto by Manuli**, a leading international service organization, focused on high pressure fluid connectors, providing products and application knowledge, as well as maintenance services, from OEM to End-Users in all market segments, through a global network tailored to local conditions.

Manuli Rubber Industries is an Italy headquartered corporation with 95% of sales, 95% of headcount and 95% operations outside Italy and is committed to deliver sustainable value to its stakeholders, through excellence in innovation, quality and service.

# Alla conquista del nostro FUTURO

## Il voto degli esordienti



di Clara DANIELI

*Per le giovani generazioni l'Europa resta una conquista indiscutibile e l'orizzonte più ampio all'interno del quale progettare il proprio percorso di crescita personale e professionale. Così la pensano gli Alfieri del Lavoro e gli allievi del Collegio Universitario Lamaro Pozzani, ai quali abbiamo chiesto di raccontarci la loro esperienza in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo. Dalla questione dei migranti alla crisi economica, dalle istanze ecologiste al desiderio di una maggiore e più autentica cooperazione fra gli Stati, questi i principali argomenti toccati dagli studenti: una generazione consapevole del proprio tempo storico e pronta a mettersi in gioco in prima persona*

**MARIAROSARIA DAMBRA**  
Alfiere del Lavoro 2017  
Economia e Commercio, Università di Ancona

## L'Europa è "casa"

**Le elezioni di maggio si sono contraddistinte per una più netta opposizione fra europeisti ed euroscettici. Cosa ne pensa?**

In Italia, che pure è stato uno dei paesi fondatori del progetto europeo, come sappiamo è prevalsa la fazione sovranista, che chiede maggiore indipendenza. Personalmente mi colloco tra gli europeisti perché ritengo che il nostro Paese da solo non abbia il peso sufficiente per fronteggiare le altre potenze mondiali. L'unione fa la forza e sarebbe meglio continuare a lavorare per questo progetto invece di distruggerlo. A tale scopo, a mio avviso, l'Europa dovrebbe essere un po' più tollerante verso quei paesi che si trovano in difficoltà e fra i quali c'è anche l'Italia; dall'altra parte il nostro Paese dovrebbe dimostrare maggiore disciplina e non sfiorare i parametri di Maastricht. Ricordiamo inoltre che il pareggio di bilancio è stato inserito in Costituzione.

**Cosa rappresenta per lei l'Europa?**

L'Europa è "casa", è il luogo dove c'è protezione, è l'istituzione alla quale puoi appellarti se i tuoi diritti non vengono rispettati nel paese di origine, è lo spazio in cui convivono idee di vari paesi. Purtroppo questo sentimento è poco diffuso, specialmente fra i miei coetanei. Molti sono scettici rispetto all'Europa perché l'accusano di non aiutare a sufficienza l'Italia sulla questione dei migranti. Al Sud, ad esempio, è abbastanza diffusa la convinzione che i migranti in qualche modo sottraggano il lavoro agli italiani.

**Cosa pensa del risultato delle elezioni?**

Le grandi famiglie politiche che hanno sino ad oggi dominato il Parlamento hanno registrato un calo ma, a differenza di quanto si pronosticasse, l'ondata dei sovranisti non c'è stata. Bisogna però mantenere alta l'attenzione e puntare sull'unione piuttosto che sui nazionalismi.

Personalmente mi dispiace non aver potuto votare. Per i fuorisede è sempre complicato e molte rappresentanze studentesche, oltre a protestare sui social, hanno lanciato la proposta di poter votare nel luogo dove si ha il domicilio invece che nel Comune di residenza. 🗳️



**MARIA CRISTINA FIORE**  
Alfiere del Lavoro 2018  
Fisica, Università di Padova

## Combattere l'indifferenza

**Primo voto per l'Europa?**

Sì, anzi, è stato il mio primo voto in generale. L'ho vissuto con grande emozione e senso del dovere. Sentivo l'impegno di fare una scelta consapevole e importante perché credo che ogni singolo elettore sia indispensabile. Solo così si può combattere l'indifferenza. Noi giovani siamo abituati a

sentirci come un universo ristretto, circoscritto tra la famiglia, gli amici e gli studi; quando ci si ritrova davanti a occasioni del genere ci si rende conto che siamo parte di qualcosa più grande.

**Come si è preparata?**

Ho cercato di documentarmi al meglio, leggendo i programmi, i quotidiani nazionali e anche esteri. Credo

infatti che uno degli errori più comuni sia stato quello di considerare le elezioni di maggio solo in un'ottica nazionale, senza guardare allo scenario complessivo, nel quale mai come questa volta è emersa la contrapposizione tra europeisti ed euroscettici. È stato importante quindi per me potermi confrontare anche con amici e colleghi che vivono all'estero per avere una piena consapevolezza di ciò che accade al di fuori del nostro Paese.

**Ha trovato programmi e candidati nei quali riconoscersi?**

Sì e personalmente mi considero un'europeista, forse grazie anche al tipo di formazione che ho ricevuto. Ho frequentato un liceo europeo nel quale la storia e le tematiche legate all'Unione europea erano fondamentali.

**Di cosa dovrebbe occuparsi maggiormente l'Europa?**

Il problema del riscaldamento globale e dell'inquinamento dovrebbero stare più a cuore a noi tutti e mi piacerebbe poter riscontrare maggiori risultati. D'altra parte si tratta del nostro futuro, lo dico proprio in senso pratico.

Bisognerebbe poi affrontare correttamente il tema dell'immigrazione trovando soluzioni che possano giovare a entrambe le parti, ovvero sia i migranti che i paesi ospitanti. Infine, vivo con preoccupazione la mancanza di attenzione verso il tema del nucleare. Con il progresso tecnologico al quale siamo arrivati non si possono sottovalutare i disastri che si avrebbero se mai ci fosse una guerra. E, se penso agli sviluppi politici da qui ai prossimi vent'anni, le confesso che il timore che possa accadere qualcosa c'è. 🗳️



**SERENA GAGGI**

Alfiere del Lavoro 2018  
Ingegneria aerospaziale, Politecnico di Milano

## Il nostro voto serve

**Prime elezioni europee per lei. È andata a votare?**

Sì e per farlo sono dovuta tornare a casa a Trieste. Mi sono informata per sapere se per i fuorisede era possibile votare fuori dal proprio Comune di residenza ma così non è. Inoltre non ho potuto usufruire dello sconto sulle tariffe dei treni perché la notizia di questa facilitazione è stata diffusa solo poche settimane prima del voto e non avevo con me la tessera elettorale da esibire all'acquisto. Un conto è tornare da Milano a Trieste, ma per chi deve attraversare l'Italia da nord a sud è ben diverso.

Trovo che le procedure burocratiche siano un pochino insidiose e molti colleghi fuorisede infatti hanno protestato. D'altra parte, anche se sembra una frase fatta, il futuro è quello che vivremo noi e penso sia importante per la nostra generazione poter esprimere il nostro voto.

**Come ha vissuto il voto?**

Votare è sempre un privilegio che però forse non tutti colgono. Il fatto che si votasse per il Parlamento europeo ha reso tutto più intenso perché si trattava di scegliere i parlamentari italiani che si rappresenteranno ai colleghi di tutti gli altri paesi. Personalmente vedo l'Europa come un insieme di tanti Stati ognuno dei quali può dare il proprio contributo per aiutare se stesso e gli altri.

**Secondo alcuni si tratta di un progetto politico in crisi. Che ne pensa?**

Non saprei dirle di preciso. Certamente ho notato che nell'ultima campagna elettorale si è parlato molto di più degli interessi nazionali, di come favorire lo sviluppo economico italiano, le imprese locali. Tutti aspetti che in qualche modo sono collegati.

**Ha potuto documentarsi prima del voto?**

Ho seguito i tg e mi sono basata sui programmi dei partiti. È riuscita a trovare contenuti e candidati nei quali riconoscersi?

Ogni programma presentava dei punti di mio interesse, poi facendo un bilancio sono riuscita a scegliere. Bisogna tenere presente che durante la campagna elettorale ciascuno dice ciò che è più "comodo", ma poi solo se si approfondisce si comprende se quanto promesso viene mantenuto. 🐝

**SILVIO ROSSINI**

Alfiere del Lavoro 2018  
Ingegneria meccanica, Politecnico di Torino

## L'Ue va riformata

**Elezioni europee, come le ha vissute?**

È stato un momento importante. Nonostante il poco tempo a disposizione per motivi di studio, ho cercato di documentarmi fra tv, giornali e web per avere uno sguardo di insieme. Ne abbiamo parlato molto fra colleghi, anche perché nello stesso periodo si sono svolte le elezioni studentesche e nelle chat di gruppo programmi e informazioni sui due appuntamenti spesso si sono mescolati.

**Cosa pensa del risultato?**

Ho notato la bassa affluenza italiana. C'è forse uno scoraggiamento generale dovuto ai frequenti cambi di governo, che non sempre portano i cambiamenti sperati dagli elettori. Molti studenti del Politecnico, provenienti da varie regioni d'Italia, lamentavano inoltre il fatto di dovere per forza recarsi nel proprio Comune di residenza per poter votare, spendendo non poco per spostarsi. E nonostante le difficoltà logistiche tanti miei colleghi hanno comunque affrontato il viaggio.

**Cosa l'ha colpita della campagna elettorale?**

Che pur essendo elezioni per il Parlamento europeo si sono spesso trasformate in valutazioni sui rispettivi governi nazionali, tanto che, nel caso italiano, si è parlato di ribaltamento degli equilibri interni alla maggioranza. Il rischio è quello di perdere di vista il vero scopo. In molti Paesi è cresciuto il consenso per i movimenti antieuropeisti e questo deve fare riflettere sul fatto che forse

alcuni problemi sono stati mal gestiti, contribuendo a far crescere il malcontento nella popolazione.

**L'Unione europea è un progetto ancora valido? La Brexit e il gruppo dei paesi di Visegrád sono un allarme?**

Per me l'Ue resta un'istituzione importante, ma necessita di essere riformata sotto molti aspetti per adattarsi ai cambiamenti politici, economici e sociali in corso.

**Ad oggi cosa è stato risolto dall'Europa e cosa no?**

Per esempio la crisi economico-finanziaria di qualche anno fa è stata parzialmente superata. Resta invece ancora senza soluzione la questione dei flussi migratori, un problema globale che va affrontato e che proprio per l'assenza di una corretta gestione è sfociato in fenomeni di discriminazione. 🐝



**PIETRO CUTAIA**

Allievo Collegio Universitario Lamaro Pozzani 2015  
Ingegneria meccanica, Politecnico di Torino

## Bisogna affrontare le sfide globali

### Elezioni europee, per lei si è trattato di una seconda volta. Come l'ha vissuta?

Premetto che votare è per me l'atto più importante che un cittadino possa compiere. Nel caso europeo la sua portata è maggiore, perché si ha la possibilità di influire sulle politiche comunitarie e di esprimere una valutazione sul funzionamento delle istituzioni dell'Unione. Per il voto ho cercato di prepararmi al meglio, perché credo che per fare una scelta consapevole sia necessaria un'informazione costante, e non last minute, insieme a un minimo di preparazione tecnico-istituzionale degli organi oggetto dell'elezione.

### Attraverso quali mezzi si è informato?

Rispetto ai miei coetanei, che prediligono quotidiani e social network, sono forse una voce fuori dal coro. Sono infatti molto affezionato alla radio e, compatibilmente con gli impegni universitari, ogni mattina, oltre ad ascoltare il Gr, seguo un programma nel quale giornalisti ed esperti commentano i fatti del giorno.

Ho partecipato poi a diverse conferenze dedicate alle elezioni, fra cui il ciclo di incontri promosso dal Collegio Lamaro-Pozzani, e a questo aggiungo che, facendo parte dell'associazione European Youth Parliament, ho avuto modo di incontrare eurodeputati che hanno illustrato le principali questioni sul tavolo.

### Cosa l'ha colpita della campagna elettorale?

Mi è dispiaciuto vedere come spesso vengano addossate all'Europa responsabilità che non ha. La gestione dell'immigrazione, ad esempio, per quanto l'Ue abbia cercato di occuparsene, resta un tema in capo ai singoli paesi, che lo gestiscono in base alle esigenze nazionali. Un problema comune che, a mio avviso, il nuovo Parlamento sarà chiamato ad affrontare.

### Cosa rappresenta per lei l'Europa?

Le rispondo ricordando il programma Erasmus e l'anno che ho trascorso in Germania per motivi di studio. Da quel momento la mia concezione è cambiata e il senso di appartenenza ne è uscito rafforzato. Per me l'Europa è innanzitutto una possibilità di arricchimento umano e professionale e in essa credo che si trovino le risposte per affrontare le sfide globali. D'altra parte, l'unione fa la forza. 🇪🇺

**LORENZO FARRUGIO**

Allievo Collegio Universitario Lamaro Pozzani 2017  
Medicina, Università Cattolica del Sacro Cuore – Roma

## L'Unione sia di tutti

### Come si è preparato al voto?

Ho letto i programmi dei partiti, seguito il dibattito televisivo e ho partecipato ad alcuni convegni promossi dall'Istituto Sturzo, dall'Istituto Adenauer, dal Movimento Europeo e dall'Ispe. Io stesso, poi, attraverso il gruppo Young Leaders ho contribuito a organizzare un incontro sui temi europei.

### Cosa l'ha colpita della campagna elettorale?

In negativo il fatto che in Italia non si sia parlato, se non minimamente, di Europa. Il voto si è trasformato in un referendum sul governo e alcune sue componenti. A mio avviso è un sintomo del nostro provincialismo, che non ci permette di ragionare con un orizzonte più ampio. A livello sovranazionale mi hanno positivamente colpito l'alta partecipazione, un +8% rispetto alla tornata precedente, e il fatto che alla fine il sentimento europeista è prevalso.

### Ha trovato contenuti e candidati nei quali riconoscersi?

Sì, in particolare dei rappresentanti a me più vicini anagraficamente, che incarnano la volontà di mettersi a disposizione per fare sì che il Parlamento europeo non sia percepito come un'istituzione lontana bensì un luogo dove si risolvono problemi concreti. Un simbolo di solidarietà e valore civico, che ha abbracciato l'impegno politico, oggi è il medico di Lampedusa Pietro Bartolo, nel cui operato ritrovo quei valori dell'umanesimo e del cristianesimo che sono le radici fondanti dell'Unione europea.



### Prima di votare si è documentato molto. Tante persone invece scelgono senza informarsi o studiare. Cosa ne pensa?

Bisogna fare come suggeriva Umberto Eco, ovvero elevare il proprio popolo di riferimento. Educare, nel senso etimologico del termine, e quindi tirare fuori ciò che di buono e bello hanno le persone. Questo è il compito del politico. Per decenni l'errore delle persone più istruite è stato quello di considerare con disprezzo chi ha meno cultura e non è informato, producendo un progressivo scollamento. Credo invece che il sentimento europeista non debba essere patrimonio della generazione Erasmus, che rappresenta meno dell'1% della classe tra i 25 e i 34 anni, ma deve essere qualcosa di radicato nell'animo stesso di ogni cittadino. 🇪🇺

**VALERIA LAI**

Allievo Collegio Universitario Lamaro Pozzani 2017  
Giurisprudenza, Università La Sapienza – Roma

## Bruxelles non è un salotto

**Come ha vissuto l'appuntamento elettorale?**

È stata la mia prima votazione europea e l'ho vissuta come l'espressione dell'essere pienamente cittadini. Così come mi sento italiana non di meno mi sento europea; la nostra generazione non percepisce più le differenze di nazionalità e questo si traduce in una grande emozione e impegno civile al momento del voto. Inoltre, studiando giurisprudenza mi sono resa conto dell'importanza delle politiche pubbliche per i cittadini. Ecco, rispetto al passato non riuscirei più a pensare in un'ottica soltanto italiana. L'Europa oggi è il nostro primo interlocutore pubblico.

**In vista del voto ha approfondito programmi e candidati?**

Mi sono sempre interessata di politica, sono un'allieva della scuola fondata da Enrico Letta e ho avuto l'occasione di partecipare a un viaggio studio a Bruxelles, nel quale abbiamo potuto conoscere da vicino l'attività dei gruppi parlamentari. Per il voto ho letto i giornali, visto i programmi e ho avuto modo di seguire la campagna elettorale dei vari partiti.

**C'è qualcosa che l'ha colpita?**

Diciamo che la campagna elettorale è stata come me l'aspettavo. L'elettorato della Lega si aggrappa molto alla figura del leader e non avverte il bisogno di un programma politico definito. D'altra parte sul fronte democratico si continua a fare leva sull'antagonismo piuttosto che sulla costruzione di idee concrete.

Aggiungo che in Italia l'affluenza è stata modesta e credo che soprattutto le generazioni più grandi non colgano l'importanza dell'Unione europea.

**L'Europa allora è solo per le élite?**

No e riconosco che le istituzioni europee possano apparire complesse e distanti dai cittadini, ma qui tocca ai partiti esercitare una maggiore intermediazione e fare comprendere l'importanza del voto per il Parlamento europeo; per esempio, ricordando agli elettori che ormai il 70% delle leggi italiane è di emanazione comunitaria.

**I partiti, dunque, servono ancora?**

Certamente sì. Sono la forma attraverso la quale si esprimono ideali, aspirazioni e progetti. Un singolo individuo non potrebbe avere tutte le competenze tecniche, ma non solo, per comprendere ruolo e valore di un'istituzione. ☘

**TOMMASO TACCHETTI**

Allievo Collegio Universitario Lamaro Pozzani 2018  
Biotecnologie, Università La Sapienza – Roma

## Sostenibilità, tema prioritario

**Primo voto per le europee. Come si è preparato?**

Ho seguito la campagna elettorale sui giornali e approfondito i possibili scenari su alcune riviste. Di grande aiuto, poi, è stato il ciclo di incontri sull'Europa promosso dal Collegio Lamaro Pozzani. Il Parlamento europeo è un organo molto importante e, benché non abbia potere di iniziativa legislativa, è decisivo su diverse questioni.

**Quali sono gli altri temi a lei cari?**

Tutto ciò che riguarda l'economia sostenibile, ovvero un modello che possa dare lavoro alle persone e abbia al contempo rispetto dell'individuo e dell'ambiente. Non è facile.

Se pensiamo alla Tav si è assistito allo scontro fra la tutela dell'ambiente e la salvaguardia dei posti di lavoro. Personalmente ritengo che la soluzione in molti casi stia nella tecnologia, nell'uso delle energie rinnovabili e così via.

**Cosa rappresenta per lei l'Europa?**

Prima di tutto la libertà di studiare e viaggiare all'estero, cose che per la nostra generazione sono pane quotidiano. Più in generale aggiungerei che la moneta unica è stata un grande successo e che, come Paese, dobbiamo la nostra stabilità economica all'euro.

**Cosa risponde a chi sostiene che bisogna tutelare di più gli interessi nazionali?**

Mi viene in mente il tema della sicurezza, che sta già in capo ai singoli paesi. E quando si chiama in causa la questione dei flussi migratori bisognerebbe ricordare che non è compito dell'Europa occuparsene, a meno che non si decida di farlo lavorando a degli accordi per accogliere e redistribuire le persone tra i vari paesi e senza che alcun paese possa rifiutarsi.

**Come valuta i rappresentanti politici presenti in Europa?**

Non ho una conoscenza approfondita degli europarlamentari. In generale credo che spesso si consideri l'incarico come una "poltrona" da occupare. Forse con queste elezioni la tendenza si è attutita.

**Un aspetto che l'ha colpita della campagna elettorale?**

La campagna del centrodestra è stata martellante. La Lega, ad esempio, ha tralasciato i vecchi canali quali tv e giornali e si è concentrata sui social media. Ha dimostrato di conoscere il proprio elettorato e di saperlo raggiungere. ☘

# Meno ideologia, SPAZIO AL MERCATO

## L'Ue dia fiducia alle imprese



di Franco BERNABÈ

**A**lle recenti elezioni europee i veri vincitori sono stati i verdi e i liberali, questi ultimi grazie soprattutto al movimento di Macron e ai Ciudadanos in Spagna ma anche grazie ai buoni risultati dei partiti liberali più tradizionali come quello olandese e ai nuovi partiti in Romania, Slovakia e Lituania. La loro vittoria è stata ottenuta grazie a un forte orientamento pro europeo dei loro programmi e per quanto riguarda i liberal democratici in Uk dalla contrapposizione al movimento pro Brexit. Grazie al successo elettorale, questi partiti sono stati in grado di mettere in crisi il meccanismo degli “spitzenkandidaten”, con il quale popolari e socialisti avrebbero assicurato ai loro candidati le posizioni di vertice nelle istituzioni europee.

Il sentimento pro europeo all'interno del Parlamento esce quindi rafforzato. Questo non significa però che l'Europa sia più attrezzata a definire un'agenda politica più in linea con le esigenze della situazione geopolitica creata dall'emergere della Cina e dal radicale cambiamento nella politica estera degli Stati Uniti.

All'interno del Parlamento si è creata una maggiore polarizzazione dovuta alla presenza di partiti sovranisti con un'agenda fortemente condizionata dalle problematiche interne dei paesi che li hanno espressi. Questa polarizzazione avrà un impatto notevole sull'attività legislativa, soprattutto per quanto riguarda i temi di interesse delle imprese.



Nel passato i temi sui quali si sono raggiunte ampie maggioranze e dove quindi la polarizzazione è meno rilevante, sono stati quelli dello sviluppo regionale, della cultura, dell'educazione e del bilancio. Viceversa sui temi relativi agli affari economici e monetari, commercio internazionale e politica estera, è sempre prevalsa la linea della grande coalizione tra popolari e socialisti.

I temi, invece, sui quali le maggioranze sono state più incerte, sono stati i temi dell'industria, del mercato interno, dell'occupazione e dell'ambiente. Cioè i temi più importanti dal punto di vista della capacità europea di affrontare le sfide dei cambiamenti dell'assetto geopolitico.

Se si guarda a una prospettiva globale, i temi sui quali l'Europa si deve confrontare con Cina e Stati Uniti sono: la politica del commercio internazionale, le concentrazioni industriali e le politiche antitrust, il tema degli aiuti di stato, il controllo sui sistemi di comunicazione e infine il tema della difesa.

Su questi temi ci sono stati alcuni tentativi, soprattutto da parte del presidente Macron, di definire un'agenda di riforme che ha avuto però scarsa attenzione da parte degli altri paesi. Il governo francese, in vista della definizione del programma di attività della nuova Commissione ha preparato nei primi mesi dell'anno un documento nel quale si auspica che la politica della concorrenza e degli aiuti di stato si evolva in direzione di una maggiore flessibilità, alla luce del nuovo contesto internazionale. Il documento non è stato oggetto di dibattito anche se sicuramente verrà portato all'attenzione della nuova Commissione.

Storicamente le priorità dell'Europa sono state quelle di garantire un quadro macroeconomico stabile, un sistema di welfare generoso e il mantenimento di condizioni di mercato concorrenziali che consentano ai cittadini l'accesso a beni e servizi alle condizioni più vantaggiose.

La compatibilità tra gli ultimi due obiettivi non è però automatica. Un sistema di welfare generoso, come quello europeo richiede una creazione di ricchezza che non può che essere garantita da imprese forti e competitive a livello internazionale.

Il sistema di vincoli e di regole che le imprese europee subiscono e soprattutto la ricerca da parte delle autorità antitrust di strutture di mercato ideali dal punto di vista della concorrenza non aiuta, nel nuovo contesto internazionale, a rafforzare il sistema delle imprese europee.

Negli Stati Uniti si è registrato negli ultimi anni un processo di deregolamentazione, che ha beneficiato diversi settori di attività e ha determinato un profondo cambiamento nella filosofia antitrust. In sintesi l'antitrust ha fatto molto meno riferimento ad astratti modelli di mercato e ha guarda-

**Un sistema di welfare generoso, come quello europeo, richiede una creazione di ricchezza che non può che essere garantita da imprese forti e competitive a livello internazionale. Il sistema di vincoli subito dalle imprese europee, tuttavia, non aiuta**



*Franco Bernabè*

to invece alle conseguenze concrete sui consumatori e sul sistema economico generale dei processi di concentrazione. Combinazioni che garantivano maggiori investimenti e minori prezzi sono state autorizzate nonostante le possibili conseguenze sulla struttura concorrenziale.

Questo è vero in molti settori ma nel settore delle telecomunicazioni ha avuto dimensioni particolarmente rilevanti. Il DoJ sta autorizzando la concentrazione tra Sprint e T-Mobile che riduce gli operatori da quattro a tre in un mercato di 330 milioni di abitanti, mentre l'antitrust europeo per autorizzare la fusione tra Wind e Tre in Italia, un mercato da 60 milioni di abitanti, ha richiesto che si introducesse un nuovo concorrente.

Un altro indicatore significativo dell'atteggiamento ideologico dell'Europa è stato il rifiuto della fusione Siemens 



Alstom per il fatto che la concentrazione avrebbe determinato un possibile aumento dei prezzi nel materiale ferroviario. L'obiezione che questo avrebbe favorito le imprese cinesi è stata respinta con l'argomento che le imprese cinesi non sono presenti in Europa.

È vero che in molti settori le imprese cinesi non rappresentano ancora un pericolo per le imprese europee, ma godono di un mercato interno molto più ampio di quello europeo. Un mercato che offre grandi economie di scala e un formidabile vantaggio di costi. Inoltre, con l'iniziativa Belt and Road le imprese cinesi occuperanno sempre maggiori spazi al di fuori della Cina e quindi la loro posizione si rafforzerà ulteriormente. La Cina ha una politica industriale molto più sofisticata di quello che comunemente si pensa. Aveva bisogno di creare aziende leader a livello mondiale e quindi ha favorito un processo di riorganizzazione di molti settori che è passato attraverso la ristrutturazione delle imprese di stato, la creazione di mercati concorrenziali per individuare i vincitori all'interno di specifici settori e la successiva concentrazione che ha fatto emergere imprese leader a livello mondiale.

Per quanto riguarda la tecnologia ha promosso una politica di isolamento del mercato cinese nei confronti delle imprese americane in modo da favorire la nascita e lo sviluppo di imprese nazionali in grado di competere con quelle americane.

Il nuovo Parlamento europeo ha quindi davanti a sé sfide importanti, forse le più importanti da quando il concetto di una comunità europea integrata sul piano economico e politico ha preso forma.

Queste sfide nascono dall'emergere della Cina come potenza globale e dal mutato atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa. Per rispondere a queste sfide è necessario che il processo di integrazione non venga interrotto ma che venga profondamente modificato il sistema di priorità che finora ha guidato l'azione delle istituzioni europee. La modifica nella geografia politica del Parlamento europeo aumenta l'incertezza, ma crea anche una discontinuità che potrebbe rivelarsi positiva.

### Profilo

**FRANCO BERNABÈ** è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2011. È presidente di NEXI, società italiana leader nei pagamenti elettronici e presidente di FB Group. È stato presidente e amministratore delegato di Telecom Italia e amministratore delegato dell'Eni, della quale ha gestito la trasformazione da Ente di Stato in SpA

# Non può esistere un'Europa unita senza COSTITUZIONE



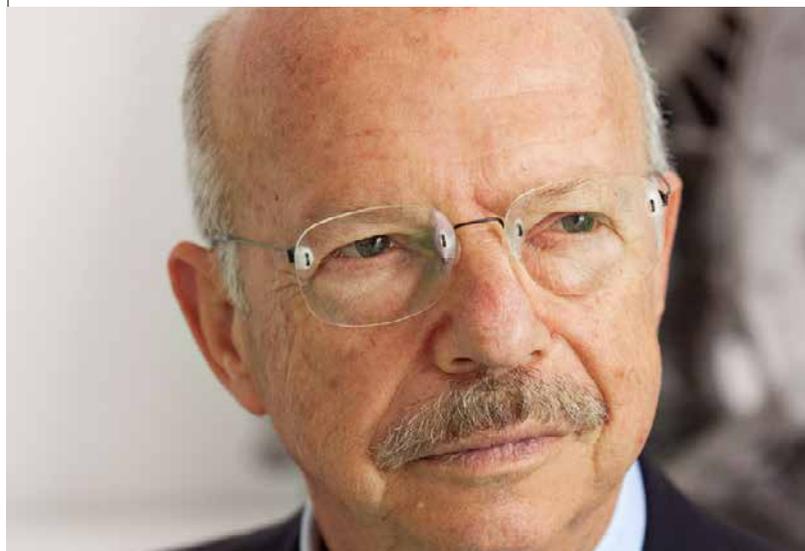
di Angelo Michele VINCI

**U**n'Europa unita senza una Costituzione mi sembra paragonabile a un'azienda senza statuto, dove esistono degli accordi operativi più o meno formalizzati tra i soci, esiste un atto di costituzione della società, ma non esiste uno statuto che disciplini in maniera inderogabile gli aspetti fondamentali, i diritti e i doveri di ciascun socio, la governance, lo scopo stesso dell'organizzazione. E così, caso per caso, si lascia spazio a interpretazioni più o meno libere dei regolamenti, a contestazioni pretestuose e talvolta a veri e propri conflitti tra i soci, orientati più a difendere il proprio interesse che quello collettivo, perdendo di vista la finalità per cui la società è stata creata.

Con le dovute proporzioni, mi pare che l'Unione europea stia patendo problemi simili. Attraversata dai nazionalismi, timorosa di spostare il potere politico dalle capitali a Bruxelles, è ancora lontana dall'essere un soggetto politico forte. In questo senso, è emblematica la mancanza di una Costituzione europea, intesa sia come espressione dei valori e delle regole in cui una comunità si riconosce, sia come basamento su cui quella comunità intende costruire il proprio futuro. A partire dai meccanismi di sovranità e legittimità democratica.

Il progetto di un trattato costituzionale dell'Unione europea, avviato all'inizio degli anni Duemila, naufragò miseramente. Sottoposto alla ratifica di ognuno degli Stati membri, fu bocciato dai referendum in Francia e in Olanda nel 2005, per cui non riuscì neanche ad arrivare nelle urne britanniche, polacche e danesi.

Da un'analisi postuma, vari analisti hanno individuato in quel fallimento i primi segni dei movimenti populisti che, sotto diverse bandiere, rifiutavano di rinunciare a parte della sovranità nazionale in favore di un organismo comunitario. La stessa ritrosia in realtà era circolata ancor prima tra i governi che avevano rivisto la bozza della Costituzione più volte, evitando di ampliare i poteri della Commissione e preservando il diritto di veto in materia estera e fiscale. 



Angelo Michele Vinci

Un successo creato  
con **passione.**



Grazie a impegno assiduo, serietà e attenzione nei confronti dei clienti, **BENNET, realtà distributiva italiana con più di cinquant'anni di storia**, continua il suo costante processo di crescita conquistando una diffusione sempre maggiore sul territorio nazionale.

Nei punti vendita presenti in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Liguria e Friuli Venezia Giulia, offre una formula che garantisce sempre il miglior rapporto qualità-prezzo e un vasto assortimento di articoli, tra cui una linea di prodotti a marchio. A tutto questo si aggiunge bennetdrive, l'innovativo servizio di spesa online con ritiro in negozio in tutta comodità e senza costi aggiuntivi, già attivo in 27 punti vendita, destinati ad aumentare nel corso del 2019 e 2020.



Professionalità, un servizio accurato sotto ogni punto di vista, strutture innovative e tecnologia all'avanguardia su misura del cliente, per trasformare la spesa in un'esperienza da vivere, sono la chiave del successo di **BENNET**.



BENNET S.p.A. Via Enzo Ratti, 2 - Montano Lucino, Como



Se pressoché tutti riconoscevano i vantaggi dell'Unione europea, non erano altrettanto disposti ad accettarne i vincoli.

Questa situazione persiste e ha assunto tinte ancora più fosche con la Brexit e con l'accentuarsi delle spinte nazionaliste, per cui, a seconda dei paesi, vengono prima gli italiani, i francesi, gli ungheresi. I cittadini dei singoli Stati rivendicano la prerogativa di decidere per sé, approfittando però dei benefici che la cittadinanza europea comporta: la fine dei conflitti bellici, la moneta unica, la semplificazione della circolazione delle persone e degli scambi commerciali, la libertà dei giovani di spostarsi e conoscere nuove lingue e nuove culture.

Cosa si può fare perché il sogno di un'Europa unita non tramonti? Non penso che esista una ricetta sicura: il panorama storico è molto complesso, le differenze economiche e culturali tra gli stati membri sono tante e a volte enormi, risultato di un allargamento dell'Unione che ha significato più un ampliamento geografico che un'integrazione. Anche per questo, il mio punto di vista personale è che sarebbe utile riprendere in considerazione l'ipotesi di un'Europa a due velocità, in cui un gruppo di testa di Stati membri proceda in maniera più spedita verso gli obiettivi dell'Unione, lasciando ai più dubbiosi la possibilità di aggregarsi in un secondo momento.

Certamente questa non è la migliore delle prospettive in termini di inclusività, ma quanto meno permetterebbe di superare le criticità del momento e di passare all'azione. Se l'accordo tra tutti i paesi si è raggiunto solo in alcune materie e a costo di lunghe trattative e di un impoverimento delle normative, l'Europa a due velocità permetterebbe invece di liberare le ambizioni e di superare l'immobilismo decisionale, che non solo è dannoso di per sé, ma presta anche il fianco alle critiche delle correnti antieuropeiste, rinvigorendole.

Abbiamo bisogno di un'Europa forte e rappresentativa, altrimenti non saremo in grado di giocare un ruolo da protagonisti nei nuovi contesti economici e sociali globali, dove i piccoli Stati contano sempre meno.

Abbiamo bisogno di un'Europa coesa, che possa sedersi ai tavoli delle trattative mondiali vedendosi riconosciuta come interlocutore unico e credibile sia dalle potenze storiche come gli Stati Uniti e la Russia, sia dalle potenze emergenti come la Cina.

Abbiamo bisogno di un'Europa proattiva, capace di disegnare una strategia politica e operativa valida per fronteggia-

re temi caldi come la sicurezza e le migrazioni. A proposito di queste ultime si parla spesso di "emergenza" e si cercano soluzioni temporanee, mentre si tratta di un fenomeno perdurante, che necessita di un piano di intervento sistematico e condiviso su scala internazionale.

Serve una politica di accoglienza seria per le tante persone che arrivano nei nostri paesi fuggendo dalle guerre o cercando un futuro migliore. Così come serve uno sforzo comune per risollevare le sorti delle terre di origine dei migranti, quelle africane in primis. Un'impresa non semplice, che presuppone una conoscenza approfondita di un continente immenso e sfaccettato, che racchiude una enorme diversità di lingue, etnie, religioni, condizioni ambientali ed economiche. L'Europa e l'Occidente potrebbero contribuire all'avvio di processi democratici nelle nazioni africane più instabili e proiettarle sul mercato globale.

Si aprirebbero così prospettive di sviluppo economico promettenti, che potrebbero stimolare anche gli investimenti delle nostre imprese con la nascita di nuovi business e la formazione e l'impiego della manodopera e dei profili professionali locali.

Questi obiettivi ambiziosi possono concretizzarsi solo se l'Europa smetterà di ripiegarsi su se stessa e sui contrasti interni e saprà agire come un soggetto politico compatto, autorevole e lungimirante.

Per questo sarebbe bene riprendere il processo costituente con maggiore convinzione e determinazione, ma soprattutto con la reale volontà di essere cittadini europei prima che cittadini italiani, tedeschi o spagnoli. Sarebbe in fondo una dimostrazione di maturità riconoscere gli errori commessi e rimettersi al lavoro perché una grande Europa unita non resti un'utopia. Ripartiamo dalla Costituzione. 

## Profilo



**ANGELO MICHELE VINCI** è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2011. Ha fondato e guida Masmec, azienda leader nella mecatronica.

Opera con 190 dipendenti, tutti con un background tecnico scientifico. Le sue macchine per collaudi e i suoi sistemi automatici sono installati in Europa, Stati Uniti e Cina. Ha diversificato l'attività nel biomedicale sviluppando sistemi di navigazione d'avanguardia e workstation biotech

# Abi, UN SECOLO pensando al futuro

Intervista a Antonio PATUELLI di Paolo MAZZANTI

**L**a sfida di un'Unione bancaria europea, le trasformazioni del "fintech", un debito pubblico sempre minaccioso e la ridefinizione di una funzione che da un secolo svolge un ruolo essenziale nell'economia italiana. Il numero uno dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi) Antonio Patuelli traccia un breve scenario del futuro che attende le banche italiane.

## **L'Abi compie 100 anni. Come hanno accompagnato le banche lo sviluppo del Paese in questo secolo?**

L'Abi è stata fondata nel 1919, nei mesi successivi alla fine della Prima guerra mondiale, nel corso della quale le banche sostennero in modo straordinario i drammatici sforzi dell'Italia a difesa della propria indipendenza.

Dal 1919 l'Abi ha vissuto indipendente per soli pochi anni, da quando la ventennale dittatura travolse tutto l'associazionismo libero e impose le corporazioni.

Nel 1944 l'Abi fu rifondata a Roma, nuovamente come associazione libera, da Sergio Siglienti, mentre contemporaneamente a Milano, il Comitato di liberazione nazionale





dell'alta Italia era presieduto da un altro banchiere, Alfredo Pizzoni, uno dei principali artefici della Resistenza e della Guerra di liberazione.

Negli oltre 70 anni della Repubblica, l'Associazione bancaria è stata ed è lo specchio e lo stimolo per le innovazioni del mondo bancario italiano, sempre più integrato nel contesto europeo, accentuando in questi ultimi anni le sensibilità etiche, culturali e programmatiche per il sostegno alla ripresa anche nelle fasi più complesse.

**Oggi l'Italia ha di fronte la sfida della crescita sostenibile e del risanamento definitivo dei conti pubblici: quale può essere il contributo delle banche a queste nuove sfide?**

L'Abi è distinta e distante dalle dinamiche e dalle polemiche partitiche, è interessata alla crescita complessiva dell'economia e della società, innanzitutto italiana, attraverso strategie e metodi sostenibili.

Il risanamento del debito pubblico è un obiettivo strategico di cui l'Abi è fortemente consapevole, ma le responsabilità sono delle istituzioni. Comunque, le banche in Italia, sottoscrivendo una parte rilevante del debito pubblico nazionale, contribuiscono a non far crescere ulteriormente lo spread soprattutto nei momenti più difficili.

**Uno dei maggiori impegni è convogliare il grande risparmio privato verso gli investimenti produttivi delle imprese, come hanno sottolineato il governatore della Banca d'Italia Visco e il presidente della Consob Savona: cosa può fare di più il sistema bancario per raggiungere questo obiettivo?**

Il mondo bancario italiano è soprattutto impegnato per trasformare i risparmi in liquidità per investimenti. Oggi i tassi così infimi evidenziano che vi è più offerta che domanda di credito, soprattutto da parte delle imprese. Le incertezze, non solo italiane, ma più in generale dell'Occidente, contribuiscono a frenare gli investimenti. Comunque, i risparmi, soprattutto quelli vincolati a una non brevissima durata, sono la premessa per prolungati finanziamenti dell'economia produttiva.

**Anche nella nuova Europa uscita dalle elezioni del 26 maggio c'è il tema di favorire la crescita. C'è chi sostiene che si dovrebbe varare un grande piano di investimenti europei con l'emissione di titoli di debito europei. Secondo lei è una strada da perseguire?**

Certamente occorre fare ogni sforzo per sostenere la crescita. Ricreare un clima di maggior fiducia che possa incoraggiare gli investimenti sia pubblici, sia privati. 



Antonio Patuelli

## L'emissione di titoli di debito anche europei potrebbe innescare circuiti virtuosi superiori a quanto normalmente si possa immaginare

✎ Certamente l'emissione di titoli di debito anche europei, finalizzati a sostenere la realizzazione di grandi investimenti, come quelli infrastrutturali, potrebbe innescare circuiti virtuosi superiori a quanto normalmente si possa immaginare.

**C'è anche il tema del completamento dell'Unione bancaria europea con la garanzia europea dei depositi. Cosa manca per raggiungere questo obiettivo?**

Occorre certamente completare l'Unione bancaria europea, ma per realizzare questo grande obiettivo strategico non manca solo la garanzia europea sui depositi, ma, innanzitutto, un'identica legislazione bancaria, finanziaria, fallimentare, fiscale e penale dell'economia.

Senza questa omogeneizzazione, sarà difficile anche ottenere la garanzia europea per i depositi. Questa nuova Legislatura dell'Unione europea deve, quindi, divenire sostanzialmente ri-costituente per un'Europa più orientata allo sviluppo e alla crescita di tutte le sue componenti, recupe-

rando i grandi ideali dei Padri fondatori dell'Europa unita dopo le tragedie delle due Guerre mondiali.

**Le banche hanno di fronte la prospettiva dell'innovazione tecnologica (il cosiddetto Fintech) che potrebbe far nascere nuovi competitori finanziari nelle aziende tecnologiche: Facebook ha, per esempio, annunciato la nascita di una propria valuta elettronica. Come fronteggiare questa sfida?**

Le banche sono protagoniste nelle innovazioni tecnologiche, innanzitutto investendovi delle enormi cifre annualmente, e sono cresciute nella competizione del mercato libero, aperto e regolato. Per essere competitivi con le banche non basterà avere tecnologie (peraltro non in monopolio), ma dovranno essere rispettate sempre da tutti i competitori tutte le complesse regole alle quali soggiacciono le banche, a cominciare dalle inderogabili norme riguardanti la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

**Come vede lo sviluppo del sistema bancario e del Paese nei prossimi cent'anni?**

Non esiste più un sistema bancario almeno dal 1993, quando il nuovo Testo unico bancario trasformò le banche in imprese, tutte diverse e tutte in competizione fra loro.

Non esiste, quindi, un "modello di banca", poiché ciascuna impresa ha il proprio piano industriale e le sue metodologie e strategie di competizione nel mercato.

Inoltre è fortissima la concorrenza fra le banche in Italia, in Europa e in Occidente, per cui la dinamicità delle iniziative delle imprese bancarie, l'economicità nel loro operare, le capacità di innovazione e di responsabilità sociale, nonché le sensibilità etiche e di massimo rispetto delle normative tutte, rappresentano terreni di competizione in qualità fra le banche per il progresso. 🏦

### Profilo

**ANTONIO PATUELLI** è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2009 per il forte sviluppo dato alla Cassa di Risparmio di Ravenna SpA, capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, di cui è presidente. È presidente dell'Associazione Bancaria Italiana

# Una storia di crescita, lunga 100 ANNI

Attenta al cambiamento e a recepire gli stimoli per una sana gestione del credito, l'Abi celebra il centenario con l'emissione di un francobollo



*Riaffermare i valori etici e sociali, di sana e prudente gestione bancaria e di legalità che sono alla base dei comportamenti ispirati ai principi di corretta imprenditorialità, innovazione e di un mercato libero e concorrenziale. Una missione sempre attuale, che l'Abi ha voluto ricordare con l'emissione di un francobollo speciale in occasione del centenario.*

*Il francobollo, appartenente alla serie tematica "Le eccellenze del sistema produttivo ed economico", riproduce con un segno grafico moderno l'Arco degli Argentari, monumento romano del 204 d.C. nei pressi del Foro Boario e luogo simbolo dei commerci dove i cambiavalute romani svolgevano la loro attività.*

*Come è stato ricordato nel corso della presentazione dello scorso maggio, cui hanno partecipato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il Direttore generale Giovanni Sabatini, nel corso di un secolo di attività l'associazione ha ampliato le proprie competenze e raggio di azione.*

*Fondata nell'aprile del 1919 dai rappresentanti di 53 banche, l'associazione nei primi anni di esistenza, accanto alle attività nel campo tecnico-economico, giuridico e tributario, si occupò dei problemi relativi alla stipula e all'esecuzione dei trattati di pace. Nel 1926 si colloca l'inizio dell'ordinamento corporativo, che troverà qualche anno più tardi una seconda configurazione secondo i criteri del regime fascista. La progressiva ingerenza politica stimola a cambiare strategia e nel 1936 nasce un'Associazione tecnico-bancaria con sede a Milano con il compito di portare avanti l'attività tecnico-economica. L'esperienza tuttavia dura poco e l'associazione viene sciolta a metà del 1937. Nel 1945 l'Abi si ricostituisce a seguito del referendum indetto da tutte le banche italiane e assume la tutela unitaria e indifferenziata degli interessi comuni dell'intero settore. Una funzione di rappresentanza di Sistema che negli anni si va rafforzando, anche alla luce di alcune importanti cambiamenti che coinvolgono il settore dal punto di vista legislativo. Fra queste la trasformazione degli enti creditizi pubblici in società per azioni innescata dalla legge Amato-Carli del 1990.*

*La nascita del mercato unico europeo nel 1993 e l'unione monetaria che vi si accompagna costringono il sistema creditizio a rivisitare il concetto di banca-istituzione in favore di quello banca-impresa. Con l'entrata in vigore del Testo unico in materia finanziaria e creditizia del 1994 viene riconosciuta ad ogni banca la possibilità di operare nell'ambito delle 15 tipologie previste dalla Seconda direttiva di coordinamento bancario, che getta le basi per la creazione di un unico mercato bancario europeo, aprendolo a tutti gli operatori in possesso dei requisiti patrimoniali e che possono dare al contempo garanzia di correttezza e professionalità. L'Abi oggi rappresenta il fulcro di aggregazione per il sistema creditizio e il luogo naturale per il confronto e lo sviluppo di ogni singola azienda e del settore nel suo insieme. C.D.*



*L'annullo del nuovo francobollo. Al centro il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e Maria Bianca Farina, presidente di Poste Italiane*



# Un impegno concreto

nella ricerca, diagnosi e cura  
del Mesotelioma Pleurico



[www.fondazionebuzziunicem.org](http://www.fondazionebuzziunicem.org)

# Amma, una **STORIA** nel segno del cambiamento

La sigla delle aziende meccaniche e meccatroniche compie 100 anni  
E lo fa guardando al futuro

*Il conflitto sociale stava per esplodere in tutta la sua crudezza, il biennio rosso 1919-1920 era alle porte e chi aveva investito nelle fabbriche era ancora troppo debole per poter rappresentare le istanze delle aziende. Nel conflitto sindacale si palesa così l'esigenza di dar voce ai produttori, a chi stava per scrivere la storia dell'automobile. In questa cornice nasce, il 14 aprile del 1919, l'Amma - Aziende meccaniche meccatroniche associate, una sigla che dalla città fabbrica degli inizi del XIX secolo arriva oggi a rappresentare l'intero mondo di industria 4.0. Quest'anno compie un secolo e guarda con ancora più interesse al futuro.*

*“La mia è una chiamata all'azione, perché credo che questo sia il miglior modo possibile per celebrare il centenario dell'Amma e un secolo di storia percorso all'insegna del cambiamento” spiega il numero uno Giorgio Marsiaj, nel corso dell'intervento tenuto al Museo dell'Auto di Torino lo scorso 13 maggio. Elettriche, autonome, ibride, connesse, le automobili si trasformano in piattaforme in mobilità. I cambiamenti sono radicali. Ne traccia il potenziale il presidente di Fca John Elkann. “Ci sono tre rivoluzioni in atto – osserva nel corso del suo intervento – una digitale, una elettrica e una di guida autonoma: i prossimi 20 anni saranno determinanti per ridisegnare il settore auto e per tutto il distretto della meccanica”. Propensione al cambiamento, formazione e competitività sono le stelle polari dello scenario indicato da Marsiaj. “Di fronte al cambiamento – afferma citando Kennedy – molti uomini si chiedono perché. Io mi chiedo perché no”.*

*Una seconda dimensione altrettanto cruciale per affrontare il futuro del settore è l'investimento nella formazione. “Tutti dobbiamo investire in formazione, ne va della nostra sopravvivenza e Torino deve recuperare un divario negativo”. Eppure nel passato Torino ha svolto un ruolo di avanguardia. “Quando nel 1923 – ricorda Marsiaj – si inaugurò la più grande e moderna fabbrica automobilistica d'Europa, il Lingotto, si aprì anche un'importante scuola aziendale per formare il personale richiesto dai nuovi metodi di lavoro”.*

*E, infine, il nodo competitività. “Il sistema delle nostre imprese è impegnato su un duplice fronte. Da un lato, deve vincere tutti i giorni la battaglia con la concorrenza internazionale. Dall'altro, deve fare i conti con i mille volti di un Paese che stenta ad attuare le riforme e gli investimenti strutturali per essere più competitivo. Manca una visione di lungo periodo”.*

*Marsiaj si fa portavoce non solo di un comparto ma di un intero tessuto produttivo ed esorta i decisori sulla necessità di sostenere chi, la ricchezza, la produce. “Noi industriali siamo i primi a conoscere i costi sociali della Grande Crisi scatenatasi dal 2008 in avanti. Ma ad essi non si può rimediare coll'assistenzialismo. Per elevare il tenore di vita dei nostri concittadini, specie i più disagiati tra di loro, ci vogliono sviluppo e lavoro e le imprese sono il mezzo fondamentale per crearli”.*  G.P.



Giorgio Marsiaj



FOCUS

# VINO

splendida eccezione



Il 2018 è stato per il vino l'anno dei record, con l'Italia ancora una volta primo produttore nel mondo. Filiere consolidate, primato europeo per le denominazioni di origine, aumento del valore della produzione e crescita dell'export tracciano il quadro di un settore trainante per l'economia non solo del primo settore, ma nel suo complesso. Quali gli interventi necessari per far esplodere le potenzialità ancora inesprese? Al servizio sul settore seguono le analisi dei Cavalieri del Lavoro Bruno Ceretto, Vittorio Frescobaldi e Onofrio Spagnoletti Zeuli

# Certificati, di qualità ed “eroici” I PRODOTTI ITALIANI trainano l’export

Nel clima che attraversa l’economia nazionale non sono tante le certezze su cui poter fondare previsioni di crescita. Quella del vino è allora una splendida eccezione. Dai piemontesi ai siciliani, i vini italiani valgono 11 miliardi di euro con un valore aggiunto del 2,9 per cento. Tra i primati anche quello, ambito, relativo alla certificazione: l’Italia vanta 526 prodotti certificati mentre i francesi sono “solo” 435

C

di Cristian  
FUSCHETTO

on il segno più su tutti i principali indicatori (produzione, valore aggiunto, occupazione, investimenti), l’agricoltura non solo fa dimenticare un amaro 2017 ma fa registrare, nei primi tre mesi del 2019, la miglior performance congiunturale

del sistema Italia per un valore di 132 miliardi di euro di fatturato (tra produzione e trasformazione), oltre tre milioni di occupati e un export di 42 miliardi. Nella Ue a 28 l’Italia si conferma dunque il primo Paese per valore aggiunto nel settore e il secondo per valore della produzione.

Nel clima di incertezza che attraversa l’economia nazionale, con un prodotto interno lordo stimato allo 0,1% (se non è stagnazione siamo da quelle parti), gli ultimi dati Istat indicano nel comparto primario un incremento del valore aggiunto del 2,9%. Sono numeri significativi e non ci sono dubbi sul fatto che a spingere sulla ripresa sia il vino.

Dai piemontesi ai siciliani, i vini italiani valgono 11 miliardi di euro per una produzione complessiva di 55 milioni di ettolitri che, stando alle stime di Ismea - Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare pubblicate ad aprile, fanno dell’Italia per il quarto anno consecutivo il primo produttore mondiale.

Nel suo complesso, la produzione 2018 ha assicurato al nostro Paese una fetta del 17% di tutto il vino prodotto nel mondo.

**DOP, IGP E “BIO”: IL PRIMATO ITALIANO DEI VINI CERTIFICATI.** L’Italia vanta 526 prodotti certificati (mentre i francesi sono “solo” 435), il che significa che un vino su

tre prodotto in Europa proviene dalla Penisola. È aumentata, in particolare, la produzione di vino Dop (+21,7% anno su anno, di cui 23,4% rossi e 20,5% bianchi): si tratta di un piccolo tesoro in costante crescita, oggi il 68% del vino prodotto in Italia è Dop o Igp, con un “peso specifico” maggiore rispetto al 2017.

Al cospetto di un mercato popolato da consumatori sempre più attenti, i produttori italiani mostrano di essere molto sensibili concentrandosi anche sulla produzione biologica, con più di 100mila ettari di superficie dedicati (dato 2017 - Fonte Sinab), pari al 16% dell’intera superficie nazionale. Si può dire alcune regioni si stiano specializzando in vino bio, come la Calabria, dove il 51% della superficie coltivata a vite è dedicata al biologico, la Basilicata (49%) e la Sicilia, prima in Italia per ettari coltivati con viti bio.

## EXPORT, TANTA QUALITÀ SULLA VIA DELLA SETA.

Dop, Igp e bio sono anche i più richiesti sul mercato estero. Negli ultimi dieci anni le esportazioni sono sempre più nel segno della qualità, a parità di volumi esportati il valore delle vendite è cresciuto del 5,2% medio annuo dal 2007 al 2018. Usa, Regno Unito e Germania assorbono più della metà delle richieste, Francia (+10,1%), Svezia (+7,5%) e Paesi Bassi (+5,6%) consolidano il ruolo di importanti mercati di destinazione e, dal canto loro, i mercati che ci si ostina a chiamare emergenti tendono a diventare sempre più centrali, a cominciare dalla Cina, dove nel 2020 sono previsti volumi di vendite in aumento dell’11,9%.

Non è certo un caso se, con un deciso salto di qualità nelle strategie di internazionalizzazione, il prossimo anno verrà inaugurata a Shenzhen “Wine to Asia”, il Vintaly cinese,

allo scopo di promuovere stabilmente le etichette made in Italy in Cina. Insieme a Giappone, Corea del Sud e Hong Kong si tratta di un'area che nel 2018 ha acquistato vino per 6,4 miliardi di dollari. A trainare le esportazioni, in Asia come in America, sono le bollicine, mentre i vini fermi sono preferiti dal mercato domestico.

**VERSO LA "PROSECCHIZZAZIONE" DEL VINO ITALIANO?** A proposito di bollicine, all'indomani della pubblicazione dell'annuale graduatoria di Mediobanca sulle aziende vinicole per fatturato, qualcuno ha parlato di "prosecchizzazione del vino italiano". Ben 26 aziende sulle prime 30 per giro d'affari hanno infatti nel proprio portafoglio almeno un'etichetta di Prosecco. Ce l'ha il Gruppo italiano (che fa parte Cantine riunite & Civ), ce l'hanno Caviro e Casa Vinicola Zonin. Ce l'ha il primo gruppo privato italiano, il Gruppo Antinori, così come a imbottigliare Prosecco sono la piemontese Fratelli Martini (4° posizione), la veneta Carlo Botter (5°), Enoitalia (9°), il Gruppo Santamargherita (10ma), Italia Wine Brands (11ma), la Cantina sociale di Soave (12ma grazie a un +19,2% nel fatturato), La Marca vini e spumanti (13ma). Insomma, l'86% dei primi 30 produttori italiani per fatturato ha un Prosecco da "offrire" ai propri clienti. Per rimanere in ambito finanziario, un altro dato in-

teressante segnalato dall'Area studi di Mediobanca relativo al mercato mondiale, è quello secondo cui il settore vino in Borsa fa meglio degli indici azionari. Dal 2001 al marzo 2019 il comparto è cresciuto del 354% a fronte del +163% dei listini globali nello stesso periodo.

L'indice è total return, cioè inclusivo dei dividendi, e applica un tetto massimo ai due big (l'americana Constellation Brands e la sudafricana Distell Group) per tenere conto dell'incidenza del business vino sul fatturato totale dei due gruppi. L'indice delle società del vino fa anche meglio dell'Msci Food Products (+253%) e supera l'Msci Beverage.

**"STORICI" ED "EROICI", FINALMENTE ARRIVA UNA TUTELA.** Tornando in Italia e alla concretezza dei territori, c'è da segnalare un'altra importante novità non solo per il settore ma per l'intera cultura materiale del Paese. Dal Trentino-Alto Adige all'isola di Pantelleria, dalla Sardegna alla Valle d'Aosta, dalla Valtellina alla Costiera amalfitana, dalle Cinque Terre all'Etna, l'Italia è attraversata da vigneti annodati tra le rocce invece che su piacevoli colline, con piante che offrono vino solo a costo di fatiche "eroiche".

A seguito del travagliato iter del Testo Unico del Vino approvato nel 2016, la Conferenza Stato-Regioni tenuta nella prima settimana di giugno ha decretato la tutela dei vigneti 

L'ITALIA DEL VINO



13mld

fatturato complessivo



310mila

imprese viticole



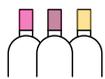
658mila ettari

superficie



46 mila

aziende vinificatrici



55mln di hl

+29% del 2017



49%

il peso delle Igt certificate sulla produzione



526 Dop e Igp

74 Docg, 334 Doc, 118 Igt



37,5 lt

consumo procapite



+4,6% vini +5,2% spumanti

vendite Gdo



6,2mld export

+3,3 per circa 19,8 mln hl (-7,8%)

*"Adesso mi spiegate perché la vostra pasta è così buona."*

E' una domanda che ci pongono in tanti. La nostra risposta è il **METODO DE CECCO**

#### LENTA ESSICCAZIONE

Nel 1889, Filippo De Cecco inventò il primo impianto di Lenta Essiccazione a bassa temperatura. Ancora oggi usiamo lo stesso metodo. Anche se è più lungo, più difficile, più costoso. Ma solo così possiamo preservare meglio i sapori e i profumi del grano e il colore naturale della nostra semola.

#### SEMOLA A GRANA GROSSA

Pastificando semola a grana "grossa" si mantiene l'integrità del glutine, per una pasta sempre al dente.

#### ACQUA FREDDA DI MONTAGNA DELLA MAJELLA

Impastiamo solo con acqua a una temperatura inferiore ai 15°C per uno sviluppo ottimale del glutine e una perfetta tenuta in cottura.

#### TRAFILATURA RUVIDA AL BRONZO

Le classiche trafile al bronzo danno alla pasta la caratteristica ruvidità, per catturare al meglio i condimenti.



foto.

**CONCHIGLIONI RIGATI  
CON CAPRETTO E CARCIOFI**

SCOPRI LA RICETTA SUL SITO



di De Cecco ce n'è una sola.  
[www.dececco.com](http://www.dececco.com)

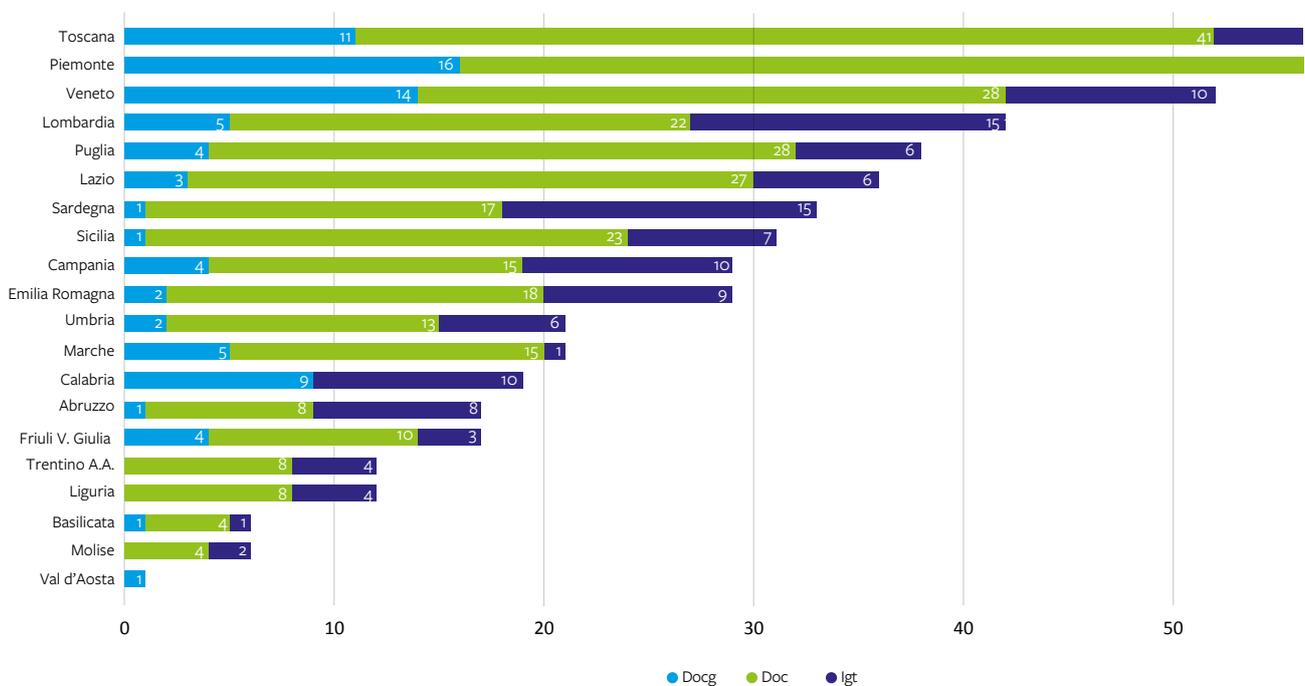
storici (con almeno 60 anni di vita) e dei vigneti eroici (su terrazzamenti, o su pendenze superiori al 30%, o ad almeno 500 metri di quota, o nelle piccole isole). Le Regioni avranno il compito di censire le piante da proteggere. Ottenuta la mappa, potranno essere distribuiti i fondi per mantenerle in salute. Ci sono 337 milioni nella cassa del Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, altri potranno essere aggiunti dal ministero dell'Agricoltura. I vini "antichi" non mancano, dal Nerello Mascalese al Nerello Cappuccio sull'Etna, dal Fiano in Campania al Rossese in

Liguria fino al Prié Blanc in Val d'Aosta, la storia scorre anche nei calici così come si arrampica su colline impervie. Che sia una nicchia molto apprezzata di mercato lo hanno capito anche i grandi marchi.

Ferrari, per esempio, ricava da qualche anno una parte delle sue bollicine dal nuovo vigneto sopra Villa Margon, 600 metri all'ombra delle Dolomiti.

Un'altra conferma arriva da Tannico, il sito di vendite online più presente in Italia, che ha deciso di aprire un apposito canale per i "vini coraggiosi".

### L'ITALIA DELLE DOP E DELLE IGP



Fonte: ISMEA

## Le terre del Prosecco PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Non si vota nemmeno, nessuno solleva obiezioni: unanimità. I colli di Conegliano e Valdobbiadene diventano il 55esimo sito italiano iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'Umanità Unesco. L'iscrizione è avvenuta domenica 7 luglio a Baku, in occasione della 43esima sessione del Comitato mondiale dell'agenzia culturale delle Nazioni unite. Ci sono voluti undici anni per convincere l'Unesco la terra da Valdobbiadene a Vittorio Veneto non racchiude solo una storia di successo vinicolo ma molto, molto di più. Migliaia di contadini, dal 1600, hanno conquistato, a volte su pendenze "eroiche", un riscatto sociale prima ancora che economico costruendo un "paesaggio culturale" ora sotto l'egida dell'Unesco, al pari delle Langhe, di Roero e Monferrato, o della Champagne, Borgogna e Saint-Émilion. Poco meno di diecimila gli ettari interessati, nei Comuni di Valdobbiadene, Vidor, Miane, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Follina, Cison di Valmarino, Refrontolo, San Pietro di Feletto, Revine Lago, Tarzo, Vittorio Veneto. Terre da cui sgorga il Prosecco Superiore Docg, più di 10 milioni di bottiglie l'anno.





## È QUANDO TI SENTI PICCOLO CHE SAI DI ESSERE DIVENTATO GRANDE.

A volte gli uomini riescono a creare qualcosa più grande di loro. Qualcosa che prima non c'era. È questo che noi intendiamo per innovazione ed è in questo che noi crediamo.

Una visione che ci ha fatto investire nel cambiamento tecnologico sempre e solo con l'obiettivo di migliorare il valore di ogni nostra singola produzione.

È questo pensiero che ci ha fatto acquistare per primi in Italia impianti come la rotativa Heidelberg M600 B24. O che oggi, per primi in Europa, ci ha fatto introdurre 2 rotative da 32 pagine Roto-Offset Komori, 64 pagine-versione duplex, così da poter soddisfare ancora più puntualmente ogni necessità di stampa di bassa, media e alta tiratura.

Se crediamo nell'importanza dell'innovazione, infatti, è perché pensiamo che non ci siano piccole cose di poca importanza.

L'etichetta di una lattina di pomodori pelati, quella di un cibo per gatti o quella di un'acqua minerale, un catalogo o un quotidiano, un magazine o un volantino con le offerte della settimana del supermercato, tutto va pensato in grande.

È come conseguenza di questa visione che i nostri prodotti sono arrivati in 10 paesi nel mondo, che il livello di fidelizzazione dei nostri clienti è al 90% o che il nostro fatturato si è triplicato.

Perché la grandezza è qualcosa che si crea guardando verso l'alto. Mai dall'alto in basso.

**AGB**
**B**

artigraficheBocciaspa

**A DIFFERENT IMPRINTING.**

**CONTACT:**

Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno (ITALY)

Tel. +39 089 303311 - Fax +39 089 771017

[www.artigraficheboccia.com](http://www.artigraficheboccia.com) - [info@artigraficheboccia.com](mailto:info@artigraficheboccia.com)

ARTI GRAFICHE BOCCIA – SALERNO | ROMA | MILANO | PARIS | LONDON | LAUSANNE

FOCUS

# SOSTENIBILITÀ

## la scelta giusta per il territorio



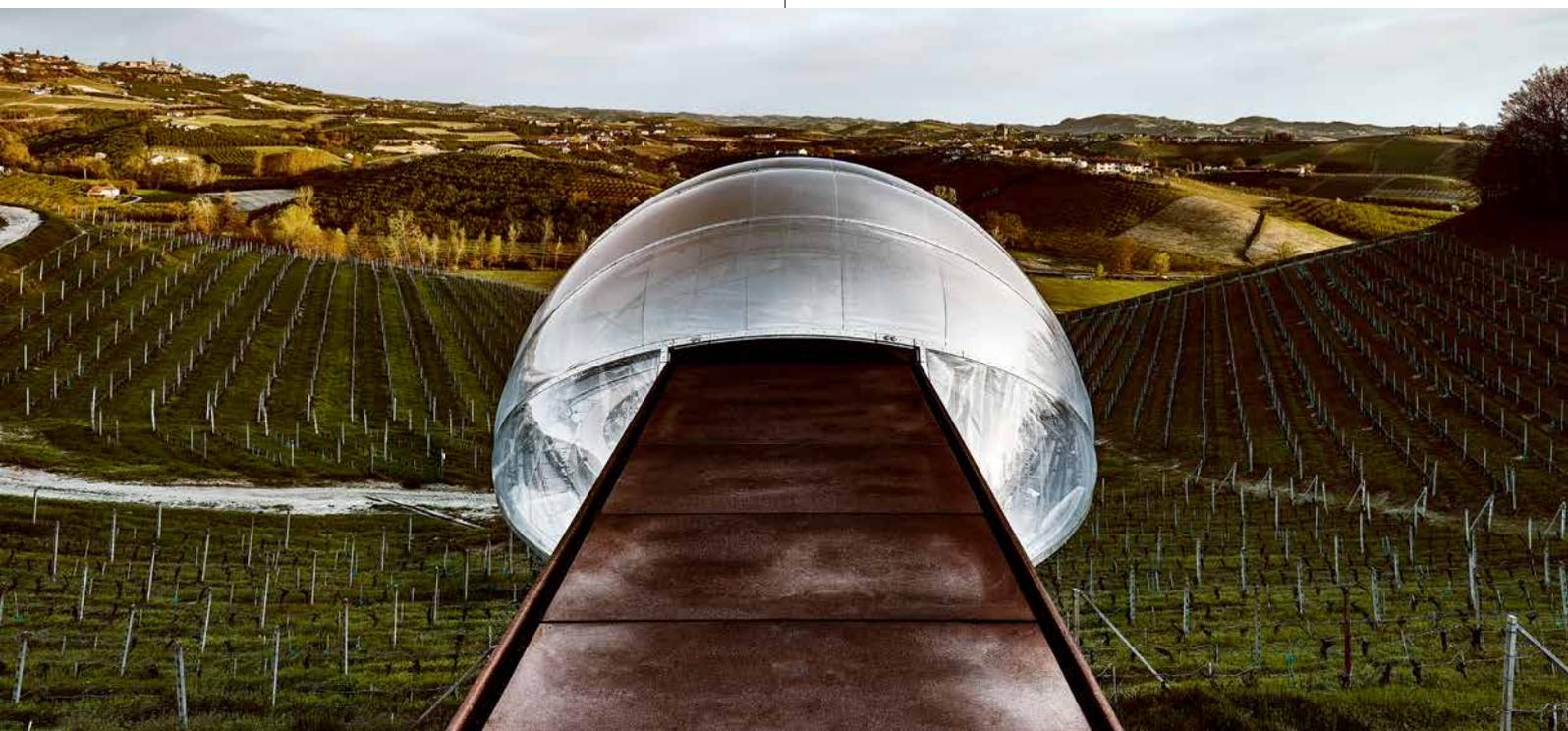
di Bruno CERETTO

Il settore vinicolo italiano è stato forse uno dei pochi capace di superare la crisi di questi anni perché è stato in grado di riportare sempre risultati eccellenti in tutto il mondo senza scendere a compromessi e investendo sull'unicità dei suoi vini.

Soprattutto i produttori hanno saputo valorizzare il fattore made in Italy tanto amato dagli stranieri, che ammirano e apprezzano tutto ciò che nasce e cresce nel nostro Paese e percepiscono i prodotti italiani come garanzia di autenticità e prestigio.

Internazionalizzazione è sicuramente un termine ormai ampiamente diffuso nel settore vinicolo in cui operiamo, un punto fermo per un paese che ha voglia e necessità di ripartire. I viticoltori e i produttori lo sanno già da tempo e negli ultimi 50 anni le crescenti esportazioni dei nostri prodotti hanno dimostrato l'apprezzamento globale dei nostri vini.

Qui emergono, però, problematiche strategiche che spesso impediscono alle imprese vinicole di esprimere al meglio le immense potenzialità che il Paese offre in questo ambito, lasciando margini di miglioramento ancora molto ampi. Infatti, alla varietà e alla qualità si deve accompagnare la necessità di una buona strategia, che mira ad avvicinare il consumatore italiano e quello straniero al proprio prodotto, instaurando una fiducia basata sul valore della tradizione e dell'eccellenza.



# PROIETTATI VERSO IL FUTURO



Il Gruppo Merlo è una **realtà industriale italiana** che produce macchine semoventi rivolte al mondo dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'industria, della silvicoltura e della raccolta RSU. L'azienda è un **punto di riferimento** nel mercato dei sollevatori telescopici grazie a una gamma completa e a **soluzioni innovative** in tema di affidabilità, sicurezza, prestazioni, comfort e facilità di utilizzo.





Bruno Ceretto

È ormai un dato di fatto che nel settore vinicolo il consumatore straniero è abituato a riconoscere il livello qualitativo delle etichette italiane, frutto di un percorso difficile e lungo che ha visto i produttori impegnarsi per decenni a diffondere e promuovere una straordinaria e, direi unica per varietà, collezione di vitigni che raccontano la storia di un paese e delle sue tradizioni; un valore aggiunto indubbiamente, ma che comporta un enorme sforzo di comunicazione e, se non ben valorizzato, rischia di creare confusione per il consumatore straniero.

A questo si aggiunge poi l'abitudine del nostro Paese di muoversi spesso in maniera disunita sui mercati internazionali privilegiando una forte regionalizzazione a differenza di quanto accade ad esempio nella vicina Francia, dove è presente un sistema molto forte e meglio strutturato.

In questo panorama globale, Ceretto potrebbe emergere come controcorrente rispetto a ciò che risulta dalle analisi del mercato italiano dove la maggior parte delle aziende/cantine vende maggiormente all'estero; questo è dovuto esclusivamente ad una scelta che la famiglia ha deciso di intraprendere fin dalle sue origini e che tuttora è alla base della nostra idea di prodotto e di vendita.

Noi amiamo e abbiamo accettato fin da subito le sfide dei mercati stranieri, ma siamo fortemente legati al nostro territorio e ne riconosciamo le enormi potenzialità sia in termini di crescita, sia di fascino. Questo ci ha spinti a investire soprattutto nella nostra regione e negli straordinari prodotti che qui crescono.

I mercati stranieri sono indubbiamente importanti, ma al netto della nostra attività solo il 40% dei nostri vini sono

Alla varietà e alla qualità si deve accompagnare la necessità di una buona strategia, che mira ad avvicinare il consumatore italiano e quello straniero al proprio prodotto, instaurando una fiducia basata sul valore della tradizione e dell'eccellenza

esportati. Alcuni cambiamenti li abbiamo vissuti da quando Bruno Ceretto ha iniziato ad aprire mercati nuovi oltre i confini italiani.

Gli Stati Uniti restano il nostro maggior cliente straniero per affetto, per conoscenza e per passione dei prodotti made in Italy, seguito dal Giappone da Hong Kong e dalla Russia. Ora, rispetto agli anni Cinquanta quando gli orizzonti si esaurivano in Europa, Germania e Regno Unito principalmente, il produttore deve viaggiare in ogni continente e indubbiamente



La nostra esperienza ci insegna che è fondamentale aprirsi e vendere all'estero, ma che allo stesso tempo sia necessario invitare gli stranieri a conoscere, visitare e soprattutto consumare i nostri vini sul territorio e far godere di un'esperienza unica dove il vino è sì la componente principale ma accompagnato dal cibo, dalla storia, dalla cultura, dal panorama e dal calore umano



La terza generazione Ceretto

guardare più a Oriente, dove, oltre alle sfide di concorrenza sempre più agguerrita, subentrano incomprensioni culturali oppure impreparazione e a volte anche una burocrazia che interferisce con dazi inarrivabili su certi prodotti. Per noi è fondamentale aprirsi e vendere all'estero, ma restiamo convinti che sia necessario per avvalorare ed educare all'autenticità del nostro prodotto invitare gli stranieri a conoscere, visitare e soprattutto consumare i nostri vini sul territorio e far godere di un'esperienza unica dove il vino è sì la componente principale ma accompagnato dal cibo, dalla storia, dalla cultura, dal panorama e dal calore umano. Ce lo dimostrano i numeri alla mano: dei 15mila visitatori nella nostra cantina principale almeno il 60% è straniero con provenienze da circa 50 nazioni e, ancora, dei 10mila clienti del ristorante Piazza Duomo, oltre l'80% non è italiano, percentuali che alcuni anni fa nessuno si sarebbe immaginato. Questo per noi significa anche aprirsi all'internazionalizzazione con in più il fondamentale valore aggiunto dell'esperienza diretta e personale.

È quindi utile concludere con una sintesi che ripercorre velocemente la nostra storia iniziata con Riccardo Ceretto, originario di Santo Stefano Belbo emigrato per necessità nella vicina Alba dove fonda nel 1937 la prima Casa Vinicola. Già in lui si intravede il tema conduttore, quelle colline di Langhe e quei prodotti che porteranno i due figli Bruno e Marcello ad una vera rivoluzione a partire dagli anni Sessanta. Riccardo non nasce enologo, ma coglie l'occasione di trasformare il vino in un'attività e inizia a selezionare uve e vi-

nificare a suo nome alcuni dei più classici vini piemontesi. I visionari saranno i due figli, che intuiscono come i vitigni locali, in primis il Nebbiolo, possano competere con le più rinomate varietà internazionali per originare vini straordinari: il Barolo e il Barbaresco ne sono un palese esempio. Lo scontro generazionale avviene sul concetto cardine che caratterizza ora le Langhe, il cru, la scelta e l'acquisto del vigneto migliore e sul controllo totale della filiera, concetti estranei ai viticoltori dell'epoca. Bruno e Marcello insistono e questo sarà un punto di forza nel consolidamento dell'azienda Ceretto, che inizia un'avvincente rincorsa ed espansione. 

### Profilo

**BRUNO CERETTO** è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2001. Ha ampliato l'azienda di famiglia comprando già dagli anni '60 vigneti nelle zone celebri del Barolo e del Barbaresco. Oggi i vini Ceretto sono riconosciuti a livello internazionale. Promuove iniziative per la diffusione della cultura e della tradizione enogastronomica delle Langhe 

# AIUTIAMO le piccole a crescere



di Vittorio FRESCOBALDI

I vino italiano sta avendo nel mondo un continuo successo. Nel 2018 la vendemmia buona in quantità e qualità ha portato ancora una volta l'Italia ad essere in primo produttore nel mondo.

Il consumo del vino italiano cresce anch'esso, in quantità e qualità.

Quante volte le più famose e ascoltate riviste dedicate al vino collocano tra i primi posti i vini italiani. Certamente non tutto brilla, siamo in un mercato aperto alla concorrenza e qualità, capacità di marketing e distribuzione sono determinanti nel poter progredire sui nuovi mercati. Il vino italiano ha delle buone opportunità che devono essere con accortezza e costanza utilizzate. Se però vogliamo dare un giudizio su buona parte dell'agricoltura italiana vediamo situazioni difficili in quanto manca una politica che aiuti le aziende a diventare più efficienti, a produrre ricchezza e sicurezza per chi lavora.

Si parla sempre del fatto che la dimensione dell'azienda agricola italiana è la più piccola per estensione dopo la Grecia, ma mai viene indicata la terapia per questa deficienza. Siamo in un'agricoltura globale, l'azienda agricola deve avere caratteristiche ben diverse da molte che ancora vediamo quando percorriamo le nostre campagne.

Le aziende di collina e montagna sono in molte parti luoghi parzialmente o completamente abbandonati. I boschi aumentano la loro superficie, ma di fatto è boscaglia e la collina perde una regimazione idrica che consenta di evitare le frane.

L'azienda agraria efficiente è un'altra cosa. Dovrà avere anche una visione diversa, 



Vittorio Frescobaldi



Secondo la Fao nel 2050 il mondo avrà bisogno di raddoppiare la produzione agroalimentare. Siamo pronti a questa sfida? Serve pensare a progetti di sviluppo e sostegno per la costruzione di gruppi di aziende capaci di stare sul mercato internazionale

🔗 colture specializzate, altamente meccanizzate in attesa dei robot, dove produzione, innovazione, estensione territoriale creano le condizioni che potranno permetterne l'esistenza sul mercato.

È necessario che anche i nostri politici debbano sapere cosa sarà l'agricoltura del futuro.

La Fao indica che nel 2050 il mondo avrà bisogno di raddoppiare la produzione agroalimentare. Stiamo tentando di favorire l'evoluzione di queste aziende? La Politica agricola comunitaria (Pac) dà un aiuto alle singole aziende esistenti, un piccolo aiuto all'ettaro (quello che è chiamato il primo pilastro); vi è poi il secondo pilastro che aiuta gli

agricoltori se vogliono investire; molto è assorbito per l'acquisto di attrezzature, ma non mi risulta che siano concessi aiuti per progetti di sviluppo importanti dove si pensa di costruire aziende o gruppi di aziende per stare sul mercato internazionale.

La conclusione è che il cambiamento sulle strutture agricole nel mondo è in atto e questo inciderà pesantemente sulle caratteristiche delle varie aziende che per sopravvivere dovranno essere aggiornate e dimensionate in modo da resistere ad una competizione globale.

Sono ormai troppi i terreni abbandonati che aspettano energie nuove, capacità tecniche aggiornate, in cui si deve produrre per il mercato di un consumatore sempre più esigente, ma che apprezza la qualità e che vuol essere sicuro che il prodotto è valido specie da un punto di vista salutistico. 🏠

### Profilo

**VITTORIO FRESCOBALDI** è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1977. Ha realizzato la modernizzazione dell'azienda vitivinicola di famiglia ampliandone la produzione attraverso l'acquisizione di vitigni di qualità. Il brand Marchesi Frescobaldi è oggi riconosciuto a livello mondiale

# Filiera

# MODELLO VINCENTE

## da applicare all'olivicoltura



di Onofrio SPAGNOLETTI ZEULI

Q

uello che stiamo vivendo è probabilmente l'anno zero della nostra agricoltura. I cambiamenti climatici, i patogeni e i numerosi problemi derivanti dalla congiuntura economica negativa hanno costretto gli imprenditori agricoli a vivere momenti di grande difficoltà.

Il 2018 è stato l'anno orribile dell'olivicoltura italiana. Le gelate del 27 e 28 febbraio hanno praticamente azzerato la produzione nelle aree a maggior vocazione, come la Puglia, come il Nord Barese, il territorio dove sorge la mia azienda. A memoria, non ho mai visto nulla di simile. Si è fermata un'economia perché l'agricoltura, e l'olivicoltura in particolare, rappresentano davvero il cuore del reddito di migliaia di famiglie. Per fronteggiare la gravissima emergenza è stata necessaria una grande mobilitazione degli operatori. In particolare con il movimento spontaneo e libero della terra, i cosiddetti "Gilet arancioni" che mi onoro di rappresentare, siamo riusciti a ottenere dal Governo nazionale e dalla Regione Puglia l'attenzione che forse questo mondo poche volte ha avuto. Per la prima volta, insieme, hanno manifestato gli imprenditori agricoli, gli operai agricoli, i professionisti, i sindacati, sindacati, ognuno spogliandosi delle proprie bandiere e delle proprie appartenenze per ottenere il riscatto di una terra e di un settore. Abbiamo trovato davanti a noi interlocutori propensi al dialogo e all'ascolto, come il ministro Centinaio e la sottosegretaria Pesce e, dopo le due manifestazioni di Bari (7 gennaio) e di Roma (14 febbraio), siamo finalmente riusciti a ottenere il decreto legge che consentirà a tante aziende di ripartire dopo un'annata difficile.

Siamo riusciti a ottenere anche soluzioni e fondi per combattere la xylella, dopo anni di colpevole silenzio che hanno favorito la diffusione del batterio, distruggendo non solo la produzione olivicola del Salento ma anche quello che era uno splendido paesaggio. Ora sono estremamente felice del fatto che tante aziende e tanti agricoltori seri salentini abbiano la possibilità di poter eradicare gli scheletri delle piante ormai morte e di poter reimpiantare per riprendere finalmente a lavorare e produrre reddito. Non bisogna mai spegnere i riflettori su questa sciagura, augurandoci che i tanti bravi ricercatori impegnati da anni in studi sul batterio riescano a trovare una 



Onofrio Spagnoetti Zeuli con il suo team



L'unione tra  
creatività e ricerca...  
**CREA GRANDI  
PROGETTI**

[gruppofontana.it](http://gruppofontana.it)



Fontana Fasteners R&D con i propri laboratori interni, è in grado di affiancare e supportare il Cliente dal concept, alla progettazione fino allo sviluppo finale del prodotto richiesto. Grazie a questa capacità sviluppata nel tempo, oggi il Gruppo serve i più importanti produttori del settore automotive con cui lavora in stretta partnership.

*Fontana Fasteners R&D cuore dell'eccellenza  
di Fontana Gruppo.*



**FONTANA FASTENERS R.D.**  
RESEARCH & DEVELOPMENT



🔗 soluzione per bloccare questa peste. Adesso guardiamo al futuro. Mi auguro che la prossima campagna olivicola sia abbondante e la fioritura di queste settimane lascia presagire una buona raccolta.

Occorre, però, un aiuto nella sensibilizzazione al consumo di olio extravergine d'oliva 100% italiano e una lotta alle frodi e alle contraffazioni che inquinano il mercato. I sottocosti e le svendite sono fuori da ogni logica e inevitabilmente hanno ripercussioni gravi sull'economia dei produttori italiani onesti. Qui serve una costante azione anche dalla parte pubblica.

Il settore deve sapersi rilanciare, deve finalmente fare sistema, rapportare la filiera, puntare sulla sostenibilità.

E proprio in tema di sostenibilità ho il piacere di essere stato il primo produttore a certificare il proprio olio Dop come sostenibile, ulteriormente valorizzando la varietà Coratina che è il pregio dell'olivicoltura del Nord Barese. Una varietà dall'inconfondibile sapore intenso di fruttato, amaro e piccante e con un importantissimo valore salutistico e nutraceutico grazie all'elevatissimo contenuto di polifenoli. Il mondo della olivicoltura purtroppo vive spesso di criticità e dovrebbe guardare al modello di un altro comparto chiave dell'economia che invece è in forte crescita, il modello vincente della vitivinicoltura.

Non c'è dubbio che il successo del vino italiano, esaltatosi rapidamente negli ultimi decenni, sia il segno di una felice sinergia tra tutte le componenti (anche di parte pubblica) che hanno saputo cogliere costantemente gli umori dei mercati, i gusti dei consumatori.

È così che sono cresciute le capacità produttive degli imprenditori nelle vigne e nelle cantine, valorizzando antiche tradizioni e storie di vini che sono il frutto delle radici culturali di tante famiglie italiane. Da qui uno sviluppo testimo-

niato da numeri e tanti progetti in cantiere: l'Italia è il primo Paese al mondo con oltre 650mila ettari destinati alla vitivinicoltura, con circa 400 vini a denominazione di origine, con un export che vale sei miliardi euro, con nuove frontiere che si aprono con il turismo enologico che fattura circa 2,5 miliardi di euro (positivo il recente decreto sull'enoturismo del ministro dell'agricoltura Centinaio), con la felice riscoperta, in diversi territori, di vitigni autoctoni prima ignorati, con la costante incentivazione delle attività nel campo della ricerca e delle innovazioni tecnologiche, con il prezioso lavoro dei consorzi di tutela e valorizzazione che hanno aperto i mercati anche a vini prima poco noti.

Mi piace sottolineare in particolare che il consorzio Castel del Monte Doc a cui appartengo vanta oggi ben tre vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg) conferendo ulteriori potenzialità alle nostre varietà autoctone: il Nero di Troia e il Bombino Nero; quest'ultimo è stato il primo vino rosato italiano a essere elevato a Docg. Quanto costruito finora nel settore vitivinicolo indica una strada certa da percorrere nel futuro immediato: puntare con decisione sulle politiche di filiera da inquadrare in un più ampio programma nazionale di interventi e di sostegni soprattutto in campo infrastrutturale, divulgativo e promozionale di un made in Italy che garantisce prodotti di qualità, controllati, certificati, con elevati indici occupazionali e che non possono essere penalizzati da una concorrenza sleale di altri paesi.

Concludo con un auspicio da imprenditore che per natura deve essere fiducioso: il settore olivicolo e quello vitivinicolo, ma anche altri, hanno la forza di contribuire decisamente allo sviluppo economico, sociale e occupazionale dei territori, ma la mano pubblica deve svolgere un irrinunciabile ruolo di supporto.

Forse anche in questo senso c'è un qualche auspicato nuovo segnale di attenzione affinché l'agricoltura italiana torni a essere il "settore primario". 🏡

### Profilo

**ONOFRIO SPAGNOLETTI ZEULI** è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2008. Imprenditore agricolo dagli anni '60, guida l'azienda olivicola e vitivinicola che si estende per circa 400 ettari. Il suo olio ed il suo vino, dapprima apprezzati solo localmente, ora sono conosciuti in Italia e all'estero



INCHIESTA

# TURISMO

## un potenziale per competere

Primo paese al mondo per luoghi riconosciuti come patrimonio dell'umanità, è tra le nazioni a più antica vocazione turistica. Cosa fare per aumentare la competitività?

Investire sui trasporti nel segno della sostenibilità

# È

di Giovanni  
PAPA

un settore così in salute che da un po' di tempo a questa parte si ragiona su come risolvere i problemi di "over-tourism". Sostenuta dalla riduzione dei costi di trasporto e dalla crescita dei livelli di reddito anche nelle economie emergenti, si consolida anche in Italia il trend globale che vede le singole mete

urbane in cima ai flussi turistici di interi territori. Le sole città d'arte, tanto per fare un esempio, hanno fatto registrare negli ultimi anni numeri che non è iperbolico definire impressionanti: Venezia (86,5%), Firenze (73,9%), Roma (70,1%), Milano (64,9%) e Verona (57,5%) hanno percentuali di turisti stranieri in costante crescita. Venezia e Firenze, poi, presentano un indice di "turisticità" territoriale pari a 45 e 26, il che significa che a Venezia per ogni abitante vi sono 45 turisti, mentre a Firenze ve ne sono 26. È evidente che la questione non è come far arrivare i turisti, ma come gestirli al meglio. Del resto l'Italia, primo paese al mondo per luoghi riconosciuti come patrimonio dell'umanità, è tra le nazioni a più antica vocazione turistica. Agli inizi degli anni Ottanta, un'epoca fa, quando il turismo era limitato ancora a poche destinazioni internazionali, il Belpaese era secondo solo agli Stati Uniti per incidenza sulla spesa turistica globale, un comparto cui è direttamente riconducibile oltre il 5% del pil e oltre il 6% degli occupati. L'ultimo Rapporto sul Turismo Italiano, curato dall'Istituto di ricerca su innovazione e servizi per lo sviluppo del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iriss), prospetta per il 2019 un ulteriore incremento del 4%, con la compagine proveniente dall'estero a dare un contributo sempre più decisivo al settore.

**TURISMO RICCO MA NON PER TUTTI.** I tassi di crescita non sono tuttavia distribuiti in modo uniforme sul territorio nazionale, con autentici paradossi in alcune aree del Mezzogiorno che, sulla carta, avrebbero potenziali invidiabili. In particolare, in cinque regioni su 20 si concentra oltre la metà della spesa (54,3%) e si tratta, manco a dirlo, di regioni del Centro-Nord.

La Lombardia è al primo posto con il 13,6% (pari a circa 11 miliardi di euro) della spesa complessiva effettuata dai turisti non residenti in Italia e di quelli residenti in altre regioni; seguono il Lazio con l'11,4% (9,2 miliardi), la Toscana con l'11,3% (9,1 miliardi), il Veneto con l'11,3% (8,3 miliardi) e l'Emilia-Romagna con il 10,2% (6,1 miliardi).

Nelle regioni del Sud c'è invece un grave scollamento fra flussi effettivi e il potenziale: sebbene l'area rappresenti il 78% delle coste italiane, ospiti i tre quarti del territorio appartenente a parchi nazionali e accolga più della metà dei siti archeologici e quasi un quarto dei musei, nel 2017 la spesa degli stranieri nel Mezzogiorno era pari ad appena il 15% del totale. C'è qualcosa che non va.

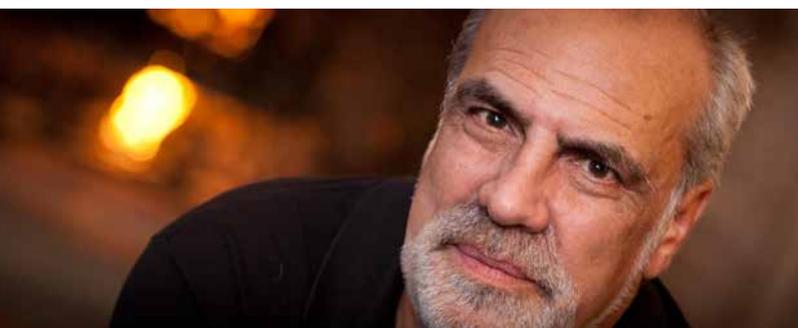
C'è molto lavoro da fare per arrivare a toccare con mano il tesoro che ci circonda e ciò è ancora più vero a fronte di uno scenario in rapido mutamento sia in termini tecnologici (Airbnb sembra esserci da sempre ma ha solo dieci anni), sia in termini di gusti dei viaggiatori.

L'Historic Urban Landscape dell'Unesco sottolinea per esempio la necessità di realizzare politiche finalizzate alla valorizzazione del genius loci e allo sviluppo di nuove forme di sostenibilità in direzione di uno "slow tourism", un turismo alla ricerca dell'autenticità dei luoghi nell'esperienza di visita. 



## PARK HOTEL AI CAPPUCINI

L'ArteGrafica



**M** | MARC  
MARC MESSEGUE  
AI CAPPUCINI

La tradizione  
fitoterapica  
di Marc Mességué  
in esclusiva  
per i tuoi soggiorni  
di salute  
e benessere.



PARK HOTEL AI CAPPUCINI

Via Tifernate • 06024 Gubbio (Perugia) Italy • Tel. +39 075 9234 • Fax +39 075 9220323 • [www.parkhotelaicappuccini.it](http://www.parkhotelaicappuccini.it) • [info@parkhotelaicappuccini.it](mailto:info@parkhotelaicappuccini.it)

### 🔗 COSA FARE PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ?

Cosa fare per aumentare la competitività dei territori ancora inespressi e, in generale, del sistema Italia? Gli indicatori del World Economic Forum del 2017 collocano l'Italia all'8° posto nella graduatoria mondiale riferita a 136 nazioni, eppure i margini di crescita ci sono eccome.

Lo sottolinea la Banca d'Italia nel recente studio su "Turismo in Italia.

Numeri e potenziale di sviluppo", dove tra gli strumenti necessari per offrire nuove frecce all'arco del mercato turistico sono indicati sì il ripensamento di politiche e regolamenti (la burocrazia imperversa), sì la necessità di programmazioni a medio-lungo termine e di più efficaci politiche di marketing territoriale (l'Italia occupa la 104a posizione in graduatoria,

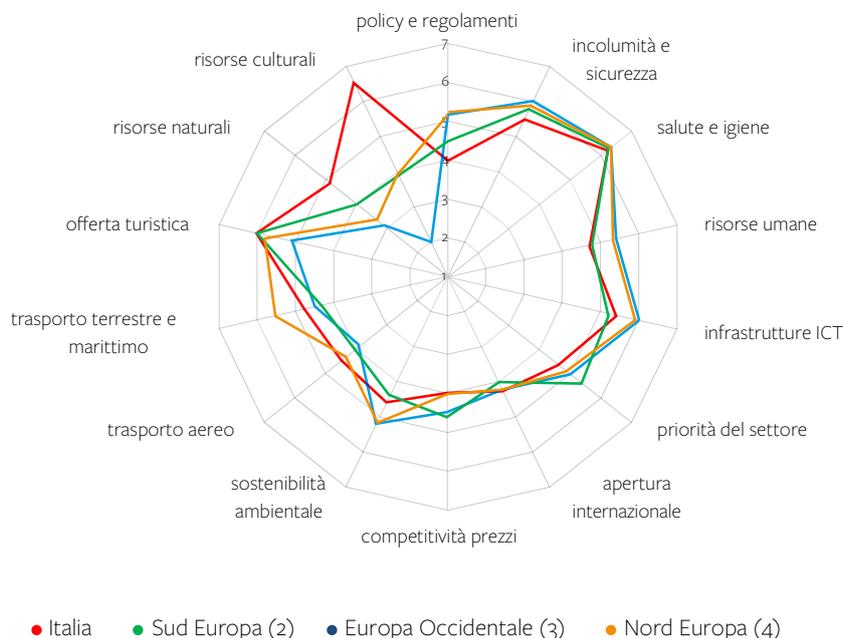
in netto peggioramento rispetto al 2007, quando era 93esima), ma si punta il dito soprattutto sull'urgenza di riammodernare le infrastrutture al servizio dei nuovi flussi turistici. Il sistema dei trasporti di passeggeri, si legge nel rapporto, rappresenta un fattore chiave per il successo di una destinazione turistica.

L'Italia, pur non primeggiando nel confronto internazionale, dispone complessivamente di una buona dotazione di infrastrutture di trasporto: occupa la 23a posizione nella graduatoria riferita alle infrastrutture aeree e la 22a in quella relativa ai trasporti navali e terrestri.

Tuttavia, è preceduta, in entrambe le classifiche, da un cospicuo numero di concorrenti europei, in primo luogo da Spagna e Francia. 🔗

## INDICI DI COMPETITIVITÀ TURISTICA

Indici normalizzati



Fonte: elaborazioni su dati World Economic Forum, 2017.

(1) Punteggi attribuiti ai 14 pilastri adottati per la valutazione, riportati alla medesima scala (da 1 a 7). - (2) In base alle classificazioni del WEF, nel Sud Europa sono inclusi i seguenti paesi: Spagna, Italia, Portogallo, Grecia, Croazia, Malta, Turchia, Cipro. - (3) Francia, Germania, Regno Unito, Svizzera, Austria, Olanda, Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Repubblica Ceca. - (4) Norvegia, Svezia, Islanda, Danimarca, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania

# Starhotels Collezione.

Che cos'è il lusso se non l'espressione più alta di un'ospitalità da sogno?



FIRENZE

LONDON

MILANO

NEW YORK

PARIS

Benvenuti in Starhotels Collezione, dodici icone ricche di fascino, situate nel cuore delle più belle città del mondo. Accoglienza personalizzata, cura dei dettagli ed eleganza senza tempo si fondono con la passione e lo spirito tutto italiano che da sempre caratterizzano Starhotels. Un incontro di valori unici che renderanno il vostro soggiorno un'esperienza indimenticabile.

[starhotelscollezione.com](http://starhotelscollezione.com)



ROMA

SIENA

TRIESTE

VENEZIA

VICENZA

# STARHOTELS®

COLLEZIONE

CITY ICONS FOR MEMORABLE EXPERIENCES



DRINK RESPONSIBLY

TRENTODOC

#SPARKLINGATTITUDE

[www.ferraritrento.it](http://www.ferraritrento.it)



**FERRARI**

TRENTO 1902



Sicilia, Piazza Armerina

**🔗 VERSO SISTEMI DI TRASPORTO INTEGRATI E INTERMODALI.** Approvato nel 2017, il Piano straordinario della mobilità turistica prevede il rafforzamento delle “porte di accesso” del turismo in Italia: infrastrutture fisiche (porti, aeroporti e stazioni ferroviarie) e digitali.

Il piano intende conseguire la riduzione dei tempi di connessione tra le porte d’accesso e i siti turistici del Paese, l’adeguamento delle infrastrutture e dei servizi di mobilità nei distretti turistici regionali, l’intermodalità e l’integrazione tra servizi di mobilità e quelli turistici. Una serie di obiettivi perfettamente in linea con le recenti raccomandazioni che l’Ocse ha fatto circa l’opportunità di creare un “seamless transport system” nei singoli paesi, vale a dire sistemi di trasporto fortemente integrati e intermodali.

I flussi turistici sono destinati ad aumentare? Se la risposta è affermativa, allora vanno governati e la costruzione di infrastrutture che permettano ai viaggiatori, specie quelli internazionali, di arrivare nel paese di destinazione (trasporto esterno) e di muoversi all’interno del paese tra le diverse località di interesse (trasporto interno), è il principale strumento per poterlo fare. “Un sistema di trasporti efficiente – si legge ancora nello studio della Banca d’Italia” – che permettesse di raggiungere anche località diverse da quelle più note ridurrebbe l’impatto ambientale generato da si-

stemi di trasporto poco coordinati, attenuerebbe il problema del sovraturismo in alcune località, favorendo una più diffusa distribuzione della ricchezza generata dal turismo”.

**🌱 INVESTIMENTI VERDI.** L’Italia, pur non primeggiando nel confronto internazionale, dispone complessivamente di una buona dotazione di infrastrutture di trasporto: occupa la 23a posizione nella graduatoria riferita alle infrastrutture aeree e la 22a in quella relativa ai trasporti navali e terrestri. Tuttavia, è preceduta, in entrambe le classifiche, da un cospicuo numero di concorrenti europei, in primo luogo da Spagna e Francia. La creazione di un sistema intermodale e integrato fa il paio con la realizzazione di un “turismo sostenibile”, ovvero di un sistema turistico in grado di conciliare gli interessi di agenti economici, turisti e residenti mettendo a fattor comune gli impatti economici, sociali e ambientali. Su questo fronte l’Ocse raccomanda ai governi di individuare strumenti finanziari (pubblici, privati o “misti”) per la realizzazione di “investimenti verdi” che rispondano alle esigenze di aumentare l’efficienza energetica delle strutture ricettive, di migliorare la gestione delle risorse idriche e dei sistemi di raccolta dei rifiuti, di promuovere la cura del territorio, della biodiversità e del patrimonio culturale di ciascun paese. 🏠



SINA BERNINI BRISTOL - ROMA

SINA VILLA MATILDE  
ROMANO CANAVESE - TORINO

SINA THE GRAY  
MILANO

SINA DE LA VILLE  
MILANO

SINA CENTURION PALACE  
VENEZIA

SINA PALAZZO SANT'ANGELO  
VENEZIA

SINA MARIA LUGIA  
PARMA



SINA HOTELS

L'Eccellenza  
nell'Ospitalità

SINA VILLA MEDICI  
FIRENZE

SINA ASTOR  
VIAREGGIO

SINA BRUFANI  
PERUGIA

SINA BERNINI BRISTOL  
ROMA

SINA FLORA  
CAPRI

[www.sinahotels.com](http://www.sinahotels.com)



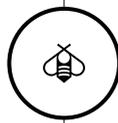
SINA CENTURION PALACE - VENEZIA



SINA VILLA MEDICI - FIRENZE



SINA DE LA VILLE - MILANO



I nuovi venticinque  
**CAVALIERI DEL LAVORO**





# Guido Maria BARILLA

1958 – PARMA  
INDUSTRIA / ALIMENTARE



**P**residente del Gruppo Barilla, azienda di famiglia leader mondiale nel mercato

della pasta, dei sughi pronti e dei prodotti da forno. Dopo un'esperienza presso il dipartimento vendite di Barilla France, nel 1986 entra nel consiglio di amministrazione di Barilla G. & R. F.lli Spa, di cui diventa presidente nel 1993. Dalla prima metà degli anni Novanta sviluppa insieme ai fratelli l'internazionalizzazione del gruppo con la costituzione delle consociate Barilla America e Barilla Switzerland e l'apertura di filiali in Austria, Brasile, Giappone, Regno Unito, Messico, Scandinavia e Australia.

Un percorso di espansione che tra il 1999 e il 2016 porterà all'inaugurazione di stabilimenti produttivi negli Stati Uniti, Grecia, Messico, Russia, Francia e all'acquisizione di marchi stranieri nei settori della pasta e dei prodotti da forno. All'espansione internazionale del Gruppo affianca il consolidamento della presenza sul territorio nazionale attraverso l'apertura nel 2009 del "Mulino" di Pedrignano (Pr), il più grande impianto in Europa per la lavorazione del grano e l'inaugurazione nel 2012 del sito produttivo di sughi a Rubbiano (Pr) che, con una riduzione del 31% delle emissioni di CO<sub>2</sub> e del 47% del consumo idrico, si caratterizza per

il basso impatto ambientale della produzione.

Oggi il Gruppo, attraverso 28 stabilimenti produttivi, di cui 14 in Italia e 14 all'estero, è presente sul mercato con i marchi Barilla, Mulino Bianco, Voiello, Gran Cereale, Harrys, Pavesi, Wassa, Filiz, Misko e Yemina e Vesta. L'export è pari al 54% del fatturato ed occupa 8.427 dipendenti, di cui oltre 4.000 in Italia.

Attento ai temi ambientali, nell'ambito delle attività della Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition di cui è presidente, ha promosso la creazione del modello "Doppia piramide" per guidare le scelte alimentari in funzione della sostenibilità dei cibi.

Sotto la sua guida l'azienda ha avviato il progetto "Buono per Te, Buono per il Pianeta", diretto a promuovere pratiche non nocive per l'ambiente in tutte le filiere del gruppo e a migliorare l'efficienza dei processi produttivi per una riduzione delle emissioni di gas serra e dei consumi idrici. La gestione sostenibile dei materiali di confezionamento è testimoniata dalla riciclabilità al 100% e dall'uso di fibra vergine.

Un miliardo di euro gli investimenti nei prossimi 5 anni, di cui il 50% in Italia, per innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale. 



# Alessandro BASTAGLI

1950 - FIRENZE

INDUSTRIA / FILATI PER MAGLIERIA



È

presidente e amministratore delegato di Lineapiù Italia Spa, azienda leader nel

settore dei filati di alta gamma da lui rilevata nel 2010 e presidente di AModa Spa, da lui fondata nel 1978 e attiva a livello internazionale nella importazione, produzione e distribuzione di capi di abbigliamento ed accessori per uomo, donna e bambino.

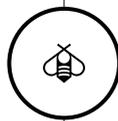
Dopo il diploma di ragioneria si iscrive alla facoltà di giurisprudenza, mantenendosi agli studi attraverso la vendita di pubblicazioni. Nel 1973 muove i primi passi nel mondo della moda come rappresentante nel settore delle calzature, borse e piccola pelletteria.

A distanza di pochi anni l'incontro con Santo Versace segna la nascita di una collaborazione che durerà 19 anni e che nel 1996 porterà alla costituzione di Bavers SA per la gestione delle licenze di produzione e distribuzione per accessori in pelle, abbigliamento per bambino, intimo e sport. Negli anni collabora con diversi brand, tra i quali Moschino di cui cura la produzione e la distribuzione della linea sportiva, fino ad arrivare agli accordi di licenza per i marchi Everlast e Virtus Palestre.

Nel 2010, determinato nel salvare un'eccellenza italiana nel

settore dei filati per maglieria, rileva il "Gruppo Lineapiù" e dà vita a Lineapiù Italia Spa. A soli due anni dall'acquisizione l'azienda raggiunge gli obiettivi del piano industriale triennale grazie a investimenti nelle due storiche filature, nella tintoria e nei laboratori della sede di Capalle. Il percorso di sviluppo da

lui avviato consente di tutelare i livelli occupazionali e di dar vita ad una politica diretta all'ampliamento e all'efficiamento degli impianti industriali. Oggi l'azienda esporta il 57% della produzione e con 12 uffici di rappresentanza e proprie società di commercializzazione è presente in Europa, Russia, Asia e Stati Uniti. Detiene un sistema produttivo integrato per la realizzazione di filati 100% made in Italy e investe ogni anno circa 2% di fatturato in ricerca e sviluppo. Con una capacità produttiva di 1 milione di chilogrammi di filati l'anno, è presente sul mercato con le collezioni Lineapiù, Filclass e Lineapiù Knit Art e occupa 150 dipendenti. Nel 2011 ha dato vita alla Fondazione Lineapiù Italia per sostenere e promuovere le attività di ricerca e formazione sul patrimonio artistico e storico dell'arte sartoriale italiana e nel 2012 ha inaugurato l'archivio storico Lineapiù nel quale sono raccolti oltre 35.000 elementi, tra filati, teli in maglia, foto d'archivio, pubblicazioni, abiti, accessori, arazzi e allestimenti in maglia. 



# Valerio BATTISTA

1957 – MILANO

INDUSTRIA / CAVI E SISTEMI PER L'ENERGIA



**A**mmministratore delegato del Gruppo Prysmian, leader mondiale nella produzione di cavi per il settore dell'energia e delle fibre ottiche per le reti di telecomunicazioni. Dopo un'esperienza di 17 anni nel gruppo Pirelli & C. Spa, di cui è stato amministratore delegato della divisione Cavi e Sistemi Energia gestendone la riorganizzazione e il risanamento, nel 2005 assume la guida di Prysmian Spa. La società, nata dall'acquisizione da parte di Goldman Sachs della divisione Cavi e Sistemi Energia Pirelli, è stata da lui portata alla quotazione in Borsa nel 2007. Tra il 2011 e il 2018 guida le acquisizioni dell'olandese Draka e dell'americana General Cable dando vita al più grande gruppo della fibra ottica a livello globale con una produzione annuale di circa 40 milioni di km di fibra ottica, 112 stabilimenti in oltre 50 paesi, 25 centri di ricerca e sviluppo e 29.160 dipendenti. Sotto la sua guida nel 2013 viene lancia-

to in 28 paesi il programma aziendale YES "Your Employee Shares", un'opzione di partecipazione azionaria a lungo termine per i dipendenti il cui successo è testimoniato dai numeri: nei primi tre anni oltre il 53% dei dipendenti era diventato azionista. Fortemente orientato alle politiche di welfare e alla valorizzazione del capitale umano, nel 2012 ha promosso la nascita della Prysmian Group Academy in collaborazione con SDA Bocconi School of Management. Dalla sua fondazione la corporate university ha formato oltre 1.500 persone in tutto il mondo attraverso un programma di insegnamento strutturato in due aree: la School of Management e la Professional School. Nel 2017, con l'inaugurazione della nuova sede a Milano Bicocca, progettata tenendo conto dei più elevati standard di sostenibilità, ha avviato iniziative di smart working in partnership con Microsoft per una sempre maggiore flessibilità lavorativa legata all'introduzione di nuove tecnologie digitali.



# Matilde BERNABEI

1954 – ROMA

SERVIZI / PRODUZIONI AUDIOVISIVE



È

presidente di Lux Vide Spa, società di produzione televisiva e cinematografica specializ-

zata in fiction e film per la TV.

Nel 1980 entra nel Gruppo Montedison con l'incarico di responsabile del programma di job creation negli insediamenti industriali del Mezzogiorno.

A 26 anni viene nominata direttore per le strategie e lo sviluppo della neonata Iniziativa Me.Ta., holding del Gruppo Montedison attiva nella grande distribuzione (Standa, Euromercato), nei servizi finanziari (Agos), nel settore assicurativo (La Fondiaria), nell'editoria (Rizzoli-Corsera) e nella telematica (Datamond).

Nel 1987 assume, in qualità di amministratore delegato, la responsabilità operativa della società editoriale "Il Messaggero".

Nel 1992 entra nell'azienda di famiglia fondata dal padre di cui guida lo sviluppo prima con la realizzazione di co-pro-

duzioni internazionali e, successivamente, con la produzione di serie per la televisione italiana. Tra i titoli di maggior successo "La Bibbia", un ciclo di 20 film prodotti tra il 1994 e il 2002 e commercializzati in 144 paesi, "Don Matteo" con 246 episodi e 12 stagioni all'attivo, "Giovanni Paolo II" trasmesso in

due puntate su Rai Uno con uno share medio del 40%, "Guerra e Pace", coprodotto in sette paesi e "I Medici", la recente produzione distribuita in oltre 100 paesi. Oggi l'azienda, che può vantare più di 1.000 ore di film per la televisione per 130 produzioni, opera attraverso quattro teatri di posa e sviluppa al suo interno l'intero ciclo di lavorazione, dal team editoriale, al marketing e alle vendite passando per la produzione e la post-produzione. Collabora con i più importanti player dell'industria televisiva, tra i quali Rai, Mediaset e Sky. Occupa 50 dipendenti e impiega sui set tremila persone all'anno. 



# Ugo Maria BRACHETTI PERETTI

1965 – Roma

INDUSTRIA DELL'ENERGIA/PETROLIFERA



**P**residente esecutivo di italiana petroli Spa, azienda di famiglia attiva nel settore dei carburanti e dei servizi alla mobilità e primo operatore privato italiano per numero di stazioni di servizio.

Nel 1990 entra in api anonima petroli italiana Spa, oggi italiana petroli Spa, divenendone vicepresidente esecutivo nel 1993.

Ricopre negli anni ruoli di crescente responsabilità nel settore del downstream petrolifero seguendo tutti i processi, dall'approvvigionamento del greggio, alla raffinazione, alla logistica fino alla distribuzione e alla vendita.

Sotto la sua guida vengono perfezionate le acquisizioni della rete e del marchio IP nel 2005 e di TotalErg nel 2017, raggiungendo così una capacità di raffinazione di 5,5 milioni di tonnellate di petrolio l'anno e portando la rete di distribuzione a oltre 5.000 punti vendita diffusi nel Paese.

Attento al miglioramento delle performance ambientali degli stabilimenti, solo nell'ultimo anno ha realizzato investimenti per 10 milioni di euro nella raffineria di Falconara Marittima (An).

Il percorso di sviluppo da lui avviato verso la mobilità sostenibile ha portato ad un accordo con Snam per la realizzazione, nei punti vendita di

carburante a marchio IP, di 200 nuovi impianti di rifornimento di gas naturale e biometano.

Nel 2016 ha siglato un protocollo d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in attuazione del quale ogni anno l'azienda accoglie 130 studenti di istituti tecnici e licei scientifici per l'inserimento in percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Oggi la società detiene una quota di mercato di circa il 20% e può contare su 10 milioni di tonnellate di prodotti venduti e una capacità di stoccaggio di oltre 2,5 milioni di metri cubi. Occupa 1.350 dipendenti.



# Roberto BRICCOLA

1955 - COMO

INDUSTRIA / BORSE, PELLETERIA, SELLERIA



È

presidente di Bric's Spa, fondata dal padre nel 1952 e attiva nella produzione di alta

gamma di borse da viaggio e pelletteria.

A 23 anni entra nell'azienda di famiglia specializzandosi nella ottimizzazione dei cicli produttivi. Negli anni riveste ruoli di crescente responsabilità fino a diventarne direttore generale nel 1992, veste nella quale guida il passaggio generazionale dando vita ad un comitato di direzione insieme ai fratelli.

Su suo impulso viene avviata, a partire dalla metà degli anni Novanta, l'internazionalizzazione del marchio e vengono aperte unità distributive estere, direttamente controllate, in Germania, Francia, Regno Unito e Stati Uniti.

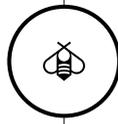
Negli stessi anni, attraverso la sigla di accordi di distribuzione con Tumi, marchio americano di borse da viaggio di alta gamma e con Kipling, brand belga di pelletteria giovanile, consolida la presenza dell'azienda sul mercato statuniten-

se e entra in contatto con i principali player del settore.

Cinque anni dopo, con l'inaugurazione del primo Bric's Store in Galleria Vittorio Emanuele a Milano, dà vita al progetto di commercializzazione al dettaglio che porta all'apertura di 100 punti vendita monomarca, di cui oltre la metà all'e-

stero. Determinato nel trasformare l'azienda paterna da "fabbrica" in realtà globale, nel 2002 realizza un centro di logistica integrata a Beregazzo (Co) per la movimentazione di tutta la produzione.

Oggi la società, con quattro linee di prodotto, è presente nel mondo con 100 punti vendita a marchio Bric's e oltre 200 corner nei più importanti centri commerciali, tra cui Harrods, Barneys e Le Galeries Lafayette. L'export vale il 70% del giro d'affari. Collabora con marchi come Pininfarina, Moleskine e Missoni e ogni anno realizza nello stabilimento di Olgiate Comasco (Cn) un milione di articoli. Occupa 135 dipendenti, di cui 111 in Italia. 



# Gianfranco CAPUA

1957 - REGGIO CALABRIA  
INDUSTRIA / OLII ESSENZIALI



È

presidente di Capua 1880 Srl, attiva da cinque generazioni nella estrazione e produ-

zione di essenza di bergamotto e olii essenziali agrumari.

Nel 1980 fa il suo ingresso nel settore commerciale dell'azienda di famiglia ricoprendo successivamente ruoli di crescente responsabilità fino a diventarne amministratore unico nel 2010.

Attraverso costanti investimenti in attività di ricerca e innovazioni di processo ha contribuito allo sviluppo delle tecnologie a marchio proprietario NatPro® per l'estrazione a freddo di tutte le parti volatili del succo dei frutti, ottenendo estratti con una concentrazione di elementi aromatici 150 volte superiore rispetto a quella dei succhi freschi. Nel 2018, con l'obiettivo di realizzare l'accesso diretto all'intera filiera produttiva, ha acquisito un fondo di 32 ettari a Condofuri (Rc) interamente dedicato ad una coltivazione sostenibile di agrumi, nel rispetto dei profili di biodiversità. Le essenze realizzate da Capua 1880 sono presenti nei pro-

fumi di maison quali Chanel, Guerlain, Hermes e Dior ma anche nelle bevande prodotte da multinazionali come Coca Cola e Pepsi Cola.

Fornisce più del 60% dell'intera domanda dell'essenza del bergamotto e

oltre il 30% delle altre essenze agrumarie alle multinazionali della cosmetica e della profumeria.

Con una capacità produttiva annuale di oltre 2.650 tonnellate di olii essenziali ed estratti aromatici, opera attraverso il sito di San Gregorio (Rc) dedicato alla lavorazione degli agrumi e lo stabilimento di Campo Calabro (Rc), nel quale sono presenti il centro di ricerca e sviluppo, le tecnologie di separazione molecolare e un impianto di stoccaggio con una capacità di 500 tonnellate. L'azienda è presente sui mercati internazionali con un'attività diretta di vendita presso i propri clienti in 54 paesi.

Collabora con la facoltà di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria in studi e progetti sulla sostenibilità nel settore dell'agricoltura e del frutto di bergamotto. Ogni anno investe tra il 3% e il 5% del fatturato in ricerca su nuove tipologie di essenze. 



# Rosanna DE LUCIA

1949 – BENEVENTO

INDUSTRIA / COMPONENTISTICA AUTOMOTIVE



**P**residente di Sapa Spa, fondata dal marito come piccola realtà artigianale e oggi leader nel settore della componentistica e dello stampaggio ad iniezione per l'automotive. L'azienda è fornitrice delle maggiori case automobilistiche tra i quali FCA, Volkswagen, Ferrari, Aston Martin, Rolls Royce.

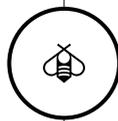
Il suo percorso imprenditoriale inizia nel 1975 affiancando il marito Angelo Affinita nell'avvio dell'attività di impresa nello stampaggio delle materie plastiche.

Al vertice dell'azienda dal 2005, ne ha sviluppato la presenza sui mercati esteri con l'apertura di un sito produttivo in Polonia e di due sedi commerciali in Germania. Nel 2017, attraverso l'acquisizione della Brigoni Spa di Moncalieri, consolida il posizionamento dell'azienda nello stampaggio delle materie plastiche e nello stampaggio a iniezione della gomma e della plastica. L'anno successivo con l'acquisizione di Selmat Spa estende la produzione alla componentistica

per interni ed esterni di veicoli commerciali e industriali e per macchine agricole.

Fin dagli inizi del suo mandato ha adottato un piano industriale che ha puntato su costanti investimenti in nuove tecnologie e in un centro di ricerca e sviluppo che ha consentito di raddoppiare il numero

di brevetti e di presentare nel 2018 One-Shot®, un'innovativa metodologia brevettata dall'azienda per la produzione di componenti auto in grado di garantire elevati livelli di qualità accompagnati da una riduzione dei costi e un alleggerimento dei componenti. Oggi il Gruppo opera con 8 stabilimenti in Italia, di cui due in provincia di Benevento, due a Torino, uno a Melfi (Pz), uno a Cuneo, uno ad Asti e uno a Chieti, ed è presente in Europa con una sede produttiva in Polonia e due uffici di rappresentanza in Germania. Occupa oltre 1.700 dipendenti. Nel 2010, alla scomparsa del marito, ha dato vita insieme ai figli alla Fondazione Angelo Affinita per sostenere l'infanzia abbandonata e la formazione professionale di persone disagiate. 



# Elisabetta FABRI

1962 – FIRENZE

SERVIZI / STRUTTURE TURISTICHE



# È

presidente e amministratore delegato della compagnia alberghiera Starhotels Spa, fon-

data dal padre nel 1980. Terminati gli studi all'Ecole Hôtelière de Lausanne e conseguito il bachelor in business administration alla John Cabot University di Roma, nel 1992 inizia il suo percorso imprenditoriale con la costituzione di Starhotels International e l'acquisizione dell'hotel The Michelangelo a New York, da lei gestito per anni in prima persona.

Nel 2000 assume la carica di amministratore delegato e vice presidente di Starhotels Spa, di cui diventerà presidente nel 2011 continuando a ricoprire l'incarico di amministratore delegato.

Sotto la sua guida viene sviluppata l'internazionalizzazione della società e viene avviato un processo di riorganizzazione e di riqualificazione dell'offerta attraverso importanti investimenti in ristrutturazioni e acquisizioni di nuove proprietà alberghiere come il Castille di Parigi nel 2005.

Il percorso di espansione da lei avviato porterà in soli due

anni, dal 2014 al 2016, all'affermazione del Gruppo nel settore dell'hôtellerie di lusso con le acquisizioni di sette nuove proprietà: l'Hotel d'Inghilterra a Roma, l'Helvetia & Bristol a Firenze, il Grand Hotel Continental a Siena, l'Hotel Villa Michelangelo a Vicenza e gli hotel The Gore, Pelham e Franklin a Londra.

Fortemente orientata ad una valorizzazione del Gruppo attenta all'identità, al patrimonio culturale e alla tradizione enogastronomica del suo paese, ha dato vita ad una catena di alberghi a 4 e a 5 stelle nei quali, proponendo l'essenza di ogni singola città, è possibile vivere un'accoglienza tipicamente made in Italy.

Starhotels è oggi l'unica catena alberghiera che detiene, oltre alla gestione, anche la proprietà degli immobili. Conta 4.100 camere in 29 alberghi e ogni anno ospita oltre 1 milione e mezzo di persone. Occupa 1.000 dipendenti, di cui 790 in Italia.

Tra i principali sostenitori della Fondazione Palazzo Strozzi, partecipa ad iniziative di mecenatismo e di valorizzazione del patrimonio culturale italiano.



# Riccardo FELICETTI

1965 – TRENTO

INDUSTRIA / AGROALIMENTARE, BIOLOGICA



**D**al 1996 è amministratore delegato del Pastificio Felicetti Spa, azienda con tradizione secolare attiva nella produzione della pasta di alta qualità e della pasta biologica.

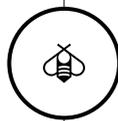
E' presente sul mercato italiano ed estero con i marchi "Dal 1908 Pastificio Felicetti", "Felicetti&Design", "Monograno Felicetti", "Alce Nero", "Marks&Spencer" e una varietà di circa 100 formati tra pasta corta e lunga. Ha orientato la produzione dell'azienda di famiglia all'uso di farine selezionate e sviluppato lo studio di particolari formati per la ristorazione realizzati con semole monorigine tra i quali farro, kamut, grano senatore Cappelli e matt provenienti unicamente dai territori d'origine.

Il pastificio, dotato di un proprio laboratorio di auto-controllo per la verifica delle proprietà organolettiche delle semole e di quattro certificazioni mondiali, opera attraverso uno stabilimento in provincia di Trento che produce il 90%

del proprio fabbisogno energetico grazie ad un impianto fotovoltaico e a un cogeneratore a metano. Con i suoi 1.026 metri sul livello del mare è il pastificio più alto d'Europa.

Fortemente orientato all'innovazione di processo senza dimenticare la migliore tradizione pastaia italiana, ha siglato un'intesa con la provincia di Trento per la realizzazione di un nuovo stabilimento di 16.500 mq a Molina di Fiemme. Un investimento di circa 30 milioni di euro che prevede in tre anni un aumento dell'occupazione dagli attuali 72 a 90 dipendenti, l'acquisto di nuovi macchinari ed impianti tecnologici e l'avvio di progetti integrati in sinergia con i principali centri di ricerca del territorio, tra i quali l'Università degli Studi di Trento.

Oggi l'azienda, con 4 linee di produzione che lavorano a ciclo continuo, due per la pasta corta, una per gli spaghetti e una per le tagliatelle, ha una capacità produttiva di 20.000 tonnellate di pasta l'anno ed esporta il 70% della produzione, con prevalenza in Europa, Nord America e Giappone. 



# Carlo GIULIETTI

1945 – PERUGIA

INDUSTRIA / ARREDI PER LOCALI PUBBLICI



È

dal 1985 presidente della Industrie Scaffalature Arredamenti Isa Spa, leader nell'ar-

redamento dei pubblici esercizi e nella refrigerazione professionale. Nel 1963 entra in azienda, allora una piccola impresa di scaffalature, con il ruolo di addetto alle vendite per il Centro Italia.

Negli anni contribuisce allo sviluppo dell'area commerciale e all'espansione della società sui mercati esteri, ma la reale crescita della presenza a livello internazionale arriva con la sigla nel 1976 di un accordo di fornitura per i Giochi Olimpici di Mosca che porterà l'azienda a diventare fornitore ufficiale per tutti gli arredi refrigerati e gli espositori all'interno dei villaggi olimpici da Mosca a Tallin.

Sotto la sua guida viene dato impulso al settore delle attrezzature refrigerate attraverso l'introduzione di nuovi prodotti con l'impianto frigo a refrigerante naturale CO<sub>2</sub> e le acquisizioni di due marchi storici della refrigerazione commerciale, l'azienda Tasselli di Mantova punto di riferimento da oltre 70 anni nel settore delle attrezzature per la grande distribuzione e la COF di Lucca, specializzata negli arredamenti di alta gamma per esercizi pubblici.

Fortemente orientato all'innovazione di prodotto, dà vita ad una produzione caratterizzata da ricercatezza dei materiali, tecnologie avanzate e attenzione al design, come testimoniano le collaborazioni avviate con architetti di fama internazionale.

Oggi il gruppo è presente in 110 paesi con un export del 70% ed è partner commerciale di importanti multinazionali del settore food&beverage come Billa, Bindi, Coca Cola, Cremonini, Haagen dazs, Nestlè, Sammontana, Starbucks e Unilever.

L'azienda nel 2017 ha portato a termine la realizzazione del nuovo complesso industriale altamente automatizzato denominato "Isa World". Il quartier generale, realizzato a Bastia Umbra, si estende su un'area complessiva di oltre 280.000 mq di cui 65.000 coperti e al suo interno hanno sede lo stabilimento di produzione, gli uffici, l'area di ricerca e sviluppo, un centro logistico e lo show room. Occupa oltre 815 dipendenti. Il suo impegno e la sua attenzione ai temi del sociale sono testimoniati dall'avvio del progetto Agorà, un'iniziativa destinata ad accogliere in un'area di 6 ettari giovani con disabilità e persone appartenenti alla terza età affinché sviluppino insieme progetti nel settore biologico e dell'agroalimentare.



# Salvatore GRIMALDI

1945 - SVEZIA

INDUSTRIA / COMPONENTISTICA AUTOMOTIVE



**F**ondatore e amministratore delegato di Grimaldi Industri AB, gruppo industriale attivo principalmente nel settore meccanico. Nato a Taranto, emigrato in Svezia con la famiglia all'età di 7 anni, dopo gli studi tecnici entra in Volvo e alla fine degli anni Sessanta si mette in proprio aprendo un'officina per la rettifica dei pistoni delle autovetture. Nel 1970 costituisce la Grimaldi Mekaniska Verkstad AB, subfornitrice di componenti rettificati che in pochi anni annovera tra i suoi clienti case automobilistiche quali Saab e Skania.

A partire dagli anni Ottanta avvia una strategia di crescita che lo porterà a rilevare e risanare aziende del settore meccanico in crisi, fino ad arrivare nel 1988 alla costituzione della Grimaldi Industri AB.

Sotto la sua guida l'azienda conosce una rapida espansione attraverso una produzione centrata su segmenti di nicchia destinati per il 50% alla commercializzazione su mercati esteri.

Oggi il gruppo industriale comprende stabilimenti che producono sistemi ottico-elettronici per il controllo dei prezzi nei supermercati, officine metalmeccaniche e fabbriche

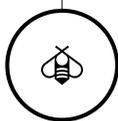
di filtri industriali. Occupa 1.000 dipendenti, di cui 111 in Italia.

Nel 1997, attraverso la controllata Monark Stiga AB, fa il suo ingresso nel settore delle biciclette con l'acquisizione dei marchi Peugeot e Gitane dal gruppo francese Cycleurope e della storica "Bianchi" della Piaggio, che rilancia nei successi sportivi del Giro d'Italia e del Tour de France anche attraverso l'ingaggio di Marco Pantani.

Dalla stessa passione per il suo paese d'origine e per le due ruote nascono le sue ultime scommesse imprenditoriali: i concept stores Bianchi Cafè & Cycles, luoghi di ritrovo per ciclisti appassionati del marchio e la Bianchi FICO, la prima "bicicletta a tre ruote" brevettata per gli spostamenti urbani e lo shopping.

Nel settore delle biciclette ha una capacità produttiva di 500.000 unità l'anno in 6 stabilimenti nel mondo, tra i quali lo stabilimento Bianchi di Treviglio (Bg) nel quale vengono realizzate la progettazione e la produzione finale dell'alto di gamma di telai professionali a marchio Bianchi.

È stato presidente dell'associazione degli industriali svedesi dal 2004 al 2006 e il 6 giugno 2009, in occasione della giornata nazionale svedese, è stato invitato dal presidente del parlamento a tenere il discorso alla Nazione. 



# Maria Luigia LACATENA

1964 - BARI

INDUSTRIA / ACCESSORI PER SERRAMENTI



# È

amministratore  
unico di Master  
Italy Srl, leader  
nella progettazio-  
ne e realizzazione di

componentistica ad alta tecnologia per serramenti in alluminio. Dopo il diploma di perito commerciale, nel 1986 dà vita insieme al fratello e al marito alla Master Srl per la progettazione, produzione e commercializzazione di accessori per serramenti nella quale riveste il ruolo di amministratore unico. Nel 2008 costituisce la MasterLab Srl, centro di ricerca e progettazione interno all'azienda con 35 brevetti unici all'attivo e un laboratorio prove che si avvale della partnership dell'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Istituto di Ricerca e Certificazione per le costruzioni sostenibili.

Nel 2016 avvia la riorganizzazione aziendale e costituisce la Holding Master Srl, facendo confluire le attività produttive nella Master Italy Srl.

Sotto la sua guida l'azienda, attraverso incisivi investimenti nell'innovazione di prodotto e di processo arriva a realizzare il 97% del valore aggiunto della produzione coprendo tutte le fasi che precedono la commercializzazione: dall'analisi dei bisogni del mercato alla progettazione, prototipazione e produzione dei manufatti.

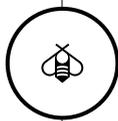
Centrale nella strategia di crescita da lei avviata è l'adozione della metodologia Lean, orientata alla riduzione degli sprechi e al coinvolgimento di tutti i livelli dell'organizzazione. Percorso che ha interessato oltre il 70% dei dipendenti in attività di formazione e affiancamento per la crescita delle competenze e che solo nell'ultimo anno si è tradotto in un

totale di 2.287 ore.

Consolidate le logiche Lean, a partire dal 2015 guida l'azienda verso la trasformazione digitale attraverso l'adeguamento dei processi produttivi alle logiche dell'Industry 4.0. Oggi Master Italy è presente in oltre 50 paesi con un export del 54% ed occupa 270 dipendenti.

Nel corso del suo incarico ha sempre prestato un particolare impegno nelle attività di orientamento formativo sostenendo progetti di alternanza scuola-lavoro con gli istituti tecnici del territorio e ospitando tirocini curriculari, ricerche per tesi di laurea e dottorandi di ricerca in collaborazione con il Politecnico di Bari.

Nel 2013 la sua attenzione per le tematiche ambientali ha portato l'azienda ad essere la prima impresa italiana del settore dei serramenti ad aver aderito volontariamente al "Programma per la valutazione dell'impronta ambientale", avviato dal Ministero dell'Ambiente.



# Giuseppe LAVAZZA

1965 – TORINO  
INDUSTRIA / CAFFÈ



Vicepresidente della Luigi Lavazza Spa, leader nella produzione del caffè e tra i principali torrefattori mondiali. Dopo la laurea in economia e commercio e un'esperienza presso la Philips Brothers a Londra nel settore del trading del caffè, nel 1991 entra nel consiglio di amministrazione dell'azienda di famiglia, primo esponente della quarta generazione a farne parte. Il suo percorso imprenditoriale ha inizio nel settore della finanza aziendale per ricoprire successivamente ruoli di crescente responsabilità quale direttore marketing dal 1993 al 1997 e successivamente direttore pianificazione e sviluppo, membro del comitato esecutivo e direttore marketing strategico. Ai vertici del gruppo ha contribuito al processo di espansione sui mercati esteri avviato nel 2015 con l'acquisizione del brand danese Merrild e proseguito nel 2016 con le acquisizioni della francese Carte Noire e della canadese Kicking Horse Coffee, che hanno portato Lavazza ad entrare nel settore delle capsule compatibili e in quello del caffè biologico. Tra il 2017 e il 2018, al fine di rafforzare la strategia di distribuzione, sono state acquisite le quote della francese Espres-

so Service Proximité, specializzata nel segmento della distribuzione automatica, l'80% del capitale di Nims, azienda italiana attiva nella distribuzione e vendita diretta del caffè in capsule e di macchine da caffè e il ramo caffè di Mars in Nord America, Germania, Gran Bretagna, Francia, Canada e Giappone.

L'attenzione dell'azienda alla sostenibilità dei processi produttivi e dei prodotti è testimoniata dallo sviluppo di un packaging riciclabile e compostabile con una riduzione del 15% dello spessore degli imballi, ma soprattutto dalla messa a punto nel 2015 della prima capsula 100% compostabile con brevetto Lavazza.

Oggi il gruppo, costituito da circa 30 società, è presente in oltre 90 paesi attraverso 11 consociate e 80 distributori con un export del 63%.

Opera con 3 stabilimenti in Italia, uno in Francia, uno in India e uno in Brasile. Occupa circa 3.000 dipendenti, di cui 1.600 in Italia.

Giuseppe Lavazza è componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza, nata nel 2004 per promuovere e realizzare progetti di sostenibilità economica, sociale e ambientale a favore delle comunità produttrici di caffè nel mondo. ☕



# Giampiero MAIOLI

1956 - PARMA  
CREDITO / BANCHE



D

al 2010 è amministratore delegato di Crédit Agricole Italia Spa, il secondo gruppo

bancario italiano per credito al consumo, presente in 11 regioni con oltre 1.000 filiali, più di 15.000 dipendenti e 4 milioni di clienti.

Nel 1992 entra in Cariparma di cui diviene vice direttore generale nel 2003. In questa veste segue in prima persona l'ingresso dell'istituto in Banca Intesa e, successivamente, il passaggio a Crédit Agricole che nel 2007 porterà alla nascita di Cariparma Crédit Agricole, oggi Crédit Agricole Italia. Nel 2017 guida l'acquisizione del 95% del capitale di tre istituti in crisi, la Cassa di Risparmio di Rimini, la Cassa di Risparmio di Cesena e la Cassa di Risparmio di San Miniato tutelando i livelli occupazionali e i depositi di oltre 230.000 clienti. Nel corso dell'ultimo anno ha consolidato il modello operativo centrato sulla personalizzazione della relazione con il cliente supportata da una elevata automazione dei processi bancari. Ha avviato un modello di sviluppo basato sul sostegno finanziario alle famiglie con una crescita di oltre il

10% dello stock di prestiti per l'acquisto di abitazione e sul supporto all'economia reale con finanziamenti alle imprese in crescita del +4%. Sotto la sua guida è stato inaugurato a Milano il primo Village di Crédit Agricole in Italia, un acceleratore di start-up nato per sostenere nuove idee imprenditoriali legate ai settori di punta del made in Italy come

l'alimentare, la moda e il design ma anche alle innovazioni tecnologiche e alla mobilità sostenibile. L'attenzione ai temi del welfare aziendale è testimoniata da numerose iniziative di smart working e dalla realizzazione di Green Life, la nuova sede Crédit Agricole alle porte di Parma in cui oltre 1.600 persone sono ospitate in un ambiente altamente ecosostenibile e tecnologicamente innovativo sviluppato su una superficie di 12.000 mq distribuiti su più livelli per minimizzare lo spazio edificato a vantaggio dei 40.000 mq di area adibita a parco. Su suo impulso il Gruppo ha contribuito a sostenere le popolazioni colpite dal sisma in Emilia Romagna e nel Centro Italia attraverso l'erogazione di fondi per circa 25 milioni di euro negli ultimi dieci anni. 



# Gian Riccardo Roberto MARINI

1947 - MILANO

COMMERCIO / OROLOGERIA DI LUSO



È

presidente di Rolex Italia Spa, società per la commercializzazione del marchio

di orologeria sul mercato italiano. Nel 1972 entra nell'azienda di famiglia con il ruolo di addetto commerciale nell'ambito della direzione generale.

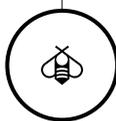
Negli anni ricopre ruoli di crescente responsabilità fino a diventarne direttore commerciale nel 1980 con il compito di riorganizzare la rete di vendita in un nuovo contesto di distribuzione selettiva, direttore generale nel 1993 e amministratore delegato nel 2000.

Sotto la sua guida nel 2009 viene progettato a Milano il nuovo centro servizi della società. La nuova sede, realizzata nel rispetto dei maggiori standard tecnologici e ambientali, ospita gli uffici, le sale riunioni, il reparto logistica e un centro di assistenza tecnica post vendita altamente qualificato. Consapevole dei valori e delle competenze trasmessi dalle scuole di alta orologeria, nel 2018 avvia il progetto Docimus

per la formazione di giovani tecnici orologiai e l'aggiornamento di coloro che già operano nel settore.

Nel 2011 viene nominato amministratore delegato di Rolex SA, primo italiano a capo della maison svizzera. Nel corso del suo incarico, ricoperto fino al 2015, sviluppa la presenza del marchio nei grandi eventi sportivi internazionali caratterizzati da innovazione, precisione e eccellenza: sponsorizza il campionato automobilistico della Formula 1 e rinnova il sostegno, dopo la prima partnership del 1960, al progetto Deepsea Challenge di National Geographic per l'immersione nel punto più profondo della Fossa delle Marianne.

Negli stessi anni dà vita, in collaborazione con la SDA Bocconi, al progetto Accademia Rolex, una scuola di management interna articolata in quattro filoni di iniziative: conferenze, seminari di management, programmi didattici e atelier valeurs, veri e propri laboratori di esperienze diretti a rafforzare la cultura d'impresa e lo spirito di appartenenza ai valori e alla tradizione della maison ginevrina.



# Michelangelo MORLICCHIO

1964 – SALERNO

INDUSTRIA / IMBALLAGGI LEGGERI



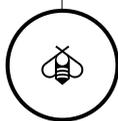
**P**residente e fondatore di Tecnocap Spa, terzo produttore mondiale di chiusure

metalliche di sicurezza per contenitori in vetro e plastica, bombole aerosol monoblocco e bottiglie in alluminio utilizzate per il confezionamento di prodotti alimentari, bevande, alcolici e per i settori cosmetico e farmaceutico.

Dopo un'esperienza come direttore commerciale in un'industria dell'elettronica di consumo, nel 1993 dà vita alla Tecnocap. Fin dai primi anni avvia l'espansione dell'azienda in nuovi segmenti di mercato attraverso un processo di acquisizioni in Italia, Europa e Stati Uniti che, dall'iniziale settore alimentare e delle bevande, ne segneranno l'ingresso in quello della cosmetica e del personal care fino alla farmaceutica e nutraceutica.

Un percorso che nel 2017 porterà il Gruppo ad entrate nel settore delle bombole aerosol e dei tubetti in alluminio attraverso l'acquisizione del Tubettificio Europeo, storica azienda lecchese.

Fortemente orientato all'innovazione di processo e di prodotto, ha promosso la nascita di tre centri di ricerca e sviluppo interni all'azienda, presenti in Italia, Repubblica Ceca e Stati Uniti, per la progettazione tecnica, la formulazione di nuovi mastici privi di agenti plastificanti per una produzione a basso impatto ambientale e l'aggiornamento sulle regolamentazioni di settore. Ha contribuito a consolidare la leadership del gruppo grazie anche al lancio di nuovi brevetti, come le chiusure Aluminum Unishell®, ultraleggera, riciclabile e con particolari finiture litografiche e Bella® Cap, caratterizzata dalla linearità dei bordi lisci e privi di filettatura esterna, realizzata in doppio materiale, interno in polipropilene ed esterno in metallo. Oggi il Gruppo, con una quota di mercato del 12% e un volume complessivo di oltre 4 miliardi di capsule, opera attraverso 8 stabilimenti produttivi di cui tre in Italia a Cava de' Tirreni (Sa), Latina e Lecco, uno in Spagna, uno in Repubblica Ceca, uno in Ucraina e due negli Stati Uniti. E' presente nel mondo con un export del 76%. Occupa 900 dipendenti.



# Costanza MUSSO

1964 - GENOVA/CAGLIARI  
SERVIZI / TRASPORTI E LOGISTICA



È

amministratore delegato di Marco Antonio Gren-di dal 1828 Spa, azienda nata a Ge-

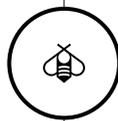
nova come spedizioniere oltre 190 anni fa e oggi attiva nel trasporto marittimo, deposito merci, autotrasporto per conto terzi e gestione di centri di movimentazione. Dopo un'esperienza in una società di consulenza, prima come ricercatrice e successivamente come responsabile del controllo di gestione, nel 1996 entra nell'azienda di famiglia in un periodo di crisi determinato dalla presenza di grandi gruppi nel settore armatoriale e logistico.

Per fronteggiare le difficoltà legate alle dimensioni medio piccole dell'impresa di famiglia, dalla fine degli anni Novanta guida l'espansione del gruppo nel settore della logistica in Sardegna.

Il percorso di sviluppo da lei avviato ha portato nel 2013 alla realizzazione di uno spazio di 10.000 mq nel Porto Canale di Cagliari, secondo il modello nave-terminal-magazzino, che ha permesso all'azienda di diventare recentemente operatore logistico esclusivo del gruppo Barilla sul territorio sar-

do. Nel 2015, con l'introduzione di un innovativo sistema di movimentazione delle merci con "cassette" per le operazioni di imbarco e sbarco delle navi, ha ottimizzato la stabilità del carico e la velocità delle operazioni riducendo il ciclo terminalistico dalle originarie 12 ore di sosta in porto alle attuali 3

ore, oltre ad aver incrementato la produttività passando da 28 pezzi l'ora agli attuali 120. La sua attenzione al tema dell'ambiente è testimoniata dallo sviluppo di un modello di logistica sostenibile in grado di ridurre del 47% le emissioni di CO<sub>2</sub> per ogni trasporto marittimo. Oggi l'azienda movimentata ogni anno circa 50.000 container nella tratta Marina di Carrara-Cagliari, occupa 100 dipendenti e utilizza aree adibite a deposito a Milano, Genova, Bologna, Cagliari e Sassari per 30.000 mq. Su suo impulso sono state adottate iniziative di welfare aziendale per la valorizzazione del lavoro femminile e sono stati promossi programmi formativi con gli istituti nautici di Savona e di Marina di Carrara che hanno consentito a studenti e docenti di imbarcarsi per lo svolgimento di stage sulle navi aziendali durante la navigazione dal Tirreno a Cagliari. 



# Nicola PIOVAN

1963 – VENEZIA

INDUSTRIA / APPARECCHIATURE IN PLASTICA



# È

presidente di Piovani Spa, azienda di famiglia leader nello sviluppo e produ-

zione di sistemi ausiliari di automazione per lo stoccaggio, trasporto e trattamento di polimeri, polveri plastiche e polveri alimentari. Terminati gli studi universitari, nel 1993 entra in Pmp Srl, azienda del gruppo Piovani attiva nella produzione di flaconi in plastica per il settore cosmetico nella quale riveste il ruolo di direttore commerciale fino a diventarne direttore generale. Parallelamente ricopre incarichi di crescente responsabilità nella Piovani Spa fino a divenirne direttore generale nel 1997, amministratore delegato nel 2002 e presidente nel 2011.

Sotto la sua guida viene avviata una politica di espansione sui mercati internazionali attraverso l'apertura di nuovi stabilimenti in Brasile e Cina e filiali in Europa, America Latina, Africa e Asia.

A partire dal 2008 realizza importanti investimenti esteri con l'acquisizione dell'americana Universal Dynamics, atti-

va nel settore dello stoccaggio, del trasporto, della deumidificazione e della granulazione di materie plastiche, e di una quota di maggioranza della società tedesca FDM, specializzata nelle tecnologie per estrusione. Il

percorso di crescita da lui avviato vede nel 2014 l'ingresso nel gruppo della Penta Srl, società di progettazione e produzione di sistemi di auto-

mazione per la trasformazione delle materie plastiche. L'anno successivo con la costituzione di Aquatech Srl amplia la produzione alla refrigerazione industriale.

Dagli inizi degli anni Novanta ha sviluppato in modo significativo il fatturato e il numero dei dipendenti è passato dagli iniziali 100 agli attuali 1.044, dei quali 170 impegnati in ricerca e sviluppo.

Oggi l'azienda è presente nel mondo con 7 sedi produttive, di cui 3 in Italia, una in Germania, una in Brasile, una in Cina e una negli Stati Uniti e 26 società di servizi e vendita. L'export vale l'80% del giro d'affari. Con 33 brevetti depositati in Italia e all'estero destina ogni anno il 4% del fatturato in ricerca e sviluppo. 



# Francesco PUGLIESE

1959 – BOLOGNA

COMMERCIO / ALIMENTARE



# A

mmministratore delegato Conad Soc. Coop., la più grande organizzazione cooperativa

italiana di imprenditori indipendenti del commercio al dettaglio.

Nel 1984 fa il suo ingresso nel gruppo Barilla come responsabile dell'ufficio commerciale. Negli anni ricopre ruoli di crescente responsabilità che lo porteranno a diventare nel 1996 amministratore delegato di First Retailing, società commerciale e logistica del gruppo parmigiano, alla cui guida contribuisce al progetto di fusione tra Barilla, Pavesi e Tre Marie e nel 2000 direttore generale Europa. Nel 2002 viene nominato amministratore delegato e direttore Generale di Yomo, da lui rilanciata in un momento di crisi finanziaria e industriale.

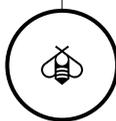
Nel 2004 entra in Conad nella veste di direttore generale per diventarne amministratore delegato nel 2014. Ai vertici del consorzio avvia una politica di sviluppo che porta i prodotti a marchio Conad a passare dal 14% al 30% di incidenza sul fatturato alla vendita e ad un aumento dei livelli occupazionali da 47.000 a 56.000 addetti.

Nel 2015, con l'obiettivo di rafforzare l'offerta dei prodotti a marchio del consorzio e di garantire i brand internazionali del settore alimentare alle migliori condizioni di acquisto, costituisce Agecore, l'alleanza distributiva europea con 23.000 punti vendita in Europa che riunisce insegne quali Conad (Italia),

Intermarché (Francia), Eroski (Spagna), Edeka (Germania) e Colruyt (Belgio).

Nel maggio 2019 con l'importante acquisizione di Auchan e Simply ha portato il consorzio a diventare numero uno nella grande distribuzione italiana e a raggiungere una quota di mercato che è passata dal 13% al 19%.

Oggi Conad, con 3.149 punti vendita, riunisce 7 cooperative territoriali e 2.664 soci. Attento ai temi della sostenibilità, nel 2017 ha siglato un protocollo d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole in virtù del quale Conad si è impegnata a non ricorrere a pratiche che possano ridurre il ricavo per i produttori e ciò al fine di garantire una maggiore trasparenza sulla provenienza delle materie prime e per contrastare fenomeni di sfruttamento del lavoro agricolo. 



# Luciano RABBONI

1938 - REGGIO EMILIA

INDUSTRIA / COADIUVANTI PER GELATERIA



# È

presidente di Pregel Spa, azienda da lui fondata come ditta artigianale e oggi leader

nel settore degli ingredienti e semilavorati per gelateria, pasticceria, yogurteria e coffee shop.

Biologo e insegnante di matematica, scopre per caso la sua vera vocazione professionale in seguito ad un incarico per lo sviluppo di nuovi sapori nel settore dolciario. Nel 1967 abbandona l'insegnamento e prosegue il percorso di studio di nuovi gusti nel settore della gelateria allestendo inizialmente un laboratorio nel garage del padre e successivamente dando vita insieme alla moglie ad una piccola ditta artigianale.

Nel 1978 trasferisce l'attività in un capannone in affitto e amplia l'organico a otto operai e due impiegati. Seguirà nel

1979 l'apertura della prima filiale in Germania e nel 1983 la realizzazione dello stabilimento produttivo a Gavasseto (Re).

Fortemente orientato all'innovazione di processo e di prodotto, lancia sul mercato nuovi prodotti come Yoggi®, il primo sapore di yogurt per gelato artigianale e Pino Pinguino, una crema al cioccolato e alla nocciola in grado di restare morbida anche ad alte temperature. Oggi l'azienda, con uno stabilimento produttivo in Italia e uno negli Stati Uniti, realizza 3 linee di prodotto tra gelateria, pasticceria e beverage ed è presente in oltre 130 paesi con 20 filiali e un export del 70%. Occupa 750 dipendenti, di cui 30 impegnati in ricerca e sviluppo. Attraverso più di 25 centri di formazione nel mondo ha sviluppato un piano didattico per la formazione di pasticceri e gelatai. 



# Aurelio REGINA

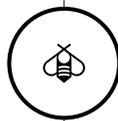
1963 – ROMA

INDUSTRIA / MANIFATTURIERA



**P**residente di Sisal Group Spa, attiva nelle transazioni finanziarie e nei servizi di pagamento elettronico. Opera attraverso 49.000 punti vendita affiliati sul territorio nazionale e occupa 2.000 dipendenti diretti. Aurelio Regina esprime il suo impegno imprenditoriale anche nell'industria del tabacco attraverso Manifatture Sigaro Toscano Spa, di cui è vicepresidente esecutivo dopo esserne stato presidente dal 2006 al 2018. Sotto la sua guida Sigaro Toscano ha consolidato il radicamento dell'intera filiera produttiva sul territorio nazionale, dalla semina alla raccolta, dalla lavorazione al prodotto finito, valorizzando una realtà artigianale e la tipicità di un marchio che è oggi tra i primi venti brand più riconosciuti e apprezzati dai consumatori italiani. Nel 2015 con l'acquisizione della statunitense Parodi Holdings, produttrice dei sigari Avanti, Parodi e DeNobili ha sviluppato la presenza dei prodotti a marchio Toscano nel mercato americano. Oggi

Manifatture Sigaro Toscano, con una filiera di 250 tabacchicoltori e 1.800 addetti, produce 212 milioni di sigari in 3 stabilimenti in Toscana, esporta in 70 paesi e occupa 400 dipendenti. Attraverso il Gruppo Defence Tech e Next Sistemi di Ingegneria Spa, di cui è presidente, è presente nel settore della cyber security e dell'ingegneria dei sistemi per la difesa. Dal 2011 è presidente della Fondazione Musica per Roma, istituzione pubblico-privata nata per la gestione dell'Auditorium Parco della Musica e per la realizzazione diretta di eventi e rassegne dalla musica alla danza, dall'economia alla letteratura. Sotto la sua guida la Fondazione ha sviluppato la propria capacità di autofinanziamento portandola al 70%. Nel corso dell'ultimo anno ha fortemente ampliato l'offerta culturale attraverso la definizione di una programmazione pluridisciplinare che è passata dai 734 eventi del 2017 agli 879 del 2018 con un incremento delle presenze del 12%, e ha sviluppato le produzioni e co-produzioni consolidando la presenza della Fondazione in Italia e all'estero.



# Luigi RIOLO

1945 - MILANO

INDUSTRIA / APPARECCHI DI DEPURAZIONE, FILTRI



# È

presidente di Filtrex Srl, leader nella progettazione e produzione di sistemi filtran-

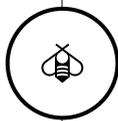
ti per raffinerie, motori navali, centrali nucleari e impianti industriali. Orfano di guerra, diplomato perito elettronico, nel 1976 dà vita ad una piccola ditta con due dipendenti attiva nel settore dei filtri industriali autopulenti per bruciatori e caldaie.

Fin dagli inizi avvia una strategia di crescita centrata sulla riorganizzazione del lavoro e sull'innovazione di processo e di prodotto che nel 1982 porta l'azienda a vincere una gara tecnica internazionale bandita dalla Marina Militare italiana per la progettazione di filtri auto pulitori micronici e nel 1986 ad entrare nel settore delle raffinerie con la produzione di piattaforme di filtrazione micronica e di protezione del reattore di raffinazione del petrolio.

Dalla fine degli anni Novanta sviluppa l'espansione di Filtrex sui mercati esteri attraverso la creazione di una rete di agenti in India, Usa, Corea che lo porterà a siglare importanti accordi per la fornitura "chiavi in mano" di impianti filtranti per raffinerie. Negli stessi anni sotto la sua guida l'azienda si aggiudica con gara internazionale la fornitura per la

protezione dei reattori di Reliance Jamnagar Complex in India, la più grande raffineria al mondo. Gli anni Duemila segnano l'ingresso nel settore navale militare a livello internazionale con il riconoscimento di fornitore omologato da parte della U.S. Navy, e il consolidamento della presenza negli Stati Uniti

con la costituzione di Filtrex Usa e in Venezuela, India, Cina e Corea con l'apertura di filiali. Attraverso un incisiva attività di ricerca nel 2010 crea e lancia sul mercato ACB®, un rivoluzionario filtro automatico per il trattamento delle acque marine omologato per la rimozione di micro batteri zooplankton e phytoplankton. L'innovativa tecnologia, che riveste grande rilievo per la salvaguardia dell'ambiente marino, è stata riconosciuta dalla Ballast Water Management, la convenzione internazionale per il controllo della gestione delle acque di zavorra e dei sedimenti, quale sistema filtrante in grado di eliminare la trasmigrazione, per il tramite delle acque di zavorra, di microrganismi acquatici nocivi e patogeni. Oggi l'azienda opera attraverso quattro stabilimenti a Vignate (Mi) e due laboratori di ricerca e sviluppo uno dei quali è dotato di banche prova tra i più grandi al mondo. Investe ogni anno circa l'8% del giro d'affari in ricerca e ha un export del 96%. Occupa 106 dipendenti.



# Pier Luigi STREPARAVA

1942 – BRESCIA

INDUSTRIA / COMPONENTISTICA AUTOMOTIVE



P

residente e amministratore delegato di Streparava Holding Spa, azienda di famiglia

leader nella progettazione e produzione di sospensioni, componenti powertrain e telai per il settore automotive con partecipazioni anche nel ramo dei sistemi di identificazione a radiofrequenza e del credito.

Terminati gli studi in ragioneria, dopo un'esperienza negli Stati Uniti entra nell'azienda fondata dal padre con il ruolo di assistente alla direzione.

Nel 1969 viene nominato vice presidente e amministratore delegato di Streparava Spa. A partire dagli anni Novanta avvia un percorso di espansione sui mercati esteri che porta all'apertura di stabilimenti in Spagna e Brasile per la produzione di sospensioni indipendenti per veicoli commerciali leggeri e in India per la produzione di componentistica powertrain. Tra il 2014 e il 2017 perfeziona le acquisizioni di Borroni Powertrain, attiva nella produzione di alberi motore e alberi a camme e Mape Powertrain, produttrice di

componenti e organi di trasmissione. Sotto la sua guida il gruppo integra l'intera filiera di progettazione e produzione e oggi interviene dalla fase di progettazione alla produzione di serie, passando attraverso la prototipazione e il testing. Opera attraverso sei stabilimenti produttivi, di cui tre in Italia a Bre-

scia, Varese e Bologna, su una superficie complessiva di 137.000 metri quadrati di cui 85.000 coperti. È fornitore di prestigiosi marchi dell'automotive tra i quali FCA, Ferrari, Bmw, Mercedes Benz, Lamborghini, Magneti Marelli e Volvo. Occupa oltre 900 dipendenti, di cui 405 in Italia ed esporta il 47% della produzione.

Fortemente orientato al sociale, nella sua veste di presidente della Fondazione Comunità Bresciana, ha promosso nel 2010 la costituzione di un fondo, all'interno della fondazione stessa, in memoria dei genitori Adele e Gino Streparava per sostenere iniziative didattiche e formative rivolte alle giovani generazioni. Dal 2013 è presidente della Camera di Commercio Italo Cinese e vice presidente della Fondazione Italia Cina.



# Martino VERGA

1947 - COMO  
INDUSTRIA CHIMICA



**P**residente del gruppo Sacco System, polo biotech per le industrie alimentari, nutraceutiche e farmaceutiche che sviluppa e produce fermenti lattici e microrganismi alimentari, probiotici, enzimi e commercializza prodotti di laboratorio per il controllo degli alimenti. Terminati gli studi in chimica, nel 1971 entra nella Cagliificio Clerici Spa fondata dal bisnonno e contemporaneamente prosegue gli studi per conseguire la seconda laurea in Biologia. Nel 1984 l'azienda rileva la Sacco Srl di Milano, specializzata nella produzione di fermenti lattici, della quale Martino Verga diviene consigliere delegato. L'acquisizione segna la nascita di una nuova realtà industriale che negli anni, attraverso il controllo in società italiane ed estere, dà vita al gruppo Sacco System del quale fanno parte la Caglio Fabre di Monza, la Caglio Star di Vicenza, la Graco di Lodi, specializzate nella produzione di caglio, la svedese Kemikalia, produttrice di caglio, fermenti e vitamine destinate al mercato scandinavo, e il Centro Sperimentale del Latte con siti produttivi a Zelo Buon Persico (Lo)

e Pasturago (Mi) attivo nella produzione e commercializzazione di probiotici, fermenti lattici, muffe e lieviti per i settori farmaceutico, nutraceutico, lattiero-caseario, alimentare e agro-zootecnico.

A partire dal 2003 consolida la presenza internazionale del Gruppo con l'apertura di succursali commerciali in Brasile e Portogallo, di una filiale in Polonia e di un ufficio di rappresentanza in India. Fortemente orientato all'innovazione di processo e di prodotto trasforma il Centro Sperimentale del Latte nella terza forza produttiva nell'ambito delle colture termofile con una collezione di oltre 6.000 batteri selezionati in base alle loro caratteristiche fermentative e funzionali. Centrale nel percorso di crescita da lui avviato è la ricerca, alla quale ogni anno destina il 6% del fatturato totale sia attraverso i laboratori aziendali sia sviluppando collaborazioni con università italiane e estere e con centri di ricerca internazionali. Attento alla specializzazione delle risorse umane, nel 2018 ha sostenuto attività formative continue per un totale di 4.693 ore. Il gruppo esporta oltre il 60% del fatturato in 110 paesi e occupa oltre 350 dipendenti.

INTERVENTO

## Un nuovo ordine mondiale da COSTRUIRE



di Rosario ALESSANDRELLO

C

ontinuo con le mie osservazioni e considerazioni sulla geopolitica e macroeconomia che sono state trascurate dai media italiani e anche in parte europei, attenti come sono alle “news locali e provinciali” ma mai provenienti da visioni strategiche.

Il 15 maggio a Pechino si è tenuta la conferenza sul dialogo tra le civiltà asiatiche (Cdac), che ha riunito rappresentanti di 47 nazioni asiatiche e di oltre 50 nazioni provenienti dal resto del mondo.

Il presidente cinese Xi Jinping, nel discorso di apertura della conferenza, si è pronunciato senza mezzi termini contro la tesi dello scontro tra le civiltà: “Dobbiamo sostenere la bellezza di ciascuna civiltà e la diversità tra le civiltà del mondo. Le civiltà non devono scontrarsi l’una contro l’altra; abbiamo bisogno di occhi che vedano la bellezza in tutte le civiltà. Dovremmo tenere le nostre civiltà dinamiche e creare le condizioni affinché ne fioriscano altre. Insieme possiamo rendere variopinto e vibrante il giardino delle civiltà mondiali”. “Tutte le civiltà – ha aggiunto – affondano le radici nel loro unico ambiente culturale. Ciascuna incarna la saggezza e la visione di un paese o di una nazione e ciascuna ha valore essendo unica nel suo genere. Nessuna civiltà



Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro  
Collegio Universitario Lamaro Pozzani



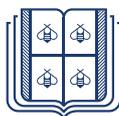
**Eccellenza  
in  
formazione**

**Eccellenza  
per  
passione**



Contribuire alla formazione di giovani in grado di raggiungere posizioni di responsabilità in ogni ambito lavorativo. Dal 1971 il Collegio dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" ospita studenti meritevoli da tutta Italia permettendo di compiere i loro studi universitari a Roma. Corsi di business, di geopolitica, lingue straniere, incontri con personalità

del mondo dell'impresa e delle istituzioni, visite in centri di ricerca, siti produttivi e luoghi d'arte, esperienze all'estero: il Collegio è il luogo nel quale si incrociano le testimonianze di chi ha raggiunto posizioni di rilievo nel mondo del lavoro e la speranza di chi si sta formando per avere un futuro da protagonista.



**CAVALIERI DEL LAVORO**  
COLLEGIO UNIVERSITARIO  
LAMARO POZZANI

**Eccellenza per passione.**

è superiore alle altre”. E ha concluso affermando che “l’arte e la letteratura sono il modo migliore per far comprendere e comunicare nazioni e popoli diversi”.

Nella suddetta conferenza è risultato evidente il contrasto tra l’ottimismo nel futuro in Asia e il pessimismo nel mondo transatlantico con le guerre commerciali geopolitiche; ma queste devono far posto alla cooperazione perché non c’è conflitto così grande da non poter essere risolto con il dialogo invece del conflitto.

D’altra parte, non si può contenere un paese (la Cina) di 1,4 miliardi di persone, i cui governi si sono succeduti in quarant’anni di riforme e aperture e nel quale 800 milioni di persone sono state liberate dalla povertà. Inoltre, un numero crescente di paesi in via di sviluppo guarda al modello cinese per superare il proprio sottosviluppo.

Dunque l’idea che si possa impedire l’ascesa di una nazione solo perché non è occidentale è assurda. La caratteristica dei momenti di svolta nella storia è che la maggioranza delle persone non ha idea di che cosa stia accadendo. Solo i visionari multiculturali, che hanno una chiara idea del potenziale positivo per il futuro, sono in grado di intervenire nel processo nei momenti decisivi, per evitare potenziali catastrofi e dare inizio ad una nuova era per l’umanità. Oggi ci troviamo in un cambiamento di fase simile: il vecchio ordine mondiale, sviluppato dopo la Seconda guerra mondiale e soprattutto dopo la disintegrazione dell’Unione Sovietica, è in un processo di dissoluzione, ma non è ancora deciso che forma assumerà il nuovo ordine.

Siamo in un periodo in cui perfino il diritto internazionale sembra scavalcato e nemmeno l’Onu o altre istituzioni sembrano in grado di tutelarlo. Ma è innegabile che il pendolo che ha favorito la civiltà occidentale negli ultimi secoli oscilla dall’altra parte (Asia). Questo è indicato chiaramente dallo sviluppo demografico in Asia e in Africa; da interventi strategici completamente nuovi in detti continenti.

Ne derivano grandi occasioni per l’Asia e l’Africa e insieme a loro una forma completamente nuova di responsabilità che dovrebbe ispirare concetti relativi alla necessità di un avanzamento del genere umano nel suo insieme.

Se vogliamo creare un ordine nuovo, più umano, questo dovrà fondarsi sui concetti migliori che siano stati prodotti dalle varie culture. Tali principi di coesistenza pacifica affondano le radici oltre che nel Cristianesimo, nell’Illuminismo, anche in numerose culture asiatiche.

Questa è la strada per evitare le catastrofi che si vedono all’orizzonte non tanto lontano. Trattati internazionali per la denuclearizzazione, raggiunti faticosamente in anni di lavoro dalle diplomazie di vari paesi, non possono essere buttati nella “spazzatura” in poco tempo senza proporre strategie



Rosario Alessandrello

alternative di più lunga e sicura durata, come stanno facendo gli Stati Uniti, pensando solo alla politica interna anche se ancora oggi, nel breve/medio termine, sono la più grande potenza militare ed economica del mondo.

In conclusione, da detta analisi per creare il “futuro” ci vuole solo visione e una forte volontà politica.

L’Ue oggi è una grande “potenza economica”: il mercato più ricco al mondo come consumatori, il primo manifatturiero al mondo per la produzione di manufatti e servizi con maggiore valore aggiunto, prima come “welfare” ed economia sostenibile al mondo; ma è debole come potenza politica e militare specialmente dopo la Brexit. Per l’Italia l’Ue deve restare il nostro orizzonte e non essere il nostro confine perché se è vero che da soli si va più veloce, insieme si va più lontano. ☯

*P.S. Questo articolo è stato scritto prima del vertice G20 che si è tenuto in Giappone il 28 e il 29 giugno*

### Profilo

**ROSARIO ALESSANDRELLO** è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1997 per aver sviluppato il settore dell’impiantistica. Ha guidato la Tecnimont, che ha realizzato in tutto il mondo oltre 300 impianti industriali, utilizzando le tecnologie più avanzate. È presidente della Camera di Commercio Italo-Russa e della Camera di Commercio Italo-Iraniana



Carvico SpA

CARVICO  
SPA

Via Don Pedrinelli 96  
24030 Carvico (Bg)

[carvico.com](http://carvico.com)

## L'ECCELLENZA SOSTENIBILE DEI TESSUTI D'AVANGUARDIA

Il Gruppo Carvico ha una tradizione familiare che dura da oltre 50 anni. In che misura la storia precedente dell'azienda si percepisce nell'identità attuale? E in che modo invece la sua impronta è stata significativa per le scelte del futuro dell'impresa? Sin dall'inizio della storia della Carvico, sono stati l'anima pionieristica e la lungimiranza a fare dell'azienda un modello e un caposcuola nella produzione di tessuti a navetta prima, e successivamente, con l'avvento dell'elastomero, nella produzione di tessuti indemagliabili elasticizzati. Questo, legato alla qualità e al servizio, è ciò che distingue ancora oggi il nostro Gruppo. La consapevolezza del peso della nostra tradizione ci ha guidato verso una contemporaneità affacciata al futuro. Siamo da sempre attenti alla ricerca, all'innovazione, allo sviluppo, al rispetto per le persone e per l'ambiente e ci impegniamo attraverso progetti di sostenibilità concreti, quali la tutela della salute dei nostri collaboratori, delle comunità territoriali e dell'ecosistema globale. E tutto ciò, non solo in Italia, ma in tutti i

paesi esteri in cui abbiamo investito e in cui stiamo investendo.

**Quali sono i valori del Gruppo che si leggono attraverso i vostri tessuti?**

Investiamo nel presente per vivere il futuro: utilizziamo tecnologie all'avanguardia e sofisticati strumenti di verifica che hanno portato i clienti di tutto il mondo a riconoscerci come sinonimo di eccellenza Made in Italy ed esempio di imprenditoria ecologica intelligente. Grazie ad anni di studi e analisi, siamo riusciti a creare una filiera di produzione realmente sostenibile che contribuisce al modello di economia circolare. Il nostro impegno è costante e quotidiano e indirizzato a creare una coscienza comune su temi fondamentali che ci riguardano tutti. Inoltre, è testimoniato da azioni concrete quali lo studio e l'utilizzo di nuove materie prime ecosostenibili come i filati riciclati, il sostegno di importanti progetti internazionali per la salvaguardia dell'ambiente e la sensibilizzazione dei nostri dipendenti e dei nostri clienti.

**Anima italiana ma approccio cosmopolita. Il Gruppo Carvico è oggi simbolo della qualità Made in Italy, con inequivocabile sapere tecnico ed eccellenza stilistica, ma con una consolidata posizione internazionale. Che legame ha l'azienda con il proprio territorio d'origine?**

È un legame intimo e di forte attaccamento, a partire dal nome che è preso in prestito dalla cittadina nella quale si trova tutt'oggi lo stabilimento, e che ha contribuito moltissimo alle scelte importanti fatte dall'azienda negli ultimi decenni. Prima fra tutte la decisione di non delocalizzare le nostre aziende italiane mantenendovi la produzione, garantendo il benessere e lo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali.



Laura Colnaghi Calisconi | Presidente del Gruppo Carvico

# DA PALERMO A ATESSA

## eccellenza tra i banchi di scuola



Presentazione dei candidati Alfieri del Lavoro 2019 all'incontro di Palermo, promosso dal Gruppo Siciliano dei Cavalieri del Lavoro

VITA  
ASSOCIATIVA

Presentazione dei candidati Alfieri del Lavoro 2019 all'incontro di Ateessa, promosso dal Gruppo Centrale dei Cavalieri del Lavoro

Saranno tra i 25 migliori studenti d'Italia, insigniti al Quirinale insieme ai 25 campioni del mondo imprenditoriale nominati Cavalieri del Lavoro dal Presidente della Repubblica. Gli Alfieri del Lavoro rappresentano il meglio della parte più bella del Paese, giovani impegnati a formarsi per diventare classe dirigente. Ogni anno i Gruppi Regionali della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro promuovono incontri tra i candidati Alfieri e imprenditori, ricercatori e responsabili istituzionali su temi di attualità. Qui il racconto di due incontri promossi lo scorso maggio dal Gruppo Siciliano e quello Centrale

ROSARIO AVERNA

## Siete il nostro futuro



Voi siete il futuro del Paese, solo investendo su di voi riusciremo ad essere competitivi nel mercato globale”. Così Francesco Rosario Averna, presidente del Gruppo Siciliano dei Cavalieri Del Lavoro, riassume il senso dell’impegno della Federazione per le giovani generazioni e lo fa

in un’occasione che ha i giovani al centro, come la candidatura dei migliori studenti delle scuole siciliane al Premio Alfieri del Lavoro. Tenuta venerdì 10 maggio a Palazzo Steri, presso la sede del Rettorato di Palermo, la presentazione ha visto la partecipazione di Fabio Mazzola, Pro-Rettore vicario dell’Università di Palermo, del Vice-presidente della Regione Prof. Gaetano Armao, e del Prefetto della città di Palermo Antonella De Miro, del Prof. Antonio Purpura, ordinario di Scienze Economiche e aziendali dell’Università di Palermo, Sebastiano Maffettone, direttore del Dipartimento di Scienze politiche della Luiss e coordinatore del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro, la testimonianza degli Alfieri del Lavoro siciliani del 2017 Federica Farruggia e Lorenzo Farrugio.

“I Cavalieri del lavoro sono l’esempio concreto che in Sicilia si può investire e avere pure risultati” dice Farrugio. Sulla stessa linea anche Federica Farruggia (Alfiere del lavoro 2017 come Lorenzo). “Se mancano le imprese – dice – e non c’è scolarizzazione le eccellenze non verranno né agevolate né riconosciute, ma isolate”. Nel corso dell’incontro è intervenuto in videoconferenza anche il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando, egli stesso Alfiere del Lavoro negli anni ’60. 🐝

VITTORIO DI PAOLA

## Cultura è progresso



Una giornata all’insegna della concretezza quella trascorsa ad Atesa, in provincia di Chieti, su iniziativa del Gruppo Centrale dei Cavalieri del Lavoro lo scorso 24 maggio.

Ospiti nella sede della Valagro del Cavaliere del Lavoro Giuseppe Natale, gli studenti più meritevoli di oltre 60 scuole delle regioni Abruzzo, Umbria, Marche e Lazio, hanno avuto

modo di confrontarsi sul tema “Ricerca e innovazione: nuovi orizzonti per un’agricoltura sostenibile”.

Ad animare la discussione, oltre al Cavaliere Natale, il presidente del Gruppo Centrale dei Cavalieri del Lavoro Vittorio Di Paola, Pierdomenico Perata, già Rettore della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, Vincenzo Russi, amministratore delegato della E-Novia e Alberto Marcati, ordinario alla Luiss e coordinatore del corso di Cultura per l’Impresa al Collegio dei Cavalieri del Lavoro “Lamaro Pozzani”.

Natale ha sottolineato la centralità della ricerca nel fare impresa e Pierdomenico Perata il ruolo fondamentale dell’innovazione per uno sviluppo sostenibile. Tecnologie come i droni, ha aggiunto Vincenzo Russi, già stanno cambiando il modo di fare agricoltura, permettendo di monitorare in tempo reale lo stato delle colture.

È intervenuto infine il Cavaliere del Lavoro Nicola Di Sipio, di Chieti, che ha parlato dell’attività della sua azienda specializzata in componentistica per l’auto. Il saluto finale al Cavaliere Di Paola, che ha ricordato il nesso inscindibile tra formazione dei più giovani, cultura del lavoro e progresso sociale. 🐝

## Premio ALFIERI del LAVORO

Il Premio Alfieri del Lavoro consiste nella medaglia del Presidente della Repubblica ed è destinato ai 25 migliori studenti che abbiano terminato la scuola secondaria superiore con il massimo dei voti. La medaglia viene conferita ogni anno al Quirinale, in occasione della consegna delle onorificenze ai Cavalieri del Lavoro nominati il 2 giugno per la Festa della Repubblica. Si crea così un legame ideale tra gli studenti e i Cavalieri del Lavoro, che diviene ulteriore riconoscimento dell’impegno e della motivazione dimostrati nello studio. Il Premio Alfieri del Lavoro è stato istituito dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro nel 1961, in occasione delle celebrazioni per il Centenario dell’Unità d’Italia. Da allora sono stati premiati più di 1.300 Alfieri del Lavoro. 🐝



# Semplice Come bere un caffè.



Bitcoin, welfare, Iot, nudge sono termini a volte poco comprensibili?  
**semplicecome.it** spiega argomenti complessi con un linguaggio chiaro e diretto.  
Grazie a formati digitali innovativi, per aggiornarsi, basta il tempo di un caffè!

Visita **semplicecome.it** e seguici sui social.



promosso da

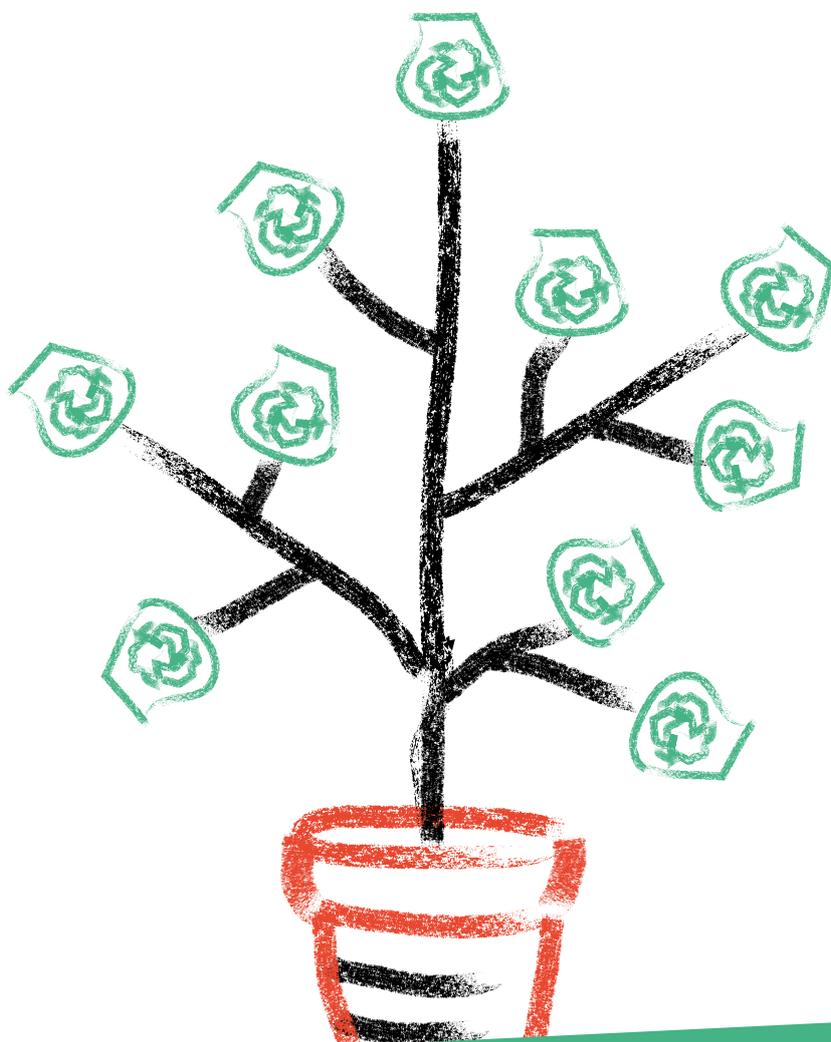


*Semplice come*

Il lato chiaro delle cose.



*Costruiamo insieme*  
un futuro **SOSTENIBILE**



**Costruire in modo ecosostenibile** è un impegno fondamentale: Mapei da sempre investe in ricerca e sviluppo per mettere a disposizione di progettisti, imprese, applicatori e committenti **prodotti sicuri, affidabili, duraturi e con il minor impatto sulla salute e sull'ambiente.**

**È TUTTO OK, CON MAPEI**

Scopri di più su [mapei.it](http://mapei.it)